ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Sabato 17 Giugno 1911* — MATTINO NUM. 165

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regali d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	L. 16,—	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,—	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

LE INSERZIONI
pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di corpo 6 o spazio di linea di corpo 6: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, cubare famiglie nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Per concludere sul monopolio delle assicurazioni

Alla vigilia della discussione in Parlamento del progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni sulla vita, è bene riassumere in una rapida sintesi quanto di concreto è balzato in evidenza dalla lunga discussione, a cui tanto si è appassionata l'opinione pubblica.

Dall'esempio dei principali paesi esteri — Francia, Germania, Austria, Inghilterra — risulta che le classi lavoratrici sono inette a provvedersi di una pensione con le sole loro forze e che quindi la collettività deve intervenire a completare le risorse necessarie o con il sistema tedesco — contributi dei lavoratori, dello Stato e degli industriali — o col sistema inglese, per cui lo Stato ogni anno fissa il fabbisogno e vi provvede completamente con le risorse di bilancio.

Passando ad esaminare le condizioni dell'assicurazione — ch'è a forma più elevata della previdenza — in Italia, riscontrammo come non solo la previdenza libera per quanto riguarda le classi operaie abbia fatto completo fallimento, ma vi languisca altresì la previdenza delle classi superiori: per cui, come è notato nella relazione ministeriale, mentre la Francia con cinque miliardi di risparmio investe 120 milioni in premi, il nostro paese, con 4 miliardi di depositi, investe in premi solo 62 milioni. Ora, a ben ragionare, le stesse cause morali e di materiale benessere che fanno ritenere degno di ogni passo civile l'obbligo di provvedere alla vecchiaia e alla invalidità degli operai, valgono in tutto e senza eccezione per quelle categorie di cittadini, la cui base di sussistenza e quella delle loro famiglie poggia unicamente sulla produttività del loro cervello. Concetto questo, come si vede, ascolto pienamente in Austria e che oggi si estende rapidamente in Germania e in Francia.

Di qui la necessità di provvedere con l'opera integratrice dello Stato a tutto quel molto di manchevole che in materia si riscontra in Italia.

Fra le fonti a cui attingere ci sembrava ottima — per evitare nei limiti del possibile i carichi tributari — il monopolio delle assicurazioni sulla vita, operato mediante riscatto dei portafogli delle Società oggi vigenti: e tale operazione ci sembrò potesse offrire un contributo non certo sufficiente, ma tutt'altro che trascurabile, alla soluzione del problema delle pensioni degli operai. Questa convinzione nostra derivava dalla conoscenza che abbiamo del tecnicismo dell'industria assicurativa, per cui l'assicurato paga in media il 30 0/0 di più di quanto riceve, mentre le spese in un organismo vasto e ben ordinato non dovrebbero superare il 20-25 0/0. E derivava altresì dall'esame dei bilanci delle Società, nei quali i valori risultano calcolati con criteri di una prudenzialità eccezionale. Ed è a questo duplice ordine di fatti che le Società meglio organizzate devono le azioni pagate dalle 400 alle 1200 lire valgono oggi dalle 21.000 alle 30.000 lire.

Nè, tecnicamente parlando, il riscatto presentava grosse difficoltà, e tanto meno obbligava lo Stato a indennità insopportabili. Difatti, noi pensiamo spezzare un bilancio di questo genere in tre parti: 1.o il capitale azionario; 2.o le varie riserve di rischio; 3.o le riserve matematiche.

Ora il riscatto delle due prime categorie costituiva per lo Stato una partita di giro. Esso restituiva con una mano ciò che aveva preso dall'altra, non avendo bisogno nè di capitale iniziale, nè, per molto tempo, delle riserve speciali. Quanto alle riserve matematiche non dovevano passare, senza essere alcuno di *valori denunciati in bilancio*, allo Stato, la corrispettiva degli oneri che assumeva con gli assicurati.

Restava la questione della indennità. Se anche questa si fosse commisurata — seguendo il principio sancito dalla legge sulle municipalizzazioni — a venti annualità pari agli utili medi dell'ultimo quinquennio *quali risultano denunziati agli effetti della ricchezza mobile*. Siccome questi utili complessivamente, come sostengono le Compagnie, non superano un milione e mezzo, lo Stato ne usciva con una trentina di milioni e l'affare restava ottimo sotto tutti gli aspetti.

***

Il progetto ministeriale prescinde dal riscatto. Cadono quindi le previsioni di utili che noi avevamo fatto. Lo Stato incomincia da capo: sicchè, anche ponendosi in una posizione di privilegio, deve rifare il cammino che da sessanta anni a questa parte hanno compiuto le Società private. Sia pure oggi il passo della previdenza grandemente accelerato, occorreranno pur sempre almeno dieci anni perchè l'Istituto statale dia degli utili apprezzabili.

Questo era nostro dovere di avvertire. Aggiungendo che per lealtà il Governo ha l'obbligo ora di separare nettamente i due problemi: quello delle pensioni operaie e l'altro del monopolio. Il primo resta allo stato in cui si trovava prima che il Ministero Giolitti si fosse costituito, nè fa oggi un passo. Noi ancora oggi sosteniamo che occorre provvedervi bene, largamente e seriamente. E non ci spaventa punto il pensiero che le pensioni operaie, a completo sviluppo — cioè fra una trentina di anni — possano gravare di cento milioni il pubblico bilancio. La necessità di provvedere alla vecchiaia di una diecina di milioni di italiani per noi sta sulla medesima scala d'altezza di quella di provvedere alla difesa o alla coltura superiore: è una di quelle spese per cui i milioni si devono trovare. Fra una trentina d'anni anche il monopolio delle assicurazioni darà un largo gettito: e altri monopoli si possono escogitare. Altrimenti provvedano i tributi. E, qui pure, la via più larga ci sembra la migliore. Una revisione del sistema di imposte, tagliegiando meno fiscalmente gli industriali, potrebbe dare maggiore elasticità al bilancio.

Per oggi però, lo ripetiamo, il monopolio delle assicurazioni vita non può avere nulla a vedere con le pensioni operaie, perchè non dà utili, nè li darà per parecchi anni, anzi calcoliamo che per più di un lustro lo Stato sarà in perdita.

Ciò non ostante noi lo abbiamo difeso e lo appoggiamo anzor oggi con fede sicura e con serena coscienza per quelle ragioni che così riassumiamo: 1.o perchè l'industria assicurativa è forse quella che meglio si presta a un monopolio statale, per la grande sua semplicità, perchè è a lunga scadenza, perchè opera su grandi numeri, perchè permette di coordinare in un gruppo armonico l'assicurazione signorile con quella popolare, la quale in Italia è ancor tutta da fare; 2.o perchè lo Stato offre garanzie morali ben maggiori di quanto non possano dare molte Compagnie; 3.o perchè in questa materia non ci si può fermare a metà. Non solo arriveremo presto alla obbligatorietà dell'assicurazione per molte categorie di impiegati; ma si dovrà addivenire anche all'assicurazione obbligatoria degli immobili contro l'incendio. Assicurazione che darà utili magnifici in modo automatico. Qui pure ci è agevole spiegare rapidamente il nostro pensiero. Gli immobili di ogni genere sono tutti descritti con la relativa indicazione del valore preso due catasti: quello fondiario e quello dei fabbricati urbani. Basterebbe che lo Stato, senza nemmeno creare un apposito monopolio, disponesse che, a partire da un dato periodo, tutti gli immobili devono essere assicurati presso l'Istituto nazionale, fino, supponiamo, ai tre quarti del loro valore, quale risulta in catasto.

Come si vede, nessuna questione. Non spese di impianto; non assunzione di agenti che vadano alla ricerca del cliente; non spese di riscossione, poichè basterebbe che i contribuenti pagassero il premio annuo unitamente alle imposte dirette fondiaria e fabbricati. Infine le Società private di assicurazioni sussisterebbero ugualmente, poichè i cittadini potrebbero garantirsi presso di esse sia per i mobili che ancora per gli immobili stessi.

In breve, noi non concepiamo il nuovo Istituto come un ente per sè stante e involuto in sè stesso. Chè anzi, ove a questo si limitasse, non esiteremmo a combatterlo. Ma lo sosteniamo, malgrado che non addivenga al riscatto, per il suo immancabile avvenire, a cui sarà tratto anche contro la resistenza eventuale di Ministeri: perchè vediamo in esso la pietra angolare di un superbo edificio di previdenza collettiva, che in un trentennio potrà aver compiuto un profondo rivolgimento nell'educazione alla previdenza del popolo italiano e non mancare di essere una fonte di utili gradatamente crescenti con la ricchezza e con la civiltà.

A questa costituzione provvede il progetto Nitti, che evita ogni ingranaggio burocratico. E così pure ampiamente e, ci sembra, esaurientemente, demolimmo le pretese giuridiche di indennità, avanzate sull'erroneo fondamento della espropriazione, che qui non trova la sua sede in nessuna guisa. Orri si accenna persino, « faute de mieux », a interventi stranieri! Su quale base di diritto non ci si dice, e crediamo che sarebbe dare una bella prova di immaginazione l'inventarne una. Quanto all'agitare lo spauracchio di rappresaglie commerciali da parte della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria, e contro i nostri emigranti da parte degli Stati Uniti, sinceramente ci sembra una curiosa perturbazione intellettuale. Le Società estere, ci dicono gli amici delle medesime, complessivamente ci rimettono nel nostro Paese. I guadagni di quelle che vanno bene non superano — sempre secondo costoro — le ottocento mila lire all'anno. L'Inghilterra, la Francia e l'Austria ci vendono complessivamente per ottocento milioni di lire.... Quanto agli Stati Uniti, se l'emigrazione italiana non esistesse, dovrebbero inventarla. E infine, diciamolo francamente, se vi fossero Potenze estere così curiose delle nostre faccende interne, sarebbe questa una ragione imperiosa per farci votare il monopolio a tutto vapore, e indipendentemente da qualsiasi altra considerazione.

Dette così le ragioni per le quali noi appoggiamo francamente il progetto Nitti, accenniamo a due punti di esso che potrebbero venire ritoccati. L'uno, di cui già parlammo, riguarda i limiti di assicurazione concessi dall'art. 3 a quelle casse di previdenza e società di M. S. che si lasciano sussistere. Il progetto ha ragione di volersi premunire contro il pericolo che, sotto la falsa veste della mutualità, risorgano le antiche Società di speculazione. Ma il criterio della cifra ci sembra troppo meccanico per essere preso come antidoto contro tale rischio. Sembra a noi più giusto che lo Stato si riserbi invece il diritto di esame e decida caso per caso e in conseguenza. Ad esempio, se vi sono mutue sorte per garantire dei vitalizi o dei capitali fra i soci di una data organizzazione professionale, non vediamo perchè si debba limitare la cifra di questi vitalizi o capitali, dato che il campo di tali mutue è necessariamente molto ristretto. Nella peggiore ipotesi, si dovrebbero elevare le cifre di società di simil genere — dalle quali esula la speculazione e che certo non faranno concorrenza all'Istituto nazionale — a 10.000 lire per i capitali e a 1200 lire per le rendite. Continuerebbero per tal guisa a vivere degli enti veramente benefici e la cui funzione utile integra, non si oppone, quella dello Stato.

L'altra modificazione, o, meglio, aggiunta, riguarda la condizione degli attuali assicurati. La cosa è praticamente indifferente per gli italiani che sono inscritti presso le maggiori società: ma bensì quelli che si assicurarono presso compagnie giovani e meno robuste.

Una disposizione « a priori » neppur qui ci sembra pratica. Bensì si dovrebbe dare allo Stato il diritto di esaminare i portafogli delle Compagnie esistenti — come già fa per le Banche, per le Casse di risparmio, i Monti di pietà, ecc. — e vedere se le riserve matematiche rispondono esattamente agli impegni. Una verifica di questo genere, eseguita con sollecitudine, garantirebbe gli assicurati. E dai risultati delle ispezioni lo Stato trarrebbe, caso per caso, quelle decisioni a cui la legge dovrebbe autorizzarlo senz'altro nel modo più largo ed energico. Perchè non dovrebbe lo Stato, in casi di necessità, sostituirsi senz'altro alla Società privata non in regola con l'aritmetica?

Questi i semplici perfezionamenti che noi invochiamo al progetto. Dopo di che facciamo voti che, nell'interesse di tutti, divenga prima delle ferie estive, legge dello Stato. Legge fattiva quanto ogni altra mai, ove allo sviluppo dei germi che contiene non venga meno l'abilità, l'onestà, la dottrina e la fede di coloro che saranno chiamati a tradurla in azione. L'esperimento è bello e vale ogni sforzo.

Il banchetto a Bettòlo
osservato da punti di vista diversi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, notte.

Il banchetto parlamentare all'on. Bettòlo, se non ha avuto un carattere politico, ebbe un significato che i giornali non mancano di rilevare, data la tendenza dell'on. Bettòlo a prendere una posizione di prima linea nel campo parlamentare, tendenza che è manifestata anche nel discorso di ieri sera. I giornali commentano il banchetto all'on. Bettòlo. Interessante è il commento dell'*Avanti!*. Quale abisso dal giorno in cui lo stesso foglio accusava Bettòlo di aver tollerato la fabbricazione di corazze di burro e di essere un divaratore di milioni! Oggi il foglio socialista, riconoscendo il valore tecnico e intellettuale dell'on. Bettòlo, si limita ad attaccarlo come il capo di un nuovo gruppo imperialista alla Camera. L'*Avanti!*, constatando la rada e maschia eloquenza di Bettòlo, scrive: « Il banchetto di ieri è piuttosto un punto di partenza che un punto di arrivo e prelude non ai silenzi del « buon ritiro » ma ai tumulti di nuove battaglie. Ieri sera Bettòlo, lusingandosi di trovarsi fuori delle competizioni politiche, ha espresso a grandi linee il suo pensiero politico, che, se non è peregrino, come enunciazione, acquista però sulle sue labbra una significazione enorme, espressiva e suggestiva. E gli si è posto alla testa dell'imperialismo italiano, variazione specificata del nazionalismo in quanto pone a base dello sviluppo non solo militare ma economico e sociale del paese la flotta ». Il foglio socialista conclude scrivendo: « Deploriamo quella legge del limite di età, quella legge che, mentre ci toglie un valente ammiraglio i cui servizi nella zona dell'azione tecnica potevano essere ancora grandissimi, dà alla concezione illusionistica e rovinosa dell'imperialismo politico un capo che vi porta l'autorità guadagnata altrove insieme con quella tendenza generalizzatrice che è propria di tutti gli specialisti e di cui nessun'altra è così terribilmente pericolosa perchè è di una suggestione irresistibile. Dando il nostro saluto all'ammiraglio che va in pensione, dobbiamo dire all'uomo di parte che resta in piena attività di servizio che non già la flotta deve dominare il paese, ma il paese la flotta ».

La *Tribuna* rileva il significato del banchetto notando: « Il banchetto, per l'idea che l'ha suggerito, per le adesioni che l'idea ha raccolto e per le parole che vi furono pronunziate, ha un significato che si afferma al di là della persona che si voleva onorare e dal fatto increscioso ma inevitabile che si voleva deplorare, cioè l'uscita dal servizio attivo dell'ammiraglio Bettòlo». La *Tribuna* approva pienamente le idee espresse da Bettòlo affermando che esse preludono a un ritorno alle gloriose tradizioni dell'Italia marinara e conclude: «Soltanto i forti attirano il rispetto. Noi abbiamo amicizie e alleanze perchè si ha fiducia nella nostra forza non meno che nella nostra prudenza. Se noi non dessimo alla sviluppo della nostra flotta militare tutte le cure che esso richiede, la nostra diplomazia, qualunque possa essere la sua abilità, non avrebbe in nessun caso l'autorità che gli consente una azione decisiva. Bisogna dunque che la manifestazione di ieri sera non sia come quei fuochi di artifizio giapponesi che hanno la durata effimera dell'accensione. E' necessario che si faccia una politica estera degna dell'Italia e che la nostra Marina si trovi in grado di compiere tutti i grandi servigi che possa venire chiamata a rendere ».

Il tribunale di Trento e la geografia

Roma, 16, sera.

E' terminato a Trento un altro dei processi con i quali l'Austria s'è proposta di punire l'« Archivio dell'Alto Adige » perchè esso sostiene che il bacino dell'Adige appartiene dal versante meridionale alpino alla regione geografica italiana. L'Archivio aveva sulla sua copertina una carta d'Italia che all'I. R. Procura era parsa sempre sovversiva. Dopo parecchi sequestri e condanne, essa l'aveva ridotta in forma schematica conservando il solo tracciato dei monti e dei fiumi con la linea di displuvio fra il versante adriatico e quello transalpino, ma ciò non è bastato e una sentenza dell'I. R. Tribunale di Trento sopprime anche la rudimentale nozione geografica del displuvio affermando che con ciò si dà corso ad una speranza che eccita al disprezzo contro il nesso politico dell'Impero. I giornali liberali protestano contro questa condanna e la stessa ministeriale *Tribuna* nota che tale condanna ricorda le stupide mutilazioni che l'I. R. Procura di Stato soleva far subire ai libretti delle opere di Verdi, e rammenta le più stupide modificazioni di parole. E' strano come la burocrazia austriaca non sia ancora riuscita nelle terre abitate dagli italiani a fecarsi in mente la teoria del frutto proibito.

Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 16, sera.

Presidenza del vice-presidente Grippo.
La seduta comincia alle ore 14.5.
L'aula è discretamente affollata; anche le tribune, malgrado il caldo, sono popolate.

Un saluto a Pacinotti

BATTELLI annuncia che domani l'Università di Pisa celebra il 50.o anniversario della grande scoperta della dinamo dovuta ad Antonio Pacinotti. Propone che la Camera mandi al grande scienziato, onore del nostro Paese, il suo saluto augurale (*Vive approvazioni*).

FALCIONI, sottosegretario all'interno, si associa con patriottico entusiasmo in nome del Governo alla proposta dell'on. Battelli (*Bene!*).

Il PRESIDENTE si farà interprete presso l'illustre senatore Antonio Pacinotti dei sentimenti espressi dall'assemblea, sentimenti che varranno di incitamento agli studiosi giovani nostri, ricordando ad essi che l'Italia nostra (ripetendo) alle gloriose sue tradizioni, non è e non sarà seconda ad altro paese sulla via della civiltà e della scienza (*Vivi applausi*).

Dopo alcune interrogazioni di Nofri sull'uso dei compartimenti riservati sui direttissimi, di D. Nava sulla fabbrica dei tabacchi di Modena, di Patrizi sull'afta epizootica, si riprende la discussione del

Bilancio dei LL. PP.

DENTICE dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo vorrà sollecitare i lavori delle Bonifiche e quelli ferroviari, riconosciuti urgenti e non ancora compiuti, specialmente nel circondario di Salerno ».

Per la Tortona-Mortara

CALVI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Ministero dei lavori pubblici vorrà sollecitare gli studi per la costruzione della linea Tortona-Mortara, resa più necessaria di fronte al traforo del Loetschberg ».

Dimostra l'importanza di questa linea, della quale già ebbe ad occuparsi il Parlamento e che costituisce un vivo interesse per tutta una industre regione. Dimostra che la costruzione del tronco Mortara-Tortona abbrevierebbe di molto il percorso per accedere così al Gottardo come al Sempione e servirebbe ad assorbire l'eccesso di merce che affluisce al porto di Genova e che non può essere smaltito per la via di Alessandria, che già supera, e di molto, il massimo della sua potenzialità.

Prega perciò il ministro di ordinare che gli studi per questa linea siano prontamente compiuti, però conservandole in ogni sua parte il tracciato segnato nella relazione dell'onorevole Adamoli.

VIAZZI afferma l'opportunità di una pubblicazione la quale dia conto di tutte le opere pubbliche che sono in corso di esecuzione o da iniziare, per le quali esistano impegni legislativi, degli stanziamenti che le riguardano e delle somme effettivamente spese, confrontate coi preventivi pel loro compimento.

Il relatore

POZZI DOMENICO, relatore, rileva anzitutto la competenza dei funzionari del genio civile e la necessità di provvedere prontamente, assicurando ai giovani ingegneri, che oggi desertano i concorsi banditi dallo Stato, la parificazione assoluta di stipendio e di carriera con gli ingegneri ferroviari.

Dichiara di non poter consentire nell'avviso di coloro i quali, mirando al fine d'alleggerire il bilancio dai residui, consigliano di stornare i fondi stanziati per determinate opere, mentre sarebbe disposto ad accogliere il concetto affermato nell'ordine del giorno dell'on. Viazzi. Raccomanda inoltre al ministro di valersi con larghezza dei suoi poteri discrezionali nella stipulazione dei contratti di appalto rifiutando quelli che apparissero minacciosi, per le loro conseguenze, alle finanze dello Stato, e studiando anche il modo di estendere i contratti con le Cooperative di lavoro, dovendosi riconoscere che queste hanno fatto e fanno in genere ottima prova (*Bene!*).

Crede necessario rinnovare sostanzialmente tutta la materia dei lodi arbitramentali, disciplinando meglio la composizione e la competenza dei Collegi ed evitando i pericoli nascenti da una non pacifica interpretazione dell'art. 12 del Codice di procedura civile.

Si unisce interamente alle dichiarazioni del ministro a proposito delle bonifiche, che sono sempre inefficaci quando sono parziali e non coordinate alle opere necessarie; raccomandando però di tener conto delle particolari esigenze di certe regioni, in modo speciale della Calabria e della Sardegna.

Segnala la grande importanza del problema stradale, compiacendosi della promessa del ministro per una nuova classifica delle strade nazionali, provinciali e comunali, e raccomandando di intensificare quanto più è possibile il servizio della costruzione e quello di una buona manutenzione. Crede altresì meritevole delle cure e degli studi dell'Amministrazione il problema della strade vicinali.

Si associa alle raccomandazioni dei vari oratori intorno alle opere marittime e per una effettiva manutenzione delle strade rurali.

Quanto alla costruzione di strade ferrate, dice che lo Stato non deve esaminare con criteri troppo industriali le domande di nuove concessioni, e riconosce l'opportunità di affrettare il compimento di quelle linee che veramente rispondano ai criteri di interesse nazionale. Si associa alle raccomandazioni fatte pel raddoppiamento dei binari su quelle linee dove è richiesta l'urgente necessità.

Quanto alla concessione di sussidi a linee automobilistiche, nota che la Giunta ha dovuto rilevare come gli stanziamenti siano davvero insufficienti, perchè l'incremento di tali servizi è stato molto più rapido di quanto si prevedeva, il che obbliga spesso il Ministero a cercare espedienti dilatorii, mentre sarebbe assai meglio confessasse la mancanza di fondi in bilancio. (*Vive approvazioni*).

Si unisce agli oratori che hanno chiesto che sia affrettata la compilazione del regolamento della legge sulla navigazione interna, e raccomanda altresì che si provveda energicamente nel senso richiesto da alcuni oratori per quanto concerne le frane appenniniche.

Venendo poi al bilancio ferroviario, ricorda che dinanzi alla Giunta si trova ancora il disegno di legge per l'istituzione di un Ministero delle ferrovie. Si associa alle domande per un miglioramento del servizio in Sardegna; si compiace degli elogi fatti da un oratore al personale ferroviario, e a proposito della sorveglianza sull'andamento dei servizi, raccomanda vivamente al ministro di far funzionare la Commissione parlamentare di vigilanza, che non è mai stata riunita. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

ROMANIN-JACUR, per fatto personale, giustifica il ritardo nella compilazione del regolamento per la legge sulla navigazione interna, rilevando la gravità e la complessità delle questioni che implica ed assicurando che quel regolamento sarà presto un fatto compiuto. (*Vive approvazioni*).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, promette che terrà grande conto delle raccomandazioni e delle considerazioni contenute negli ordini del giorno, e prega perciò che questi siano ritirati, prendendo atto delle sue dichiarazioni.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Si passa alla discussione dei capitoli, che sono approvati fino al 138.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta

Roma, 16, notte.

Alla vigilia della discussione negli uffici della grande riforma della legge elettorale politica, continua nei corridoi e nelle sale di Montecitorio, la grandissima tranquillità della quale vi feci cenno l'altro ieri. Nessuno parla contro il suffragio universale: solo le musiche crocchio di deputati si discute dell'indennità parlamentare, che alcuni preferirebbero sotto forma di gettone ed altri non vogliono affatto. L'indennità fissa in seimila lire all'anno proposta dal Governo non sembra decorosa, perchè assume un aspetto di vero stipendio, anzi di un troppo modesto stipendio, ora che sono stati notevolmente aumentati gli stipendi ai funzionari dello Stato.

Si osserva, per esempio, che colla nuova legge avranno seimila lire di stipendio i giudici e magari i pretori e ne hanno il più i capi divisione dei ministeri. Ecco perchè alcuni preferiscono il gettone di presenza ed altri desiderano che si faccia a meno dell'indennità.

L'on. Giolitti, facendo l'elenco dei suoi candidati agli uffici, si è potuto dare il lusso di scegliersi in tutti i settori della Camera, da quello di Estrema destra a quelli di Estrema sinistra. Così quella riforma che, secondo tanti profeti di corta vista, avrebbe dovuto far perdere all'on. Giolitti la sua maggioranza, è servita invece a fargliela rinsaldare ed aumentare. Fino all'ultimo momento le previsioni per domani sono rosee. Staremo a vedere se la notte porterà altri sintomi. Nell'aula è stata ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici, che è proceduta senza il minimo incidente: messa fine alla discussione generale col discorso del relatore, si è passati alla discussione dei capitoli dei quali ne sono stati approvati 150.

C.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 16, sera.

Il Consiglio dei ministri, radunatosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: 1.o Presentazione di un disegno di legge per nuova spesa per i servizi automobilistici e per i servizi pubblici di navigazione — 2.o Presentazione d'un disegno di legge che autorizzi la spesa di 345.800 lire per acquisti dal fondo denominato Arcà di Stilo (Reggio Calabria) — 3.o Modificazione al regolamento per gli operai borghesi dipendenti dall'Amministrazione militare — 4.o Regolamento per l'esecuzione della legge sugli assegni ai veterani — 5.o Presentazione di un disegno di legge per storni nei bilanci dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione — 6.o Variazione nel ruolo organico del personale addetto all'istituto di studi superiori pratici — 7.o Regolamento del deposito centrale delle truppe coloniali a Napoli.

La giornata d'oggi agli Uffici
L'on. Nitti risponde ai quesiti della Commissione
per il monopolio delle assicurazioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Due questioni si dibattono nel momento attuale l'attenzione del mondo politico. La discussione di domani agli uffici, del progetto Giolitti per la riforma elettorale e la crescente agitazione per ottenere la modificazione del progetto Nitti sul monopolio delle assicurazioni. L'attesa è vivissima per la prova del fuoco che il progetto di legge sulla riforma elettorale subirà domani dinanzi agli uffici della Camera. L'opposizione non contrappone una lista di candidati. La lista dei candidati ministeriali rimane definitivamente la seguente: Berenini, Rava, Aguglia, Strigari, Bertolini, Rossi Luigi, Baccelli Alfredo, Camera, Lacava, Rocchetti, Girardi, Schanzer, Eliseo, Borsarelli, Suardi, Romussi, Abignente, Orlando Vittorio Emanuele.

L'opposizione non darà battaglia, ma si limiterà a contestare alcuni punti speciali della riforma, come, ad esempio, la forma della indennità parlamentare, il tipo della scheda elettorale, ecc. Nel campo della maggioranza parlamentare esiste una tendenza quasi consimile, cioè di formulare delle esortazioni sui dettagli della riforma, approvandone i capisaldi. L'Estrema Sinistra chiederà aggiunte ed eccezioni, i repubblicani solleveranno la questione del voto alla donna, una parte dei radicali quello dello scrutinio di lista. I socialisti saranno i più esigenti; a giudicare dalla adunanza odierna, sembra che chiederanno il voto senza restrizione di sorta ai cittadini dai 21 ai 30 anni, ai falliti, alle donne nonchè il parallelismo della riforma dell'elettorato amministrativo alla riforma dell'elettorato politico.

In conclusione, la giornata di domani agli uffici della Camera avrà, a quanto si può prevedere, questa caratteristica dominante: l'affermazione concorde di tutta la Camera, salvo qualche voce isolata, sulla opportunità del suffragio quasi universale. Appaiono quindi spuntate le armi dalle quali si serveno i giornali di opposizione, che pongono a riscontro il progetto Luzzatti firmato da sette degli attuali ministri al progetto Giolitti per il suffragio universale.

***

E veniamo alla seconda questione del giorno: le modificazioni al progetto Nitti. Il ministro dell'agricoltura on. Nitti è intervenuto oggi alla riunione della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulle assicurazioni. Il risultato più importante dell'intervento del ministro consiste nella dichiarazione del ministro che il Governo garantirà gli assicurati obbligando l'Istituto di Stato, che eserciterà il monopolio delle assicurazioni, a riscattare il portafoglio di alcune determinate Compagnie. Premesso ciò, ecco la cronaca della riunione odierna della Commissione parlamentare. La riunione è durata quattro ore. Il ministro, il quale ha risposto ai numerosi quesiti formulati dalla Commissione, ha risposto negativamente ad una proposta di disposizione transitoria presentata dall'on. Celesia, in forza della quale si autorebbe subito il monopolio di Stato per le Assicurazioni inferiori a cinquemila lire, mentre per quelle superiori si lascierebbero lavorare ancora, in concorrenza con l'Istituto di Stato e per venti anni, le Società esistenti imponendo coi nuovi contratti però da esse stipulati, una tassa che andrebbe a beneficio delle pensioni operaie. Ai quesiti proposti dall'on. Carlo Ferraris, quesiti che riguardano i calcoli contenuti nel disegno di legge, relativi alle tabelle di mortalità che si dicono errate, alle condizioni delle attuali Società ed al numero dei fallimenti avvenuti ed all'utile che lo Stato spera ritrarre dal monopolio, il ministro Nitti ha risposto senza riuscire, secondo l'on. Ferraris, a dissipare le critiche da lui formulate. L'on. Nitti è stato in seno alla Commissione oltre tre ore. Alle 19 la Commissione ha comunicato la seguente nota ufficiale sui suoi odierni lavori:

« Oggi si è riunita sotto la presidenza dell'on. Giovanelli, la Commissione che esamina il monopolio delle assicurazioni, e ha udita le risposte del ministro Nitti in ordine ai quesiti formulati partitamente dalla Commissione sui vari articoli. D'accordo col ministro furono concretate alcune disposizioni relative al personale, alla efficacia dei contratti stipulati all'estero e di quelli attualmente in corso. La Cassa nazionale di previdenza continuerà le operazioni, cui è autorizzata da leggi speciali, tranne le assicurazioni popolari. Furono ampliati i termini per le operazioni di denunzia da parte delle Società nonchè quelle relative al recesso per parte dei soci della Cassa mutua pensioni di Torino. Si è poi passato alla nomina del relatore in persona del presidente on. Giovanelli, deputato di Asti. Varie proposte da parte dei membri della Commissione tendevano a variare l'esercizio ed i limiti del monopolio ma non furono accettate dal ministro. »

Così termina il comunicato ufficiale. Vi aggiungo, che a quanto ci risulta, nelle riunioni della Commissione vi fu aspra discussione circa la Cassa pensioni di Torino, sostenendosi dall'on. Abbiate, per conto dell'Estrema, che non si debba permettere ai soci il recesso, e dagli on. Cottafavi, Bonicelli e Celesia che tale recesso invece debba essere concesso. L'on. Giovanelli presenterà proposte al riguardo. Dopo la nomina odierna del relatore e le dichiarazioni fatte dal ministro, autore del progetto, il progetto stesso si avvia rapidamente verso la discussione della Camera. La relazione affidata all'on. Giovanelli potrà essere presentata in tempo relativamente breve e la discussione della Camera potrà avvenire, come il Governo desidera, prima delle vacanze, le quali verranno naturalmente ritardate.

Dapprima si riteneva che la Camera avrebbe potuto prorogare i suoi lavori verso il 24 giugno. Discutendosi invece il progetto sulle assicurazioni, le vacanze potranno essere prese soltanto nella prima decade di luglio. Intanto si accentua l'agitazione degli assicuratori. Domenica prossima sarà tenuto un grande comizio a Napoli, coll'intervento di tutte le Società industriali dell'associazione degli assicuratori delle provincie napoletane, i quali hanno fatto appello a tutta la classe degli assicuratori di Italia per protestare con ogni mezzo contro il progetto Nitti. L'agitazione degli assicuratori è resa più viva dal fatto che a Genova è stata proibita l'affissione di un manifesto contro il monopolio delle assicurazioni.

Fra le associazioni che protestano contro il progetto Nitti, vi è anche l'associazione industriale e commerciale di Bari, la quale in una assemblea ha fatto voti che la Camera ed il Senato non approvino il progetto Nitti.

Il gruppo socialista e la riforma elettorale

Roma, 16, sera.

Si è riunito a Montecitorio, nel pomeriggio, il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti: Bonomi, Treves, Mariani, Berenini, Canepa, Chiesa Pietro, Montemartini, Quaglino, Prampolini, Morgari, Mancini Ettore, Milana, Rondani, Giulietti, Turati, Samoggia, Nofri, Campanozzi, De Felice, Beltrami. Presiede l'on. Montemartini.

Si discute subito della riforma elettorale.

Canepa dichiara che non si occupa della questione delle candidature libere o ufficiali; piuttosto si occupa della confezione della scheda, che gli pare poco pratica. Inoltre chiede che, giacchè ci si avvia al suffragio universale, si chieda che anche ai cittadini fra i 23 ed i 30 anni si estenda il suffragio senza alcuna distinzione.

Mariani si occupa del modo di elezione e propone la votazione con la pallina e l'urna, che crede sia la più pratica.

Bonomi ricorda i lavori della prima Commissione, che ha studiato la procedura elettorale circa la scheda, la formazione dei seggi e i ballottaggi e discute le varie opinioni affacciate dai colleghi.

Chiesa tocca la questione del voto alle donne che verrà sollevata dai repubblicani.

Quaglino vorrebbe la scheda con la zona cromatica e ricorda la grossa questione del voto agli emigranti. A nome della Confederazione chiede che il gruppo si occupi del modo di far votare gli emigranti temporanei, senza obbligarli a tornare in patria.

Treves ricorda il suffragio amministrativo, che vorrebbe riformato parallelamente a quello politico, vorrebbe si chiedesse l'eleggibilità a venticinque anni.

Morgari ricorda i precedenti dell'atteggiamento dei socialisti circa l'elettorato alle donne; si occupa della scheda per renderla più pratica.

Prampolini presenta il caso dei falliti che non possono aver diritto di voto.

Chiesa prospetta il caso dei marinai e dei corpi armati che non possono votare.

Il gruppo conclude di appoggiare la legge negli uffici, salvo discutere e concretare gli eventuali emendamenti. Si passa a discutere ancora del monopolio delle assicurazioni. Canepa riferisce i desideri del personale assicuratore e riferisce ciò che ha fatto la Commissione incaricata di udire ed esaminare le richieste stesse. Beltrami propone di attendere la relazione della Commissione parlamentare perchè di concretare gli eventuali emendamenti. Si incaricano Bonomi, Canepa e Casalini di riferire in una prossima riunione.

Oggi a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare radicale per discutere sull'atteggiamento dei deputati radicali nella discussione di domani agli uffici della Camera sul progetto Giolitti per la riforma elettorale ed è stato deciso di accettare l'allargamento del suffragio riservandosi però piena libertà di azione per quanto riguarda il sistema dello scrutinio volendo alcuni che si adotti lo scrutinio di lista per provincia.

Un monito di Giolitti agli impiegati malcontenti

Incidente fra Lucca e il presidente del Consiglio

Roma, 16, notte.

Oggi al Senato, dopo la discussione e approvazione del disegno di legge *Provvedimenti per l'amministrazione della P. S.*, pel quale non vi fu neanche discussione generale, è venuto in discussione il progetto *per il personale dell'Amministrazione dell'Interno*, il quale ha dato luogo a un dibattito fra l'on. Lucca e l'on. Giolitti.

LUCCA non s'illude di poter ottenere modificazioni al disegno di legge, ma sa che l'onorevole Giolitti non trascura per i successivi provvedimenti legislativi le giuste osservazioni che si facciano in merito ad un disegno di legge da lui presentato.

Osserva che con la modificazione dell'organico fatto nel 1908 si ottenne di render più agevoli le promozioni dalle classi inferiori alle classi superiori; allora il ruolo dei segretari fu ridotto a 4 classi; ora si torna a 5. Riconosce che al segretari di prefettura si dà una soddisfazione morale qualificandoli consiglieri aggiunti e spera che oltre alla qualifica vi sia un elevamento nelle funzioni loro affidate, cosicchè le difficili prove che quegli egregi giovani dovettero superare per essere ammessi all'impiego, di ciò già da affidamento un'ottima circolare diramata dal Presidente del Consiglio ai Prefetti del Regno. Ciò premesso domanda quali previsioni faccia il Ministro dell'Interno per togliere lo stridente stato di cose proveniente dal fatto che la prima categoria dei nuovi consiglieri aggiunti sia ridotta a cento, mentre le categorie inferiori sono ciascuna di 166. Dimostra con l'esame degli organici che in conseguenza di questo disegno di legge pochissimi sono i funzionari che otterranno un effettivo miglioramento. E' vero che il Ministro ha facoltà di collocare a riposo quei funzionari non più idonei che abbiano almeno trenta anni di servizio; ma il fondo stanziato per aumento di pensione è di lire 200 mila, e tale fondo è insufficiente poichè 345 sono gli impiegati che virtualmente si trovano nella condizione di essere collocati a riposo. Quindi non crede gli si possa rispondere che il movimento ascensionale delle classi inferiori sarà agevolato dal collocamento a riposo dei funzionari superiori, tanto più che questi sono appunto coloro cui spetta una più alta pensione. Nemmeno potrebbe obiettarsi che una tale agevolazione possa venire dall'assegnazione dei posti vacanti, poichè, secondo il ruolo organico del personale pubblicato nel gennaio 1911, tali posti sono soltanto in numero di 14. Crede sia un errore fondamentale proporsi di provvedere miglioramento d'organici limitando gli aumenti delle classi più elevate.

Ciò facendo si rende omaggio al passato, si provvede in parte al presente ma non all'avvenire. Rileva che vana continua la doglianza per i risultati negativi dei concorsi in tutte le amministrazioni dello Stato, e domanda come si può supporre che giovani valorosi in questo promettente risveglio di tutte le energie private si presentino ai concorsi con una prospettiva di lire duemila annue e che resterà tale per parecchi anni? Afferma che vi è un mezzo per migliorare le condizioni attuali. Riferisce un passo della relazione dell'ufficio centrale ove si accenna alla necessità di una più efficace vigilanza sugli enti locali. Inspirandosi alla relazione stessa, presenta un ordine del giorno al quale certo vorranno aderire per primi i membri dell'ufficio centrale, anzi non ha bisogno di pregare quattro colleghi di appoggiare il suo ordine del giorno a termine di regolamento, poichè più di quattro sono i componenti l'ufficio centrale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio: — Molti senatori, udendo il discorso del senatore Lucca, il quale ha iniziato per la maggior parte dei miglioramenti proposti, diffondendosi a dire di quelli da apportarsi ulteriormente, potrebbero credere che il disegno di legge non migliori se non in minima parte le condizioni del personale delle Prefetture. Richiama l'attenzione del Senato sulle circostanze di fatto per le quali il disegno di legge, che importa un aumento di spesa di 650,000 lire sul bilancio dello Stato, avrà benefici effetti. Enumera i miglioramenti portati agli stipendi dei consiglieri delegati, dei consiglieri con funzione di sotto-prefetto, dei segretari di prefettura, di cui si crea una nuova classe, ed infine i miglioramenti apportati alla carriera per l'avvenire. Dichiara che non ha chiesto la facoltà dei collocamenti a riposo per fare nuovi posti, ma solo per allontanare dal servizio attivo quei funzionari che saranno riconosciuti inetti.

Crede che si possa discutere l'opinione del senatore Lucca, che i concorsi per le carriere nelle Amministrazioni dello Stato non diano buoni risultati perchè il Governo offre uno stipendio iniziale di solo due mila lire. Il senatore Lucca vorrebbe sopprimere la categoria degli stipendi a duemila lire della carriera dell'Amministrazione provinciale dell'interno, ciò facendo, il Governo non potrebbe rifiutarsi dal sopprimere la stessa categoria di stipendi degli altri Ministeri e uffici dipendenti: tale soppressione produrrebbe una grave spesa, senza il corrispondente utile. A suo avviso, le carriere governative debbono essere regolate in modo che rispondano a quelle libere. Del resto, i posti a duemila lire contemplati nel disegno di legge sono una minima parte di fronte a quelli delle categorie superiori: si tratta di 50 contro 1200.

Dichiara che il disegno di legge da lui presentato è tale che lo stesso personale delle Prefetture non si attendeva mai un miglioramento simile a quello proposto. Prega il Senato di non voler incoraggiare altre domande di ulteriori miglioramenti. E' male che molti impiegati, anzichè pensare al loro lavoro ed a meritarsi la stima e la considerazione del Governo e del Paese, pensino invece a domandare continui aumenti di stipendio: ed un voto del Senato in questo senso sarebbe esiziale. Invita il Senato a non approvare l'ordine del giorno del senatore Lucca. (*Approvazioni*).

Il senatore Lucca ha detto che egli crede di avere pel suo ordine del giorno i voti dei membri dell'ufficio centrale. Ora, questo ha detto nella sua relazione che le parole lette dal senatore Lucca si riferiscono ad un avviso espresso negli Uffici da «taluno», e questo «taluno» può essere il senatore Lucca. (*Si ride*).

LUCCA dice che è facile sorridere quando la voce viene dal banco dei ministri, ma il sorriso non è risposta efficace ad un argomento che, per combatterlo, si è voluto spostare. L'on. Giolitti ha rimproverato l'oratore di non aver tenuto conto di tutto quello che si è di buono nel disegno di legge. Ora, questo non è esatto, e, se anche fosse vero che egli non avesse dato lode al bene contenuto nel disegno di legge, egli pensa che l'on. Giolitti con deve disprezzare l'espressione libera del sentimento di uno che, se anche trova che un disegno di legge meriti qualche lode non si crede per questo obbligato a tacere le osservazioni che gli si debbono fare. (*Bene!*).

Egli non saprebbe quale compito avesse una assemblea politica quando i membri di essa non dovessero fare osservazioni alquanto rispettose nella forma quanto convinte nei propositi. Sa quanto sia difficile discutere coll'onorevole Giolitti, non solo quando siede al banco dei ministri, ma anche quando si trova nelle file dell'opposizione, ma poteva supporre che una sua proposta potesse vincere il confronto al desiderio espresso dall'on. Giolitti. Ciò non permette mantenere il suo convincimento e respinge il rimprovero che egli voglia mendicare l'approvazione degli impiegati. Tutta la sua vita parlamentare dimostra che egli non ha mai secondato bramosie incomposte e crede che il monito a lui rivolto potrà servire ad altri. Dichiara che quel «taluno» al quale si allude nella relazione dell'ufficio centrale non è lui; e se anche fosse lui, non per questo verrebbe meno l'autorità che ha il voto espresso dall'ufficio centrale. Concludendo dice che siccome crede la sua proposta feconda di utili risultati pel buon andamento dell'Amministrazione dello Stato, essa avrà fortuna un'altra volta. Intanto desidera riparmiare all'Ufficio centrale di votare contro se stesso; epperciò convertirà l'ordine del giorno in una mozione che presenterà per proprio conto. (*Bene!*).

Esaurita la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli, che sono tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle 15.

Il Congresso degli italiani all'estero

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 16, sera.

Nella prima sezione, sotto la presidenza del senatore Scialoja, si inizia la discussione del tema: «Organizzazione e funzionamento del Settlement italiano di Tientsin», relatore il prof. Enrico Castellani, il quale presenta il seguente ordine del giorno, che è approvato ad unanimità:

«Il Congresso: presa notizia della Relazione circa l'organizzazione e il funzionamento del Settlement italiano di Tientsin, fa voti: 1. Perchè sia istituita al più presto l'Amministrazione autonoma, preferibilmente nelle forme e nei modi dalla Relazione indicati: — 2. Siano compiuti al più presto i lavori necessari per la salubrità della concessione e per il suo successivo sviluppo: — 3. Si proceda con cautela nelle alienazioni e con moderazione nelle esportazioni, così da non richiamare troppo preponderanti elementi stranieri, e non diminuire il popolamento indigeno: — 4. Si provveda alla viabilità e alla libertà assoluta delle dirette comunicazioni fluviali e marittime: — 5. Si sottoponga in tutto all'Amministrazione municipale l'insegnamento elementare indigeno: — 6. Si provveda al più presto all'istituzione nel Settlement di una scuola italiana di arti e mestieri».

Indi si discute sul tema: «Il problema della cittadinanza, specialmente nei rapporti degli italiani all'estero». Il relatore avv. Busatti illustra la sua relazione anche a nome del senatore Polacco, e presenta le seguenti conclusioni:

«Il Congresso fa voti: 1° Che le disposizioni di leggi vigenti circa la cittadinanza del Regno siano, in conformità delle premesse considerazioni, modificate mercè una nuova legge organica, regolatrice di tutta la materia; — 2° Che si riconosca in massima, sotto determinate condizioni e con determinate cautele e riserve, ai figli dei nostri emigranti, nati e residenti all'estero, la cittadinanza attribuita loro dalle leggi del paese di nascita; — 3° Che si faciliti il ritorno alla cittadinanza del Regno a coloro che per fatto proprio o in conseguenza del predetto criterio l'abbiano perduta, o l'acquisto di essa agli stranieri che abbiano con l'Italia qualche rapporto di origine; — 4° Che estendansi a tutti costoro quei benefici e quelle facoltà proprie degli italiani che siano compatibili con la loro cittadinanza estera; — 5° Che mediante speciali provvedimenti ed accordi si adattino nei modi più opportuni le disposizioni generali in vigore alle varie contingenze di tempo e di luogo». — Il Congresso italiano si compiace sapere imminente la discussione di un progetto di legge che risponde, in massima, a siffatti intendimenti».

Le conclusioni dei due relatori sono approvate.

Nella sezione quarta si discute il tema: «La tutela delle donne e dei fanciulli all'estero» (Stati Uniti d'America). Relatrice Amy Bernady, le cui conclusioni sono state presentate nella seduta di mercoledì.

La signora De Bonis Roni, appoggiata dal senatore Podio, presenta un ordine del giorno in cui si fanno voti per l'istituzione di un segretariato femminile per le donne e per le donne ispettrici.

Dopo breve discussione, in cui si tratta dell'assistenza legale delle donne, vengono approvate le conclusioni della relatrice.

I nostri emigranti ed i loro rapporti con le organizzazioni americane

Gentile ed altri presentano un ordine del giorno perchè il Governo aiuti l'iniziativa privata di assistenza per gli emigranti, aumenti i consoli di carriera e favorisca i rapporti tra i nostri operai e le organizzazioni operaie americane.

Si inizia quindi la discussione sul seguente ordine del giorno dell'avv. Cino Speranza. Le conclusioni sono queste:

«Il Congresso fa voti:

«1.o perchè l'assistenza legale dei nostri emigranti negli Stati Uniti si eserciti sotto la direzione e la responsabilità dei regi consoli, e da questi discendano anche i rappresentanti all'estero del R. Commissariato di emigrazione;

«2.o perchè tale tutela si affermi sotto forma così di protezione come di assistenza e difesa di carattere prevalentemente legale, in special modo nel campo del lavoro o in quello delle frodi o in quello dei soprusi che si commettono in danno di essi, oltre che nei casi di successione, di ricupero di crediti per salari bene esatti e simili;

«3.o perchè quante volte le leggi locali e specialmente le eventuali decisioni della Autorità possano avere un'influenza sugli interessi delle generalità della colonia o di una classe della medesima, abbia luogo l'intervento dell'ufficio legale per la protezione collettiva di tutti coloro che possano da quelle leggi e decisioni risentire danno;

«4.o perchè la protezione dei nostri emigranti si esplichi altresì sotto forma di azione preventiva, adoperandosi i consoli e gli uffici legali per l'attuazione di riforme legislative, dalle quali possa trarre beneficio tutta la colonia o parte di essa, specialmente per quanto riguarda la legislazione sul lavoro, e in particolar modo quella sugli infortuni;

«5.o perchè gli uffici legali, anzichè essere organizzati secondo un unico tipo per tutti gli Stati dell'Unione, adeguate un'azione uniforme in ciascuno di essi, siano, invece diversamente costituiti e agiscano in modo diverso o rispondente all'ambiente, ai bisogni, alle leggi, ai costumi della circoscrizione in cui essi operano e al carattere ed alla popolazione delle colonie e di ciascuna circoscrizione;

«6.o perchè nulla sarà ommesso affinchè gli italiani colà residenti godano di quei benefici che dalla legislazione locale negli Stati Uniti, nei centri e mezzi degli uffici della assistenza indole d'America: e che il personale addettovi venga scelto con cura fra legali che diano garanzia piena di onestà e di fiducia di carriera, e sia retribuito con stipendi adeguati e rispondenti all'importanza dell'opera che presta».

Villani propone che la protezione legale non sia estesa ai naturalizzati americani. Altri oratori fanno raccomandazioni per la composizione dei patronati e dell'ufficio degli operai italiani nelle Unioni operaie americane.

Quindi le conclusioni vengono approvate. Dopo di che si toglie la seduta.

Per favorire l'espansione economica dell'Italia

Nella sezione quinta, sotto la presidenza di Salandra, si inizia la discussione sul tema: «I mezzi più adatti per favorire l'espansione economica dell'Italia all'estero». Il relatore Guido Rossi presenta le seguenti conclusioni:

«Il Congresso fa voti perchè il Governo, a complemento delle convenzioni marittime attualmente stipulate incoraggi la Società di navigazione in servizio tra l'Italia e gli Stati Uniti, a provvedere di ambienti frigoriferi i loro piroscafi, mediante un adeguato sussidio per ogni tonnellata di merci italiane trasportate in tale ambiente; promuova nei più importanti centri di produzione frutticola e agricola la istituzione dell'insegnamento dell'arte di imballare tali prodotti, e integri la legislazione riguardante il controllo degli alimenti, colla fissazione di determinati tipi di qualità dei varii prodotti alimentari, in armonia alle esigenze delle leggi circa la purezza e onestà dichiarazione degli alimenti, vigenti nei detti Stati».

Dopo breve discussione si approvano le conclusioni del relatore.

Quindi si approvano pure, con leggeri emendamenti, le conclusioni del relatore Giuseppe Di Luigi, che sono le seguenti:

«Il Congresso, udita ed approvata la relazione del delegato della Missione italiana in Cina, sulla grandiosità dei mercati del Celeste Impero e sulla possibilità per l'Italia di affermarvisi; convinto della necessità di approfittare delle circostanze che possono essere ancora volte a vantaggio dell'espansione italiana; fa voti: 1.o perchè anche in Italia sia incoraggiata e diffusa la conoscenza dei posti extra-europei in genere, e dell'Oriente in particolare, e perchè dal Governo siano fatti efficacemente corrispondere ai nuovi bisogni gli istituti a quello scopo esistenti; e si uniformi per quanto è possibile che a pratichi d'intendimenti si ispirino gli istituti superiori di cultura; 2.o perchè sia costituito un Ente di credito in Cina; 3.o perchè nel movimento dei porti dell'Estremo Oriente commerci finalmente a figurare la nostra bandiera».

Dopo la discussione del tema primo, il presidente dà lettura di due ordini del giorno in parte della rappresentanze della Camera di commercio di Parigi: in questi due ordini del giorno si fanno voti perchè, effettuandosi la proposta linea di navigazione inglese-italiana, questa faccia scalo in qualche porto della Francia Settentrionale, e possibilmente ad Anversa, e che siano modificate le documentazioni prescritte per la reimportazione in franchigia delle merci italiane rimaste invendute all'estero. I due ordini del giorno sono approvati.

Si approvano anche due proposte pratiche di Zaroncel, per una linea diretta tra l'Italia e l'Australia, e per una maggiore rappresentanza di consoli italiani nell'Australia e nella Nuova Zelanda, e i *desiderata* che Sammichetti esponga sulle rappresentanze del Regno d'Italia nell'Australia.

Uno spunto di nazionalismo

Alla sezione prima nella seduta pomeridiana si continua la discussione della relazione Busatti Polacco sul problema della cittadinanza, specialmente nei rapporti degli italiani all'estero.

Parlano molti oratori. Berna occupandosi della coltura delle scuole italiane all'estero dice che il loro ufficio più che insegnare l'amore parlo. Maraviglia, nazionalista, crede che la teoria della doppia nazionalità sia delusa da preoccupazioni di interessi economici. Il prendere parte alla vita pubblica favorisce l'assorbimento dell'elemento italiano da parte dei Governi esteri.

L'on. Fantano accenna al nazionalismo; dice che esso cade nell'eccesso nei riguardi degli italiani all'estero. «Quello che preme è di facilitare la vita degli italiani all'estero. Bisogna distinguere i paesi: in Oriente può essere vantaggioso conservare la nazionalità, per conservare la protezione della patria; in altri paesi invece si può perfettamente servire per gli interessi italiani, mentre può essere vantaggioso prendere parte alla vita politica del paese di residenza, ai lavori e alla conquista dei poteri pubblici».

Vi sono infine parecchi ordini del giorno. Il presidente facendo notare come, per la diversità fondamentale di [illegible] sia impossibile procedere ad una votazione, prega i proponenti di mettersi d'accordo.

La seduta è sospesa alle 18.5.

Un'associazione di falsari

Una chiesa svaligiata

Varese, 16, sera.

Giorni sono vi informai che uno sconosciuto aveva spacciato parecchi biglietti da cento lire falsi a due albergatori del vicino paese di Brenno Useria. L'autorità aperse subito un'inchiesta per identificare l'incognito spacciatore che aveva tosto presa la fuga dirigendosi a Lugano; ma senza alcun risultato, ieri però una lettera anonima avvertiva il comandante del nostro Circolo delle Guardie di Finanza, cav. Silani, che a Brenno Useria in casa di certo Magni Luigi d'anni 35, ammogliato con tre figli, era nascosta merce di contrabbando e un conio per la fabbricazione di monete false. Subito sul posto si è recato il tenente Miscia col brigadiere Cavalieri, in unione al maresciallo dei carabinieri di Arcisate con un suo subalterno. I quattro agenti piombarono improvvisamente a Brenno Useria, nella casa del Magni, ove fecero una minuziosissima perquisizione in tutta la casa e in un angolo ben nascosto trovarono un sacchetto contenente oltre trecento grammi di saccarina e un altro sacchetto vuoto, pure imbrattato di saccarina. In un abito del Magni gli agenti rinvennero anche un biglietto falso da cento lire di grossolana imitazione: la carta grassa e untuosa, il colore e il disegno riprodotti con non troppa fedeltà, convinsero subito della sua falsità gli agenti. Il Magni, messo alle strette, finì per confessare che il biglietto falso l'aveva preso in pagamento di kg. 3.5000 di saccarina venduta giorni sono ad un signore milanese di cui non volle dire il nome, nè dichiarare il domicilio e tanto meno dare precisi particolari sulla misteriosa persona.

Il tenente Miscia, visto le negative del Magni e di sua moglie, ordinò l'immediato arresto di entrambi, i due coniugi furono subito tradotti alle carceri di Arcisate a disposizione dell'autorità giudiziaria. Al momento di separarsi dai figli, avvenne fra questi e i due arrestati una pietosa e commovente scena subito troncata dagli agenti che provvidero ad affidare i tre piccini ad una famiglia vicina.

I due arrestati [illegible] sono stati sottoposti a lungo interrogatorio da parte del pretore. Da quanto si vocifera, sembra che abbiano gettato un fascio di luce rivelatrice sulla provenienza delle banconote false che da qualche tempo si sono rese assai frequenti nella Valle del Ceresio.

Il conio finora però non fu trovato, ma le indagini continuano e l'autorità spera di scoprire anche una larga ramificazione di una vasta associazione di falsari italiani e svizzeri.

La notte scorsa la chiesa del vicino paese di Ligurno, frazione del Comune di Cantello, è stata invasa da una comitiva di ladri che, mediante spranghe di legno e di ferro spersero tutte le porte, spogliarono gli altari mettendo a soqquadro tutti i candelabri, scassinarono le bussole delle elemosine. Salirono poi sulla cantoria coll'intenzione di entrare nell'abitazione del parroco, ma non vi riuscirono.

I ladri, compiuto il bottino, se la svignarono senza lasciare traccie.

Un incidente d'automobile

Ex-direttore delle Poste ferito con la figlia, il nipote e lo "chauffeur,,

Milano, 16, sera

Il *Corriere della Sera* ha notizia di un grave incidente automobilistico avvenuto questa notte a pochi chilometri dalla città. Sull'automobile si trovavano, oltre allo *chauffeur*, il cav. Giuseppe Ruga, consigliere delegato della Banca Credito franco-italiano, il comm. Clemente Figini, ex-direttore delle poste e telegrafi a Roma, e la figlia di questo, signora Teresa. L'automobile partì dall'abitazione del cav. Ruga, in via Giolbeti, 9, e, uscito da Porta Venezia, si portò sulla strada di Gorgonzola. Al volante stava lo *chauffeur* Umberto Bignami, d'anni 23, domiciliato in Ripa Ticinese, 111. Nelle vicinanze della cascina Molinello, l'automobile si trovò improvvisamente dinanzi ad una carrozza. Questa era priva di fanali e quando lo *chauffeur* la vide non si trovava che a pochi metri di distanza. Il Bignami fece ogni sforzo per arrestare immediatamente la macchina, ma, data la ristrettezza dello spazio, l'urto fu inevitabile.

L'investimento fu preceduto dalle grida altissime delle persone che si trovavano sulla carrozza e fra le quali erano delle donne.

Gli sfortunati viaggiatori furono raccolti da un'altra automobile sopraggiunta e condotti alla Guardia medica di Porta Venezia. Quivi prestò loro le cure necessarie il dottor Cocco.

Il comm. Figini — che è un vecchio di 72 anni — anche per la sua tarda età apparve più degli altri in pietose condizioni. Egli aveva riportato la frattura di una clavicola e la rottura di sei denti, ed aveva inoltre un foro al labbro inferiore. Pure la signorina Figini aveva due denti spezzati, delle ecchimosi agli occhi e due leggiere ferite alla fronte. Il cavaliere Ruga aveva delle gravi lacerazioni al viso e delle ecchimosi agli occhi. Pure lo *chauffeur* era uscito dall'incidente alquanto malconcio. Il Bignami aveva riportato la frattura delle ossa nasali e varie contusioni alla faccia.

Quando il dottor Cocco ebbe fatto ai feriti le necessarie medicazioni, essi vennero condotti alla casa del cav. Ruga. Il comm. Figini, il cav. Ruga e lo *chauffeur* sono per ora obbligati a letto.

La causa giudiziaria della principessa Luisa che si sta discutendo a Bruxelles

Bruxelles, 15, mattino.

Le arringhe nella causa giudiziaria della principessa Luisa sono terminate. Oggi parlerà il procuratore del Re.

Il primo ministro di Persia è scappato

Berlino, 16, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* dice che il primo ministro di Persia, stanco delle lotte politiche che aveva continuamente sostenere, è fuggito in Teheran.

Pressioni sull'on. Giovanelli relatore del progetto Nitti!

Asti, 16, notte

La lotta degli assicuratori privati contro il monopolio delle assicurazioni, assume nei riguardi dell'on. Edoardo Giovanelli un aspetto assai curioso. Come si sa l'onorevole Giovanelli è presidente e relatore della Commissione parlamentare che ha preso in esame il progetto di legge sul monopolio e questa carica è per l'egregio deputato di Asti, preso di mezzo fra gli elettori e il suo mandato legislativo, un poco come il suo letto di procuste. Infatti al presidente dell'Associazione locale degli assicuratori, signor Giuseppe Eusebione, piovono da ogni parte d'Italia telegrammi di firme figurano sul libro depositato in segreteria. Per dirci quanto ci si interessi all'infermo, vi dirò che gli vengono offerte, tra le altre cose, champagne e carni liquide.

A Frey, fu domandato dove avesse vinto la medaglia che egli tiene ora al collo, e l'aviatore spiegò che si trattava di un dono fatto alla sua signora dagli sportsmen di Saragozza, in occasione delle gare che ebbero luogo colà.

— Quando partii dai Parioli — ha soggiunto Frey — Renée mi volle mettere al collo la sua medaglia, come un portafortuna.

Il ferito continua a deplorare di aver perduto l'orologio d'oro, che era un ricordo matrimoniale.

Si apprende che il Petit Journal apre una sottoscrizione per offrire a Frey un nuovo aeroplano.

I genitori di Frey telegrafano annunciando imminente la venuta a Ronciglione.

Frey ha anche dichiarato di voler sempre appena, guarito, a Torino. Intanto, continuando le condizioni buone di appetito e di lucidezza di mente, la signora Frey è più tranquilla.

Ancora il famoso telegramma da Castiglione del Lago

Continua lo strazio delle polemiche iniziate dalla falsa notizia ufficiale del felice atterramento di Frey a Castiglione del Lago. Il sindaco di Castiglione del Lago pubblica il seguente telegramma: «Smentisco nel modo più assoluto che dagli uffici telegrafici di Castiglione del Lago sia partito un telegramma annunziante la discesa di Frey in questo territorio, il 13. — Sindaco: Quadratoni».

La Tribuna osserva: «Il telegramma da Castiglione del Lago annunziante la discesa di Frey in quel territorio fu diramato a tutti i giornali dalla Stefani, che fino a nuovo ordine è l'agenzia ufficiale di Stato per le notizie. E' alla Stefani che devono rivolgersi coloro i quali deplorano quel balordo dispaccio che fece restare dodici ore l'aviatore francese senza soccorsi».

I resti dell'aeroplano

Firenze, 16, sera.

Stamane, su di una automobile francese, nella quale si trovavano due meccanici dell'aviatore Frey, sono giunti a Firenze i resti del monoplano Morane.

L'elica, che appare intatta, era fasciata nella paglia. Tra gli altri pezzi si trovavano il motore e gli avanzi del carrello colle due ruote appena riconoscibili sotto lo strato di fango che le ricopriva. I raggi delle ruote erano contorti ed in parte spezzati. La vettura ha sostato lungamente dinnanzi a due alberghi della nostra città, mentre intorno ad essa si raccoglieva una folla di curiosi. Poi, è stata ospitata in Garages Riuniti. Si trovavano anche i pezzi di ricambio che i meccanici avevano portato seco lasciando Roma prima dell'aviatore.

***

L'Agenzia Stefani diramò il seguente comunicato: «Parecchi giornali hanno pubblicato affermarsi a Ronciglione che l'invio dei soccorsi all'aviatore Frey fu ritardato in seguito alla notizia dell'atterramento dell'aviatore a Castiglione del Lago, notizia recata colà da un telegramma dell'Agenzia Stefani. Di fronte a tale affermazione, è necessario constatare per la verità: 1.o che varie informazioni, ricevutesi poi inesatte, sul viaggio dell'aviatore Frey furono diffuse — come risulta dalle notizie pervenute al campo di Firenze, da Orvieto e da Chiusi e che vennero ricevute dalla stampa fiorentina — ad un giornale, con dispaccio da Arezzo, ed un altro con dispaccio da Perugia ed a noi con dispaccio da San Giovanni Valdarno; 2.o che l'Agenzia Stefani ha riferito, come doveva, la notizia dell'atterramento dell'aviatore Frey a Castiglione del Lago, segnalata all'aerodromo del campo di Marte di Firenze, citandone la provenienza dall'aerodromo stesso come l'han pubblicata, raccogliendola direttamente, i giornali di Firenze e vari giornali di altre città, che l'ebbero di fonte propria, citando essi pure la provenienza; 3.o che l'Agenzia Stefani non ha mai ricevuto, e non ha perciò pubblicato, alcun dispaccio da Castiglione del Lago, segnalante l'atterramento dell'aviatore Frey; 4.o che l'Agenzia Stefani non ha mai inviato, sotto nessuna forma, alcuna notizia nè a Ronciglione nè a Viterbo, e non può quindi materialmente tale informazione erronea essere stata colà recata da un dispaccio dell'Agenzia Stefani».

Il continuo miglioramento di Frey

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Viterbo, 16, mattino.

Le notizie che giungono sulle condizioni di Frey sono sempre più soddisfacenti. Il suo morale è molto sollevato: Frey è continuamente assistito dalla sua signora e da una suora. Ieri si sono recati a Ronciglione il commissario sportivo Schneider e l'on. Montù: essi avevano l'intenzione di visitare Frey, ma questi dormiva. Sono stati perciò ricevuti dal direttore dell'ospedale, dal presidente della Pubblica Assistenza e dalle autorità locali. Essi hanno avuto un colloquio colla sig.a Frey, alla quale hanno espresso il loro profondo rammarico per la disgrazia avvenuta. Stamane sono tornati a Roma.

L'Unione commerciale di Ronciglione, radunatasi di urgenza, ha deliberato di prendere l'iniziativa per offrire a Frey una medaglia d'oro.

Alla stazione di Vetralla, la più vicina al luogo del disastro, sono stati imballati i resti del monoplano di Frey ed il motore che Marcel, il meccanico dell'aviatore, ha spedito a Roma.

L'ultimo bollettino di stamane di Frey reca: «Le condizioni di Frey sono sempre buone. Il polso è normale, di 84; temperatura 36,8. Si lamenta unicamente la frattura del braccio non ancora ridotta a causa dell'ematoma notevole; coscienza e intelligenza perfette.»

Visite e doni

Ronciglione, 16, sera.

Ieri sera giunsero da Torino l'on. Montù e i signori Marchettini e Schneider, i quali visitarono l'infermo, e quindi si recarono nella casa ove risiede la signora Frey, a salutarla. La signora, commossa, ringraziò pei saluti e gli auguri.

Come già sapete, l'aviatore va sempre migliorando.

Continuano le dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione ronciglionese: si è sperta oggi una sottoscrizione per offrire all'aviatore un ricordo.

Da tutte le parti convengono all'ospedale di Sant'Anna signori stranieri: continua

L'agitazione monarchica nel Portogallo

Vagoni di armi sotto sequestro

Madrid, 16, sera.

Le notizie, che giungono dalla frontiera del Portogallo, sono contraddittorie.

Ai telegrammi di Canalejas, invitante i governatori civili di Orens e Pontevedra a vegliare sui maneggi dei cospiratori portoghesi rifugiati in Spagna, che potessero causare torbidi, i governatori hanno risposto che l'agitazione politica non regna in Spagna, ma bensì nel Portogallo.

Dopo il Consiglio dei ministri, che è terminato verso l'una del mattino, il ministro della Giustizia, che lo ho interrogato sulle voci dell'agitazione portoghese, si è limitato a promettere.... che studierà. Intanto la Associazione degli assicuratori locali stasera, alle 18, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, sul corso Alfieri, ha tenuto un'assemblea plenaria per protestare contro il progetto di legge del Governo.

L'assemblea era presieduta dal sig. Eusebione. Presenziava il signor R. Cosappo, delegato della Federazione assicuratori di Milano. Dichiarata aperta l'adunanza, il presidente ha dato comunicazione di una circolare riservata del Comitato di Roma contenente istruzioni in merito all'agitazione. Poi ha spiegato gli scopi della riunione. La discussione durò circa un'ora. Alla fine i convenuti approvarono il testo di una lunga lettera da inviarsi all'on. Giovanelli, contenente le ragioni contro il progetto, e deliberarono infine di iniziare una viva agitazione tendente allo scopo analoga, raccogliendo firme fra industriali, commercianti e grandi elettori, quale segno di solidarietà verso gli assicuratori, da servire come stimolo e pressione al deputato del collegio ad uniformare la sua condotta parlamentare.

Le firme raccolte saranno trasmesse all'on. Giovanelli assieme ad un telegramma, il cui testo è stato approvato dall'assemblea.

Gli orrori nelle carceri russe

Berlino, 16, notte.

Sugli orrori delle prigioni russe il *Berliner Tageblatt* riceve queste impressionanti notizie:

A Mokotow, presso Varsavia, si trova una grossa prigione, che dal tempo dei moti rivoluzionari venne adibita ai prigionieri politici: la prigione è ora più che al completo. Essa contiene 1500 prigionieri, ma ora ve ne sono rinchiusi 1800, i quali soffrono per mancanza di spazio e di aria. Nella amministrazione signoreggiano l'arbitrio e la frode.

Le somme destinate al nutrimento dei carcerati vengono usate in modo che i disgraziati, che per regolamento devono ogni giovedì ed ogni domenica aver la carne non ne hanno invece veduta da parecchi mesi. Per la più insignificante insubordinazione i prigionieri vengono condannati a pene corporali: da 25 a 50 frustate sono distribuite loro ogni giorno ad ogni punizione. Secondo il regolamento una parte dei guadagni annuali, che vengono ottenuti dal lavoro interno, appartiene agli stessi carcerati: gli imprenditori, che sono segretamente d'accordo coll'amministrazione, non concedono la parte spettante ai carcerati col pretesto che essi sono stati puniti per insubordinazione e ne hanno perciò perduto il diritto.

Alcune settimane fa 12 prigionieri con questa scusa furono colpiti con 50 frustate ciascuno e così quel piccolo guadagno che loro spettava andò tutto a beneficio degli imprenditori e della amministrazione.

La risoluzione dell'incidente tra il Consiglio comunale di Palermo ed i giornalisti

Palermo, 16, sera.

Nella seduta odierna il Consiglio comunale si è intrattenuto sul noto incidente del 15 aprile tra la stampa e la Maggioranza consigliare, in cui il consigliere Diliberto pronunziò invettive contro i giornali politici quotidiani. Questi, dopo la deliberazione dell'Associazione della stampa siciliana, deliberarono di astenersi dall'intervenire alle riunioni del Consiglio.

Diliberto, dopo le parole del consigliere della Minoranza comm. Giuffrè, che mandò un saluto alla stampa, strumento prezioso ed inviolabile di ogni ordinata democrazia, sente il dovere di dichiarare che il Consiglio nel senso di cacciare la stampa dalle sale consigliari, non potendolo, nè volendolo fare. Fa voti inoltre perchè la stampa ritorni al suo posto. Aggiunge poi che la stampa interpretò male le sue parole ed il suo pensiero. Dichiara che qualche parola può oltrepassare il suo pensiero; però non fece personalità, essendo buon amico del direttore del *Giornale di Sicilia*, non conoscendo il direttore dell'*Ora*, non poteva quindi fare apprezzamenti sulle persone, ma solamente fece un apprezzamento obbiettivo sul modo della redazione dei resoconti, cosa che non poteva provocare l'astensione della stampa.

Altri consiglieri ed il sindaco fanno voti perchè la stampa ritorni al suo posto, la cui assenza ammirato e segnato.

Il Consiglio tutto si associa al voto.

Dietro tali spontanee dichiarazioni, l'incidente [illegible]

Altri particolari dell'uragano che ha flagellato le coste istriane

Trieste, 16, mattino.

Il neo-eletto deputato Pitacco ha inviato telegraficamente dal Ministero soccorsi urgenti.

I danni ascendono a parecchi milioni di franchi.

Finora vennero estratti quattro cadaveri. Uno di essi venne riconosciuto per quello di certo Giacomo Piemonte, genovese, cuoco a bordo del piroscafo naufragato *Nikolai*.

Intanto le notizie telegrafiche che giungono da tutta la costa istriana dicono che a memoria d'uomo non si ricorda un nubifragio così terribile.

Il trabaccolo *Ricordo*, proveniente da Venezia, si è incagliato all'uscita del porto di Umago. L'equipaggio è salvo. Un altro veliero italiano è arenato sulla costa.

Un telegramma da Grado dice che il vento l'altra notte aveva una velocità di 120 chilometri. Giardini ed orti furono devastati; molte case sono scoperchiate e parecchi comignoli atterrati; molte barche danneggiate, ma nessuna vittima.

Da Pola telegrafano che il vento furioso ed il mare grosso impediscono l'uscita dei velieri dal porto. La temperatura è scesa di 13 centigradi, una grandinata furiosa si rovesciò sulla campagna.

Da Cittanova telegrafano che la mareggiata ha reso più terribile l'uragano che si era scatenato sulla città. Il veliero *S. Geudenzio*, proveniente da Venezia e diretto a Fiume, fu gettato contro la costa e sommerse. L'equipaggio è salvo. A Porto Quieto due trabaccoli chioggiotti *Teresina* e *Fedele Amicizia* furono lanciati sulla spiaggia. Anche questi equipaggi sono salvi.

A Capodistria il mare gettò molti pesci vivi nell'interno della città, sradicò alberi secolari, scoperchiò case, danneggiò battelli.

Delle quattro barche pescherecce di Capodistria, delle quali ieri non si avevano notizie, si sa ora che ripararono nel piccolo porto di Sistiana sulla Costa a nord di Trieste. Manca invece una barca da Santa Croce, con quattro pescatori.

Durante tutta la giornata di ieri la riva del porto furono affollata di cittadini impietriti di dolore dinanzi allo spettacolo della devastazione compiuta dalla furia del mare. Le autorità marittime iniziarono i lavori di sgombero dei velieri pericolanti e dei battelli affondati. Anche i danni prodotti alla diga che protegge il porto sono considerevoli. Il veliero *Valorosa*, di Pirano,

Il Millenario Normanno

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, giugno.

In questi giorni in cui a Torino ed a Roma si celebra il cinquantenario dell'unificazione italiana, a Rouen e nella stessa Parigi si svolgono grandi feste per la commemorazione d'un altro avvenimento storico che, per una nobilissima ragione francese, anzi per la Francia tutta, ebbe le più grandi conseguenze: si celebra, cioè il millenario dello stabilimento definitivo de' Normanni in quel paese che prima era detto Neustria e che allora prese il loro nome.

Di Danimarca, di Norvegia, di Svezia, i discendenti più o meno puri dei terribili rapinatori Vikingi sono venuti alla metropoli normanna per un grande Congresso: queste nazioni pure hanno mandato all'Hâvre incaricati a rappresentarle, e queste navi portavano preziosi approriati doni: una ricostituzione in granito della celebre pietra runica di Jellinga, in Danimarca; il dolmen-dadisco detto *Batta Sten*, offerto dalla città di Cristiania, riproduzioni di barche normanne affondate dieci secoli or sono ed estratte da poco dai flutti; ed altre memorabili reliquie ancora. Rappresentanti al Congresso sono venuti dalla Puglia istessa, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, a ricordare le geste di Guiscardo e Tancredi; dall'Inghilterra, la cui esistenza nazionale comincia veramente con Guglielmo il Conquistatore: avrebbero potuto venirne di Russia, della cui nazionalità il vereco svedese Rurik è stato il vero fondatore.

Nel 911, Carlo il Semplice, imbelle rampollo di Carlomagno, ma non privo di buon senso, vincendo la lunga opposizione dell'alto clero, che con pagani sarebbesi non voleva si venisse a patti, si decise finalmente a trattare cogli uomini del Nord che, da quasi un secolo, rinnovavano in Francia le loro scorrerie, e già sin dall'856, presa d'assalto Parigi, l'avevano data alle fiamme, ed avevano distrutte castella e ricchi conventi, e resa quasi impossibile l'assistenza nelle campagne, onde i villaggi erano disabitati, e la Neustria quasi deserta.

Col coraggio dei timidi, Carlo si recò dunque presso il scandinavo Hrolf, Ru, o Rollone, per comperare ad ogni costo la pace indispensabile. Le negoziazioni ebbero luogo in un convento presso San Claro, in quello ch'è ora il Dipartimento dell'Eure. Carlo dovette versare mille dugento libbre d'oro e pingersi a condizioni disastrose: la parte della Neustria che i Normanni occupavano restava loro acquisita e veniva, sotto il nome di Normannia, eretta in ducato di cui Rollone riceveva la investitura. La Bretagna gli era pure concessa come feudo. Per contro, Rollone si piegava a condizioni puramente morali: abiurava il culto d'Odino, rinunciando alle gioie postume del Walhalla nebulosa per quello del cristiano Paradiso; riconosceva il Re di Francia come sovrano signore, ma senza mettervi troppa buona volontà; in un antico manoscritto che si conservava a Moulins e che non so se sia scampato alla catastrofe del 1909, è così narrato che, costretto a fare atto di vassallaggio al Re, baciandogli il piede, Rollone vi si acconciò in così malo modo, che fece perdere l'equilibrio al sovrano, che cadde al suolo. Ad ogni modo, le condizioni del vassallaggio vennero assai mal definite, quantochè i successori di Rollone poterono negarne per l'esistenza, quando si furono insignoriti dell'Inghilterra — il che diede luogo, come si sa, alla guerra de' Cent'Anni ed alle tante sanguinose sciagure che per parecchi secoli fino a' giorni stessi della Francia come nazione indipendente.

Nè soltanto la Normandia, l'Inghilterra, la Russia, l'Italia Meridionale, la Sicilia furono conquistate dagli avventurieri scandinavi, ma con Ricciardo Cuor di Leone, con Tancredi di Cutlances, con Boemondo di Hauteville e tanti altri essi contribuirono alle vittorie de' Crociati; e Goffredo di Buglione non fu eletto re di Gerusalemme se non quando il duca di Normandia, per umiltà, ebbe declinata questa carica.

Ma più fecero, sembrando ora quasi securamente stabilito che scoprirono l'America, al IX secolo, ed in parte la conquistarono. Fin dal 725 erano giunti alle isole Feroe; nell'855, Ingolf ed Hariulf avevano colonizzata l'Islanda, prima solo vagamente conosciuta col nome di Tule e quasi favolosa: non poi s'erano spinti fino alla Groenlandia ed alle spiagge dell'America settentrionale.

Basta leggere attentamente le saghe normanne, dicono i moderni storici e letterati che nel loro studio si sono specializzati, per comprendere che i loro racconti non sono pure fiabe, ma avvenimenti storici, senza dubbio deformati nei loro particolari, ma non nella sostanza.

Prendiamo, ad esempio, il viaggio di Leif il Fortunato. Ebbe luogo nei primissimi anni che seguirono il 1000 dell'Era Cristiana. Ora, le saghe che di lui parlano datano di poco più d'un secolo appresso. In così breve spazio di tempo, gli avvenimenti hanno certamente potuto deformarsi, passando di bocca in bocca, ma il loro fondo non può essere stato interamente dimenticato e modificato. Si vede, d'altra parte, che le diverse saghe concordano benissimo anche nei particolari dei fatti.

Orbene, l'Helluland, il Markland, il Vinland, di cui parlano questi vecchi libri scandinavi, sembrano esattamente corrispondere a Terranuova, alla Nuova-Scozia, alle rive del Massachussetts, ov'è Provvidenza. Perfino una indicazione astronomica data dal Leif: che al Vinland il giorno più breve dell'anno comincia alle 7,30 e finisce alle 16,30, corrisponde alla latitudine di Rhode-Island. D'altra parte, è da notarsi che il racconto delle saghe concorda con quello del *Flatteyar Bok*, manoscritto in vecchio islandese, il più antico monumento della storia scandinava, distante cosa pure dal XII secolo.

Si ha l'elenco completo de' vescovi di Gardar, in Groenlandia, dal 1121 al 1537. Ora, basta gettare uno sguardo ad una carta geografica delle terre iperboliche per comprendere come sia naturale che gli infaticabili navigatori che erano i Vikingi, una volta stabiliti nella remotissima Islanda, e di là passati alla Groenlandia, assai vicina, abbiano potuto varcare lo stretto di Davis e mettere piede sul territorio americano di Terraferma. Perciò si legge che, nel 1122, uno tra i suddetti vescovi di Gardar, Erik-Uri, fece un giro pastorale nel Vinland.

Taccio di molte altre prove, per non ricordarne qui che una sensazionale, che fu oggetto, in questi giorni, d'una comunicazione di Giovanni Gaudan di Pierrefitte al Congresso di Rouen, di cui egli è vice-presidente. Si tratta d'una pietra runica, che fu esumata a Kensington, nello Stato di Minnesota, nel 1898. Ecco la traduzione letterale dell'iscrizione che porta:

« Otto Goti, ventidue Norvegesi, in esplorazione, lontano nel Vineland occidentale. Dal nostro campo, presso due alte roccie, a due giorni di marcia da questa pietra, verso il Nord. Siamo andati alla pesca. Tornando, abbiamo trovato dieci uomini nel sangue, morti. A. V. M. (Ave Virgo Maria). Salvaci dal male...

E sull'altro verso del sasso:

« Abbiamo dieci uomini al mare; custodiscono la nave a 41 (o 14?) giorni da quest'isola. L'anno 1362 ».

Siccome il Minnesota si trova in pieno Continente americano, oltre il Lago superiore, si vede che i Vikingi debbono essere spinto molto lontano le loro escursioni. Si vuole anzi che, abbandonato il territorio conosciuto più tardi col nome di Nuova-Inghilterra, siansi inoltrati, attraverso la valle del Mississipì, fino al Messico ed al Perù, ove non avrebbero tardato a confondersi colla popolazione aborigena.

Del resto, i Normanni hanno posseduto sempre una facoltà d'assimilazione straordinaria colle popolazioni, ne' cui paesi si stabilivano: per questo appunto non hanno quasi lasciato traccie molto spiccate della loro nazionalità, tranne forse nell'architettura, quando fu molto più progredita.

Ma i Vikingi erano, al tempo delle loro esplorazioni e conquiste, un popolo assolutamente barbaro. Una sorta di fanatismo religioso e patriottico si collegava nell'animo loro alla foga sregolata del loro carattere e ad una sete di guadagno insaziabile. Versavano con piacere il sangue dei preti, amavano particolarmente saccheggiare le chiese, o facevano coricare i loro cavalli nelle cappelle dei castelli.

La loro gerarchia istessa era affatto rudimentale e speciale. I soldati d'ogni flotta obbedivano ad un unico generale in capo, la cui nave si distingueva dalle altre per qualche ornamento particolare. Lo si salutava col titolo germanico che le lingue del Mezzogiorno rendono colla parola *re*: ma non era re che sul mare e nei combattimenti; non aveva un potere legislativo, nè un apparato regale, in tempo di pace. Se il « re di mare » era ovunque seguito con fedeltà e sempre obbedito con zelo, gli è che sempre era scelto come il più prode fra i prodi, come colui che non aveva mai dormito sotto un tetto di travi, nè mai versato coppa presso un focolare ricoverato.

La legislatura era quasi non esistente, giacchè il « diritto danese » era basato sulla « fiducia mutua »: la legge vietava che un qualsivoglia oggetto venisse messo sotto chiave; non si poteva ricoverare l'aratro in una rimessa; il cavallo o l'asino in una scuderia. E questa legge aveva un nome delizioso: « la pace dei campi ».

Orbene, pochi lustri dopo che i Normanni avevano avuto da Carlo il Semplice la Neustria, questo paese era il più tranquillo e prospero che fosse in Francia e fuori: era un'oasi nell'inferno che la giurisdizione germanica aveva fatto in Europa. Quel popolo senza leggi era, al tempo di Guglielmo il Conquistatore, divenuto famoso già pel suo amore per i processi, che oggi ancora lo distingue e lo fa canzonare da' Parigini; quel popolo incolto era diventato il *pays de Sapience*, che quasi creò la poesia col Malherbe e la coronò con Pietro Corneille; Rouen è oggi ancora la città più ricca di monumenti storici che sia in Francia; le sue campagne sono le meglio coltivate; i suoi uomini di mare, dopo avere dato alla patria i Duquesne, i Tourville e gli altri più grandi ammiragli, sono oggi ancora a capo della navigazione francese; le sue industrie hanno rivaleggiato da secoli con quelle lionesi; la sua vitalità fu tale, che la guerra de' Cento Anni non bastò a spopolarla, e il Canadà potè essere da essi facilmente popolato verso la metà del XVI secolo.

Ed in questi giorni, in cui la questione delle delimitazioni vinicole è causa di tanti conflitti nella Champagne, come lo fu, lo scorso anno, in Guascogna, la Normandia afferma essa pure la persistenza della sua unità di regione, nonostante lo smembramento imposto dalla divisione in Dipartimenti: l'afferma, non già con sanguinosi disordini, ma con feste e Congressi destinati a ricordare il passato, base dell'avvenire.

Cesare Vesme

Un grave investimento

Arona, 16, notte.

Carlo Pinciallo Antonio d'anni 30, impiegato di Dogana, mentre si recava alla sua abitazione, nei pressi della ferrovia venne investito in pieno petto dalla staffa di una carrozza che gli passava a corsa sfrenata e gettato a terra. Da alcuni pietosi venne raccolto e trasportato all'Ospedale, dove il medico curante gli riscontrò la morte del caso.

Il disgraziato versa in grave stato. Il vetturino si scalmanò, rimanendo ignoto.

Il cardinale Gibbons

Per le opere musicali e pei loro autori

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 16, notte.

Domani si riunirà a Montecitorio il gruppo parlamentare aderente alla riforma della legge di autore nei riguardi delle opere musicali, riunione promossa dagli onorevoli Rosadi, Manfredo Manfredi, Podrecca, Montresor e Comandini. L'on. Rosadi, adempiendo al mandato ricevuto in precedenti adunanze, leggerà la sua relazione nella quale sono spiegate e prospettate le proposte di modificazioni da sottoporre ai colleghi per le opportune deliberazioni. Ecco in modo riassunto la relazione dell'on. Rosadi. L'on. Rosadi, richiamandosi ai voti manifestati in più occasioni dai musicisti e quelli emanati nel recente Congresso musicale di Roma, pone in rilievo i due argomenti principali che corrispondono ai più urgenti problemi da risolvere nei riguardi ai diritti di autore sulle opere musicali e cioè: La limitazione del monopolio rispetto alle rappresentazioni delle opere musicali oggi vincolate all'arbitrio interessati degli impresari come effetto di rappresaglia contro gli autori in danno delle nuove speranze dell'arte e la disponibilità delle partiture musicali che oggi, dopo ottant'anni, il considerano ancora inedite e si sottraggono al libero uso degli studiosi. Intorno al primo, dopo aver constatato che la legge attuale riserva al l'autore o all'avente causa il diritto esclusivo di rappresentare le opere musicali possedute durante ottant'anni a partire dalla prima rappresentazione, il relatore osserva essere necessario scindere il diritto di proprietà mantenendolo per anni ottanta da quello della disponibilità dell'opera che verrebbe limitata a 10 anni in modo da rendere possibile che la rappresentazione o l'esecuzione delle opere musicali avvenga secondo il gusto del pubblico e l'indirizzo spontaneo dell'arte anzichè secondo il gusto personale degli editori pur pagandosi al proprietario dell'opera un premio corrispondente ad una parte del ricavato della rappresentazione o esecuzione. A corroborare la proposta il relatore adduce le condizioni del teatro lirico nazionale per cui un autore se fortunato deve scendere a dure patti con gli editori dei giornali del tenore per farsi rappresentare e se sfortunato perchè da essi respinto, deve lentamente rassegnare alla scena. Passa quindi a considerazioni giuridiche e conclude che limitando la disponibilità dell'opera si lasciano integri i diritti dell'autore o dell'avente causa e si rispettano gli interessi materiali ed artistici, mentre abbandonando con siffatto temperamento il monopolio l'operato l'esito del teatro sarà questo ad ogni insegna con vantaggio dell'arte. Il secondo argomento preso in esame dalla relazione Rosadi si connette al deposito delle partiture musicali complete con le parti di orchestra e di canto quali si eseguiscano giornalmente. Il relatore vitova che mentre ogni pubblicazione è soggetta al deposito, gli editori di musica sfuggono a tale obbligo con fraude sottorfugio che vale a far passare come manoscritti e quindi per inediti anche le opere stampate. Conseguenze: danno alla cultura perchè le opere dei grandi maestri non si possono studiare nelle biblioteche nè si possono acquistare non essendo mai poste in vendita, condizione di privilegio di fronte alle altre pubblicazioni che per legge possono essere ristampate da chiunque dopo quarantà anni dalla pubblicazione (inafferrabilità dell'opera nel pubblico dominio dopo ottant'anni di dominio privato quindi continuazione effettiva in perpetuo delle disponibilità dell'opera con i soli vantaggi pecuniari in chi non possiede il diritto alla rappresentazione. In corrispondenza alle considerazioni ed alle proposte contemplate la relazione termina con l'augurio gli emendamenti che vengono proposti alla legge vigente sui diritti di autore.

Canepa chiede la grazia per un gerente arrestato a Torino

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 16, notte.

Il deputato socialista Canepa ha inviato una lettera al Ministro guardasigilli per chiedergli la grazia del gerente della *Guerra Sociale*, Cesare Marco, arrestato a Torino mentre era in corso una domanda di sospensione della esecuzione della condanna. Il Marco fu condannato in un processo di diffamazione intentatagli dall'on. Canepa come direttore del *Lavoro* di Genova. Nella lettera al guardasigilli Von. Canepa osserva che il Marco non era che il gerente del giornale e che l'autore dell'articolo era noto e quindi il Marco per esso fu condannato. Nella lettera il deputato socialista dice che in un caso consimile deve esservi la impunità del gerente come seguì di quella riforma che è già matura nella coscienza popolare e che non mancherà di trovare la sanzione del legislatore. Nel caso speciale poi è Marco è un onesto padre di famiglia, vittima della altrui malvagità.

Gli accusati del delitto di Piazza Pietra prosciolti in istruttoria

Roma, 16, notte.

Tutto il castello delle indagini create intorno al delitto di Piazza di Pietra, uno dei più atroci di questi ultimi mesi, crolla d'un tratto. Alcuni mesi fa, come narrammo, negli uffici del Banco Boslo, in piazza di Pietra, venivano improvvisamente assassinati i custodi del banco. Gli assassini, distribuiti, non avevano potuto aprire la cassaforte contenente una somma rilevante. La Polizia, dopo avere inutilmente seguito alcune vie, si credette poscia sulle tracce dei veri colpevoli, mediante le rivelazioni di un sensale, un ex-commerciante, il figlio di un ex-guardaportone della Camera dei deputati, certo Quaglia, allettato dal vistoso premio promesso dal Ministero degli interni. Questi rivelò di conoscere gli autori del delitto; e così vennero arrestati Elio Elia, dissegnatore al Ministero della guerra, la sua amante Bice Terenzi, una mondana, conosciuta sotto il nome di *Ricciona*, e un impiegato del Banco Boslo, certo Quondam Carlo.

Ebbene, si è saputo oggi la notizia nell'ambiente giudiziario, che l'istruttoria si chiuse con un non luogo a procedere, per non provata reità, di tutti gli imputati per il delitto di piazza di Pietra. Quindi fra non molto gli ospiti di *Regina Coeli* dovranno lasciare le celle occupate, meno *Ricciona*, la quale si trova all'infermeria da parecchio tempo; anzi, si sta studiando in questi ultimi tempi si è deciso a trasferire l'ottima delle loro carcerazione, poichè verrebbero scarcerati tutti gli attuali detenuti, meno Elia e Quondam, che debbono rispondere di altri reati connessi, prima del delitto di minaza di Pietra.

Per le onoranze a Verdi in Milano

Milano, 16, notte.

Oggi si sono radunate numerose persone nel gabinetto del pro sindaco, on. Greppi, per discutere le onoranze da tributare a Giuseppe Verdi nel 1913 centesimo anniversario della sua nascita. Si è costituito un Comitato presieduto dall'on. Greppi, con mandato di preparare un programma di onoranze degne del grande operista che ebbe Milano per seconda patria e che l'ha dotata di un istituto grandioso e legato a nobilissimi scopi di pietà, desiderando di avervi il suo eterno riposo. Si è convenuto che l'avvenimento principale attorno a cui dette onoranze si svolgeranno sarà l'inaugurazione nel Pinzzale Michelangelo prospiciente la Casa del musicista del suo monumento che lo scultore Butti ha promesso sarà pronto per il mese di ottobre 1913.

Una statua antica comperata per L. 500 e rivenduta per 300.000 lire

Firenze, 16, notte.

Siamo venuti a conoscenza che circa due mesi fa un noto scultore della nostra città, proprietario di una galleria di antichità, visitando la bottega di un rigattiere trovò una statua in pezzi, alle grade mancava la testa. Lo scultore, esaminando quei pezzi, si accorse con meraviglia che si trattava di una meravigliosa statua greca, raffigurante Ofele. La statua fu subito acquistata per 500 lire ed il rigattiere si meravigliò dell'enormità del prezzo. La statua è stata venduta per 300 mila lire ad un americano. La questura ha fatto eseguire delle indagini in una villa, ove si credeva che la statua fosse sotterrata, ma non è stata trovata e si crede che già sia stata trasportata all'estero.

Giornali e riviste

In una città d'acque di questo mondo, una delle tante che in esercitano l'industria di quello acque minerali volle qualche anno fa assicurarsi l'opera intelligente del capo contabile con un contratto che riserva esattamente i suoi diritti e doveri nell'azienda per la durata di quindici anni, con relativa comparteciapazione agli utili. Ma poco fa lo stabilimento è stato venduto ed il nuovo proprietario, per sue ragioni personali, non ha creduto di dovere continuare i servizi del contabile affezionato all'Amministrazione precedente. E, non volendo sciogliere il contratto, che dava a costui il diritto di stare ancora nell'azienda per un'altra diecina d'anni e il diritto ad avere non scrupolosa indennità, ha trovato il mezzo col quale farsi rimborsare o liberarsi del contabile senza pagargli un soldo. Ed ecco come. Egli ha trasportato l'ufficio del contabile nella peggiore soffitta dello stabilimento, fornendolo semplicemente di due mobili, un tavolino ed una sedia, ambedue in pessime condizioni, e sorvegliati di primo, calunnioso incidente ed altri feri del mestiere. Poi ha fissato le nuove attribuzioni, che sono le seguenti: proibizione assoluta di occuparsi in qualsiasi modo dell'acqua minerale del luogo e di tutto ciò che in ultimanza con essa, e proibizione assoluta di comunicare, sia per iscritto che a voce, con qualsiasi impiegato dello stabilimento. Obbligo d'orario inoltre; facoltà di presentarsi a riscuotere lo stipendio al principio di ogni mese. Il buon contabile li per li si è reputato fortunatissimo ed ha creduto che il proprietario versasse concedergli un meritato riposo. Ma dopo pochi giorni, passati fra gli sbadigli più tormentosi e nell'ozio più abbominevole, si è recato a reclamare lavoro dal nuovo padrone, il quale, naturalmente, si è rifiutato. Ed ora il povero contabile, condannato all'ozio per obbligo d'ufficio, non sa più che cosa fare, non sa più di che morte deve morire: se di fame, col rinunciare all'impiego e all'indennità, o di noia, col rimanere per otto ore al giorno immerso in quell'ozio che è tal flagello insopportabile a di cui molti al posto suo sarebbero felici, infatti, non cessa sempre di essere pagati bene coll'obbligo di non fare precisamente nulla. — Così la *Tribuna*.

***

Uno degli spettacoli più comuni ai quali giorni a Londra è quello di vedere una lunga catena di *policemen*, duecento e trecento per volta, occupare uno dei tanti numerosi palchi per posti a pagamento eretti lungo le vie che il corteo reale per l'incoronazione dovrà attraversare e provare con tutto il loro peso ripetuto la resistenza dei palchi medesimi. I *policemen* si raduneano in gruppi tali punti che sembrano meno solidi e quindi si esercitano a saltare violentemente da una parte all'altra, da un sedile a quello sottostante, a correre lungo le gradinate in lunga successione. E' in tal modo che si procede al collaudo dei palchi: e nessuno fra i moltissimi impresari, per conto dei quali sono costruiti, ricorrerà al permesso di affittare i posti se prima la polizia non si è in tal modo garantita della solidità della costruzione. Il Duca e la Duchessa di Aosta arriveranno a Londra nella giornata del 19 corrente e saranno ricevuti alla stazione di Victoria non tutti gli sforzi dovuti al loro grado e all'importanza della loro missione. I duchi si tratterranno in Londra fino al 29 corrente, e durante tutto questo periodo saranno estremamente occupati avendo già preso numerosi impegni e ricevuti numerosissimi inviti. Il ricevimento all'Ambasciata italiana avrà luogo con ogni probabilità il 21 corrente e sarà limitato alle rappresentanze delle istituzioni e delle associazioni nazionali della metropoli. Lo spettacolo di gala al Covent Garden comprenderà, secondo le consuetudini inglesi, non un'opera sola, ma atti e parti di opere diverse. Lo spettacolo comincerà col secondo atto dell'*Aida*, nel quale le parti saranno sostenute dalla signorina Destin (Aida), dalla signorina Kirby Lunn (Amneris), dal signor Rossi (Radames). Seguirà il secondo atto dell'opera *Romeo e Giulietta* del Gounod, e la parte di Giulietta sarà sostenuta dalla signora Melba, e quella di Romeo dal signor Franz. Quindi si rappresenterà il terzo atto del *Barbiere di Siviglia* del Rossini, colla signora Tetrazzini nella parte di Rosina, il signor Malatesta nella parte di don Bartolo, il signor Sammarco nella parte di Figaro, ed il signor Marcoux nella parte di don Basilio. Infine lo spettacolo si chiuderà col quadro secondo del ballo pantomima del Berlioz intitolato: *Il pifferaio di Armilla*.

***

Un operaio austriaco emigrato in America, certo Andrea Toth, fu vittima di uno di quei colossali e dolorosi errori di cui narrano spesso le cronache giudiziarie. Nel 1891, malgrado le sue proteste d'innocenza, egli venne dichiarato colpevole da un Tribunale americano dell'assassinio di un suo compatriota, certo Michael Quiem, e condannato ad una pena gravissima. Anche dopo la condanna egli continuò a proclamarsi innocente. Alcuni mesi or sono il suo principale accusatore — un altro operaio austriaco, che, dopo alcuni anni di permanenza negli Stati Uniti, era ritornato in patria — in punto di morte confessò che la sua testimonianza era stata falsa da cima a fondo!... Il disgraziato Toth languiva ancora nel penitenziario di Pittsburg. Aveva espiato quasi vent'anni di reclusione per un delitto che non aveva commesso. Riconosciuta la innocenza del poveretto, il governatore dello Stato si affrettò a concedergli la grazia ed a ordinarne la liberazione. I suoi figli, modesti artigiani viventi in America, avevano speso oltre mille lire in vani tentativi per far riconoscere il gravissimo errore giudiziario di cui il padre loro era stato vittima... « Se anche mi si dassero 50 lire per ogni giorno che ho passato in prigione, — dichiarò il Toth quando fu messo in libertà, — non si arriverebbe a compensarci per le sofferenze che abbiamo sofferte, io, mia moglie ed i miei figli, che vivon onestamente, con le loro famiglie, a Paddock. Non vi è nulla alla faccia della terra che possa cancellare le traccie del colpo che mi è stato dato; però io non serbo rancore a nessuno di coloro che sono responsabili della mia condanna... — Così la *Minerva*.

***

Nella cronaca scandalosa parigina « Les Annales » Schurmann, il notissimo impresario, che da circa quarant'anni accompagna attraverso il mondo i più illustri artisti, continua la pubblicazione del suo giornale. Ed ecco alcuni aneddoti sulla Duse. Il più curioso è quello che avvenne al teatro reale di Stoccarda. Il re fece chiedere quando avrebbe dovuto recarsi a visitare l'artista nel suo camerino; ma la Duse gli fece rispondere: — Dite a S. M. che io sono infinitamente commossa della sua benevolenza, ma che mi è impossibile di riceverla; in teatro lo appartengo alla mia arte e le visite di chiunque siano mi indispongono. — Il re non volle arrendersi e si recò egualmente innanzi al camerino dell'attrice e picchiò alla porta. — Chi è? — domandò l'artista. — Il re. — E l'artista dall'interno dei camerini soggiunse: Io deploro di non poter ricevere vostra maestà, sto vestendomi. — Fa nulla, signora; lo aspetterò che voi siate vestita. — E' inutile; io ho già pregato V. M. a non potermi ricevere; è inutile insistere. — Il re partì furioso ed il suo maggiordomo dichiarò all'impresario che mai più gli avrebbe concesso il teatro reale. Un'altra volta era a Bruxelles; la regina Luisa aveva fatto pregare la Duse di recarsi nel palco reale, perchè voleva ammirarla. La Duse fece ringraziare la regina; ma non volle aderire all'invito. La regina ne fu molto seccata; ma disse all'impresario: Dite voi alla Duse che io le faccio infiniti complimenti pel suo magnifico talento; ma le aggiungerete che ella avrebbe potuto ben venire nel mio palco senza pericolo, perchè io non ho l'abitudine di mangiare gli artisti.

***

Un redattore di *Comoedia* ha fatta una curiosa statistica. A Parigi tutte le celebrità di ogni genere hanno i loro ritratti esposti nelle vetrine dei libraj. Il redattore del foglio parigino si è divertito a girare fra i libraj più in voga, chiedere loro quali ritratti erano più acquistati. Le sue ricerche hanno dato questo risultato, che su cento ritratti venduti sedici erano della bella Otero, nove della ballerina Cléo de Merode, due di Deschanel, quattro di Falliéres, tre di Jaurès, tredici di Pierre Loti, che ha un fiero rivale di celebrità nel lottatore Raoul Lebouchen, che ha anche lui tredici ritratti venduti, nove di Felicien Champsaur, undici di Sarah Bernhardt, due di Rejane, sei di Paul Bourget, due del conte Robi de Castellane, uno dell'uomo ingliato a pezzi quando ve n'è uno. Rimane un ritratto affettuosamente diviso tra due autori drammatici, Francis de Croisset e Henry Bernstein.

Cinque anni di malattia

Alfine! Liberata!

La signora Quadri Rita, via Pastrengo N. [illegible] a Brescia, ci ha scritto: « In seguito a parto infelice, mi sono trovata assolutamente sfinita ed ebbi paura di ricuperare l'ultima salute di un tempo. Ciò è durato cinque anni, cinque anni che considero come perduti e durante i quali una buona salute mi sarebbe stata assolutamente necessaria.

Ho molto sofferto. Per darvene una idea, aggiunte che non avevo più appetito, che persino i miei cibi preferiti mi lasciavano indifferente, ed ero talmente oppressa che talvolta credetti di dover morire. Le mie notti scorrevano senza che potessi trovar sonno e, durante la giornata, mi pareva che degli animali mi divorassero lo stomaco e la schiena. Quando mi abbassavo per raccogliere qualcosa, avevo subito oscuramenti della vista e rimanevo estinta durante parecchi minuti. Soffrivo di continui ronzii alle orecchie; infine avevo costantemente l'emicrania e la mia testa era infiammata mentre sentivo freddo in tutto il corpo. Aggiungete a tutto ciò una debolezza tale che non mi permetteva di accudire ad alcuna occupazione; pensate che durante cinque anni il mio stato non è per così dire mutato ed arreca un'idea di ciò che è stata la mia esistenza. Mi si faceva coraggio, mi si curava seguendo le prescrizioni che venivano fatte, ma tutto sembrava inutile. Credevo prossimo di dover morire. Infine, avendo letto per caso gli attestati rilasciati alle Pillole Pink, ho voluto fare uso anch'io di questo rimedio. Le Pillole Pink mi hanno salvata. Grazie ad esse, sono di nuovo la donna che ero prima della malattia. Mi meravigliai soltanto di una cosa, cioè di non aver preso più presto le Pillole Pink ».

Dopo la lettura di questo notevole attestato, è facile comprendere che se le Pillole Pink possono ristabilire rapidamente organismi così gravemente colpiti, guariranno certamente, senza alcuna difficoltà, le persone anemiche, indebolite, le giovani colpite da clоro-anemia, le persone di una certa età che sentono le loro forze indebolirsi. Le Pillole Pink danno sangue con cui nutrire ed in esso sono contenuti gli organi attingono forze. Le Pillole Pink hanno pure un'azione potente sul sistema nervoso e sono raccomandate contro le affezioni nervose, la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merendo, 6, via Antonio, Milano, a L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Hôtel Ristorante QUAGLIA
Corso Vitt. Em., 14 (oltre Po)
Mar. Crimea, Vicino Esposizione
— Telefono 22-09 —
Completamente rimesso a nuovo
Camere eleganti — Grande Deliziosa.

Istituto Fisicoterapico
TORINO — *Via Sacchi, 22 e 24.*
CURE FISICHE complete
GINNASTICA ZANDER — ORTOPEDIA.
CURE DI SALSOMAGGIORE
CON LE ACQUE NATURALI
esportate sotto il controllo del R. Governo
INALATORIO A SECCO
per nebulizzazioni saliodiche

CASA di CURA per le malattie dell' Apparato Digerente e Vie Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA.
Aiuto D.r T. AMBROSETTI. 306
Piazza Vittorio Eman., 13 - TORINO Telef. 15-76

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-14.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. **Valisneri.**

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Cure delle malattie del denti. Estrazione indolore. Denti e Denture artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Gli ultimi biglietti rimasti della
GRANDE
Lotteria Nazionale Italiana
a favore delle
Esposizioni Internazionali di ROMA e TORINO 1911
sono stati rimessi in vendita presso la Banca d'Italia in Roma - Servizio Lotteria e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, nonchè presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute e Banchi-Lotto del Regno. 23594

Detti biglietti concorrono a due estrazioni con N. 26.991 premi per L. **2.489.000.**
Un premio da L. 1.500.000 ed altri da 150.000 - 120.000 - 49.500 - 30.000 - 15.000 ecc.

Domandate sempre i biglietti della Lotteria che costano L. 3 e i terzi L. 1
23594

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.ie
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Torino, 1911 — Tip. PRASSATI e C.ie

REATI E PENE

Processo Cuocolo

I due testi arrestati ritrattano

e vengono rimessi in libertà

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 16, sera.

Ieri è giunto il maresciallo Carpentieri e stamane si attende il capitano Fabbroni; però i principali e più importanti testi di accusa saranno intesi nella prossima settimana.

L'incidente per l'avv. Lioy

Alle 10 meno un quarto si apre l'udienza. Appena terminato l'appello dei giurati l'avv. Lioy prende la parola e spiega primieramente i motivi che lo indussero ad abbandonare la Difesa nell'udienza di mercoledì, indi esamina i limiti accordati al presidente dell'uso dei poteri discrezionali, e crede che questi siano violati, quando si vuol ordinare un'inchiesta su un difensore, che si trova in condizioni da non potersi difendere da un'accusa che può costituire anche un'insidia di un potere occulto.

L'avv. Lioy parla lungamente dello scopo ostruzionistico che la Difesa ha in questo processo per scoprire la verità e in ispecie sulla deposizione di alcuni testi, come per esempio su quella della Maiorana, che ha smentito l'avv. Lioy, dopo aver mosso rimproveri al commissario Caponi, che il presidente difende, dicendo che, deplorando come lo deplora, ha esaurito il suo dovere, cumulando chiedendo la massima libertà per tutti.

Parla quindi l'avv. Sisly per far atto di solidarietà col collega stizzoso e sospettato insistentemente dalla pubblica clamorosa tesi, contrariamente a quanto rilevò l'avv. Lioy, che l'incidente della passata udienza si è svolto in tal modo da rendere necessaria ed indispensabile l'audizione dei due testi citati con i poteri discrezionali del presidente. Prega, infine a nome di tutti i colleghi, l'avv. Lioy a non insistere nella sua omissione.

Anche l'avv. Romualdi, della Parte civile, interviene nel dibattito, dichiarando che i rappresentanti della Parte civile sarebbero stati felici di dimostrare che sentono la solidarietà della toga oltre gli interessi di parte, ma che non è proprio il caso di parlare di solidarietà in questo momento, se pure esiste il principio proclamato, e cioè che il presidente non possa nel corso del dibattimento chiarire un dubbio sorto sulla coerenza di un avvocato. Se pure questo principio esiste, esso non si tratta di difesa di esso, perchè quel principio fu violato dall'avv. Lioy stesso, quando lui, proprio lui, volle che si chiedesse al commissario Caponi qual vita conducesse a Viterbo l'avv. Lioy. Ma ora, che il commissario appunto ha risposto ed ha affermato che l'avv. Lioy ha parlato con la Esposito, ora siamo innanzi a questioni di fatto.

L'avv. Romualdi conclude dicendo che per dignità di toga non può essere d'accordo con la difesa ed, anzi, prega che lo stesso avvocato Lioy da sè stesso invochi che i testi siano uditi ed al più presto.

Il Procuratore Generale sostiene che si debba fare eseguire l'ordinanza emessa dal presidente e dice che, se l'ordinanza fosse revocata, sarebbe un atto di debolezza non degno di un magistrato. Quindi il Procuratore Generale riterrebbe fare offesa al magistrato, che presiede il dibattimento, se egli domandasse di non revocare un provvedimento diretto ad indagare un fatto venuto alla luce al pubblico dibattimento e che quindi dev'essere chiarito per far sapere ai giurati se e da quali parti si faccia mancare di subornare i testi; conclude perchè si opponga all'avv. Lioy sia respinta.

L'avv. Salvione dice che non avrebbe preso la parola se il Procuratore Generale non avesse spostato i termini dell'ordinanza presidenziale, con la quale si citarono dei testi a confermare delle circostanze deposte dai commissari Caponi.

— Non avrei interloquito — continua l'avvocato Salvione — perchè sarei dovuto venire alla logica conseguenza di oppormi all'audizione dei testi citati, non toccando in alcun modo la dignità dei difensori. Ma, poichè il Procuratore Generale vuole che le indagini non si limitino nel accertare delle circostanze inutili, quali quelle del semplice colloquio dell'avv. Lioy con le sorelle Esposito, ma vuole che vadano fino all'accertamento di tentativo di subornazione di testimonio, per la nostra dignità, non possiamo non chiedere a nome di tutti, e voi, on. Presidente, che le indagini siano estese nel modo più ampio.

Il presidente si ritira per deliberare.

Sono le 11.35 ed il presidente torna in aula dalla camera delle deliberazioni legge l'ordinanza, con la quale si respinge l'incidente dell'avvocato Lioy. Questi protesta.

Si procede all'audizione dei due testi citati con poteri discrezionali.

Il primo è un certo Giuseppe Scaletta, cameriere della locanda *La Scaletta*. Il teste dice che per otto giorni nella seconda quindicina dello scorso mese di maggio le sorelle Esposito alloggiarono nell'albergo di *Scaletta*.

Il 21 maggio l'avv. Lioy si recò a visitare le sorelle Esposito. La visita durò 20 minuti circa. Non sa dir nulla dei discorsi che si fecero.

Il secondo teste è Nobili Riccardi, il proprietario della locanda la *Scaletta*, e risulta quasi in tutto il primo teste, sia cameriere, e cioè che nel suo albergo alloggiò le sorelle Esposito e che un giorno l'avvocato Lioy andò a visitarle.

Uno schiaffo di Ericone

Si chiama quindi Massimo d'Assergio. Il teste dice di aver parlato del processo Cuocolo col Bieri e non coll'avv. Terrone, ma disse che aveva conosciuto Aliano, il Demarinis e anche Cuocolo. Ricorda che suo cugino Ettore Piccinelli, che bisogno di denaro e ricorse ad Alfonso. Questi un giorno schiaffeggiò i Piccinelli, perchè questi non poteva restituire il danaro ricevuto in prestito. Per voce pubblica sapeva poi che Alfonso prestava danaro ad usura.

Alfonso dice di aver dato 8 mila lire ai Piccinelli in prestito senza che gli fossero restituite.

Un giorno si scontrò col suo debitore e gli diede uno schiaffo. Querelato fu riportata una condanna di 3 lire di ammenda. Aliano, poi, afferma di non essere stato mai al *Caffè Fortunato* col Cuocolo.

Si richiama a richiesta dell'avv. Aldo Vecchini un processo penale dal teste per ostruzione in danno del medesimo suo e poi rimase assolto per infermità di mente.

Marro. — Il teste sa che nella locanda Scaletta nella taverna di Monte Rivoso Aliano e veniva a suo nascere.

Abbiamo finito qui.

Non avevano detto la verità!

Il teste viene licenziato, e cede il posto a Giuseppe Cuosi, che fin scritto al presidente di volersi ritrattare. Il teste dice che il giudice avv. Romano non ebbe a mostrargli Tapello, e che, assassinato dalla lettura dei giornali, affermò ciò non vero. L'insulto non fu veduto nel testo, neppure nel gabinetto del giudice. Data la ritrattazione del testimone, su domanda del procuratore generale, il presidente pronunziò un'ordinanza, in seguito alla quale il Cuosi è subito rimesso in libertà.

Dopo un breve riposo, è chiamato il teste Cipolletti, il quale ritratta la deposizione resa in pubblico udienza, e dice di non aver mai visto l'anello dal giudice istruttore.

Il procuratore generale chiede la revoca dell'ordinanza, e il teste è rimesso subito in libertà.

Si chiama il dottore Domenico Amato, citato dal potere discrezionali del presidente. Il teste dichiara di avere avuto nel 1907, come cavallante, Gennaro Abbatemaggio, e di averlo avuto al servizio per circa due anni, col salario di 30 lire al mese. In tutto quel tempo non ebbe mai a soffrire attacchi epilettici, nè svelti, nè lenti. Finalmente, l'esistito Abbatemaggio per qualche sospetto su di lui, poichè si era tenuto di rubare in casa sua. Dice che la famiglia Abbatemaggio è una famiglia molto onesta.

Si chiama Salvatore Moscato, brigadiere delle guardie di città. Essendo addetto all'ufficio del giudice istruttore, vide un giorno il marchese D'Ancezio siare seduti sul pavimento di Milano, e di cui ovverì il giudice.

Il marchese D'Ancezio, richiamato, disse di essere stato riformato al servizio militare per infermità di mente, e pena di aver concluso affari con De Marinis.

Viene l'avv. Ettore De Gilis, pretore del Mandamento di San Ferdinando. Il teste fu il primo magistrato che accorse in casa Cuocolo, in via Nardones, appena scoperto il cadavere della Cutinelli. Di tutte le constatazioni fatte fu redatto verbale, del quale si diede già lettura. Il teste non fa che ricordare circostanze già note. Egli aggiunge di essere convinto che i parenti abbiano veduto e sappiano tutto.

Al De Gilis vengono rivolte molte domande dal presidente e dai difensori.

Alle 19 l'udienza è tolta.

Follie alcooliche

(Tribunale Penale di Torino — 16 giugno).

Nella sezione Meloni, di Forno Mal Grale, la sera del 10 luglio 1909 alcuni giovanotti, dopo aver gozzovigliato assai durante la giornata, forse col troppo vino bevuto, si accanirono fra di loro, trascendendo poi ad atti veramente vandalici, come quelli di rompere tutto lo steccato e le cancelle dei signori dell'ostie Bottino Giovanni, e di Bertero Ignazio scodellate. Nel parapiglia tal Milano Giovanni riportò la rottura di un occhio. Accusò come feritore tal Vito Giovanni, ma questo venne assolto in Assise.

Ma la Sezione d'accusa aveva ordinato il rinvio del Milano e del Vitta, nonchè dei loro compagni Giacobetto Giovanni e Grosso Pietro al giudizio del Tribunale, per rispondere del reato di danneggiamento dell'oste Bottino, ed i Giacobetto ancora di minaccie a danno di quest'ultimo.

Stamane, dopo lunga discussione, il Tribunale assolve il Grosso e Giovannello e Vitta, condannando il primo a mesi 4, giorni 5 di reclusione e L. 15 di multa, in parte condonati, e Milano a mesi 3 di reclusione, pure condonati.

Presidente cav. Gandiglio; P. M.: avv. Tedeschi; Parte civile: avv. Maestri; difensori: Rattone, e avvocati Zo. Gianoa e Konrad Sabbione di Torino.

Brutti incontri

(Tribunale Penale di Torino — 16 giugno).

Il commerciante di cereali Chiomento Ignazio, ritornando, il 14 scorso maggio, da Lessone a Vill, incontrò due giovanotti, uno dei quali, che portava una gerla, tale Gai Pietro, di Lemie, gli chiese in prestito cinque lire. Il Chiomento rifiutò, ed allora il Gai, che aveva ricevuto la sua protesta ad una lira, per quanto dissuaso dal compagno, lo getto a terra, ed impadronitosi del suo portafogli, ne tolse un biglietto da 50 lire. Rinviato a giudizio per rimondare di rapina, il Gai, negativo, ebbe contro di sè anche la circostanza che suo padre aveva cercato d'indennizzare il Chiomento per cui veniva condannato, col beneficio della semi infermità, alla pena di mesi 13 reclusione.

Presidente: cav. Gandiglio; P. M.: Tedeschi; Difesa: on. Rastelli.

Nozze infauste

(Corte d'Appello di Torino — 16 giugno).

Nel processo seguito a porte chiuse avanti il Tribunale, Giuseppe Pierini aveva raccontato una bella storiella odissea coniugale. Dopo pochi mesi di matrimonio con Maria Bodero, erano cominciati i malintendimenti, le percosse continue, finchè un giorno il marito, innamoratosi d'una contessina della casa sposa, l'aveva piantata, lasciandole un ben triste ricordo. E la povera donna, malata, dopo aver tentato vanamente d'ucciderlo, aveva sporto querela contro il marito, per adulterio e maltrattamenti, contro l'amante di lui, Pierpaoli Felicita, e contro il cognato, per lesioni.

Bodero Maria era stato condannato dal Tribunale, per i maltrattamenti a mesi 3 di reclusione, condizionali, essendo mancata l'azione per adulterio; mentre la Pierpaoli veniva condannata a giorni 5 di reclusione, ed il cognato Nicolo Bottero a giorni 10.

La Corte d'Appello applicando il condono, ordinava la non esecuzione della sentenza pel certificato penale.

Presidente: cons. D'Agliano; procuratore generale: avv. Colombo; Parte civile: Colombo; Difesa: on. Rastelli e avv. Davasso.

Bastonate solenni

(Tribunale Penale di Torino — 16 giugno).

Una sera certo Sapino Lucindo, ritornando con la moglie a casa, s'imbatte, all'angolo di via Cigliano, coi fratelli Roberto ed Alessandro Barzi, uno dei quali gli fracassò addosso una randella, che gli ruppe la scapola sinistra. Intervennero i figli di Sapino, e gli aggressori si dileguarono.

Con parvero stamane all'udienza, sostenendo che il Sapino erasi ferito cadendo, e che essi assolutamente non ne avevano colpa; ma il Tribunale non poteva credere alle loro difese, e condannò il fratello a mesi 2 di reclusione, ed il Roberto, come complice, a mesi 1.

Presidente: cav. Gandiglio; P. M.: Tedeschi; Difesa: avv. Z.

La Sezione d'accusa pubblicherà a giorni la sentenza nel processo della Fiat

Dopo le requisitorie del sostituto procuratore generale cav. Farolfinetti, in merito alla lunga istruttoria della Fiat — requisitorie da noi ampiamente riferite — il voluminoso incarto fu passato alla sezione d'accusa per l'ulteriore giudizio. Sappiamo che in questi giorni esso si è riunita ed ha redatta la sentenza, che verrà pubblicata appena trascritta in fogli bollati e firmata dai singoli consiglieri.

È inutile aggiungere che la sua conclusione sono tenuti per un gelosissimo segreto.

Un'assolutoria

Casale Monferrato, 16, sera.

È terminata il 2 avvenuto pubblicato che il Tribunale d'Asti, in Ma processo ad quello di certo Paolo Tanelli, aveva condannato Francesco Giovanazzo detto Gandolfo, di Cantarana, sotto imputato di furto e di omicidio con dolo, presso il Carnovino intercisione appello, e il carcerato si svolgerà il giudizio innanzi la Corte d'Appello di Casale, ed in base alle risultanze processuali, la Corte pronunciava sentenza di assoluzione del Canzano da entrambe le imputazioni.

Il Canzano era difeso dall'avv. Venanzio Sabbione di Torino.

L'assolutoria d'un galiziano accusato di furto

(Tribunale Penale di Torino — 16 giugno).

Stamane compariva, tutto piangente e desolato, dinanzi ai giudici della V Sezione del Tribunale, Isaaceno Heilmann Nachmann, di Berchis, nato in Galizia, meccanico, impiegato nella sezione tedesca della macchine all'Esposizione. Egli era accusato di aver tentato di rubare ad un suo connazionale e compagno di lavoro e di dozzina, quarantacinque lire.

Interrogato dall'interprete, il giovanotto, dall'aspetto femmineo, racconta di essere stato a torto accusato dal compagno di essersi appropriato di due monete d'oro austriache, che egli invece, ubriaco e facendo del chiasso con i coinquilini di pensione, aveva perdute per la stanza. Per tale ingiusto sospetto i due vennero a litigio e a colluttazione, ed il Heilmann fu il più manesco. Temendo che questi lo denunziasse per le lesioni, l'altro galiziano lo prevenne, accusandolo ingiustamente di furto davanti all'Autorità giudiziaria.

Il racconto parve verosimile al Tribunale, tanto più che il preteso danneggiato non si presentò all'udienza, ed in istruttoria aveva ammesso d'avere percosso il Heilmann.

Un giudice, per ultimo scrupolo, osservò che costui nel suo primo interrogatorio non parlò affatto di collutazioni e lesioni riportate ed opera del compagno monaco e calunniatore. Ma, d'altra parte, si assodò che le prime spiegazioni del fatto avvennero tra l'accusato, che parla soltanto tedesco, ed un tedesco non molto puro, ed una guardia di pubblica sicurezza napoletana.

Il P. M., il difensore, e, quello che più monta, i giudici si trovarono d'accordo nell'assolvere, per non provata reità, il giovanotto galiziano, il quale ringraziò commosso, scoppiando in dirotto pianto di gioia.

P. M.: avv. Taglietti; Difesa: avv. Maccari; cancelliere: Lusello.

Un processo alle Assise per truffe all'Amministrazione delle ferrovie

Alessandria, 15, notte.

È incominciato alla nostra Corte d'Assise il processo che desta vivo interesse per la notorietà di taluni degli imputati.

Accusati sono il rag. Giovanni Battista Quirico, d'anni 23, di Ivrea, alunnato applicato alla sezione movimento e traffico di Alessandria; Fascio Corrado, d'anni 32, di Torino, applicato alle ferrovie e la di lui moglie Guzzi Maria, di Nicastro; Rivelli Cesare, impiegato ferroviario di Torino, e Colonnia Pietro, d'anni 37, commerciante, di Palermo.

Secondo l'accusa costoro avevano organizzato un sistema assai comodo per rimpinguare le loro tasche a spese dell'Amministrazione delle Ferrovie, ed un puro caso condusse alla scoperta del trucco.

Il giorno 2 ottobre 1909 fu l'accusa che narrò una cassa veniva spedita dalla stazione di Alessandria a quella di Santa Eufemia dalla signora Guzzi, la quale dichiarò che la cassa medesima conteneva effetti nuovi di vestiario.

Non appena trascorsi sei giorni dalla spedizione, la Guzzi presentò reclamo per il mancato ricapito della cassa, chiedendo il rimborso dei danni per la perdita della merce, da liquidarsi in L. 487. E da notare che in sei giorni la cassa non poteva compiere il tragitto da Alessandria a Sant'Eufemia ed il reclamo era quindi intempestivo.

Ma — prosegue l'accusa — la Guzzi era di accordo col marito e col rag. Quirico, il quale era appunto addetto all'Ufficio di liquidazione dei colli smarriti. Questi infatti diede corso al reclamo, senza registrarlo sul protocollo ed infatti praticò presso la stazione di Sant'Eufemia per sapere se il collo si fosse perduto.

Il proposito così emise le indicazioni necessarie per rendere più speditele ricerche e poi, senza attendere risposta e senza curarsi delle formalità prescritte, emise l'autorizzazione al pagamento di L. 487.

Precedendo peraltro che l'ispettore che doveva firmare il mandato avrebbe potuto muovere delle obbiezioni, il Quirico pensò di scrivere sul tagliando da firmare la sola somma di 4,87, che non poteva preoccupare il funzionario. Non appena la firma venne apposta, l'impiegato infedele cancellò la virgola e così la cifra salì a L. 487.

Ma e pur vero che il diavolo fa le pentole e non sempre i coperchi, poichè un affare così ben combinato doveva precipitare proprio quando appariva perfettamente riuscito. Il gestore infatti che doveva dar corso al mandato restò sorpreso dal fatto che si dovesse pagare il giorno otto una indennità per merci smarrite al giorno 2.

Fece subito delle indagini, che condussero alla scoperta della truffa.

Dall'istruttoria che subito venne aperta si apprese come una truffa consimile il Quirico avesse già consumata col concorso del Colonnia, e un'altra avesse premeditata, valendosi dei Rivelli.

Notisi che la famosa cassa venne poi trovata a Sant'Eufemia, e gli oggetti contenuti si valutarono in sole L. 10.

L'accusato Fascio, che primo venne sottoposto all'interrogatorio e che si trova col Quirico in istato d'arresto, sostenne che la speculazione era normale e che il reclamo venne presentato innanzi tempo perchè egli aveva la convinzione che la cassa fosse andata smarrita.

Il Rivelli afferma che la sua cooperazione al Quirico per una fesulata truffa, mediante una spedizione a Palermo, è stata innocente, poichè credeva trattarsi di uno scherzo; il Quirico infatti confermò dicendo che il Rivelli nulla sapeva delle truffe.

Il processo è stato rinviato dal Tribunale per ragioni di competenza.

Numeroso pubblico vi assiste, poichè il Quirico era molto noto in città, dove faceva vita elegante, molto più che non lo consentissero i suoi mezzi.

Siedono alla Difesa gli avv. Pedrazzini di Torino, Jachino, Lanzerio, Porrati, Della Colla, Barbero di Alessandria e Bonino di Milano.

L'Amministrazione ferroviaria si è costituita P. C. col ministero dell'avv. Grosso di Roma.

Presiede il bravo Bocciazione e funge da Pubblico Ministero il cav. Garino.

L'epilogo d'un truce delitto alle Assise di Verona

Verona, 16, notte.

Questa mattina, dinanzi alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo a carico del conduttore di tramvia G. B. Bisaglia, d'anni 28, da Padova, del trasviere Paolo Barrili, d'anni 32, da Siena e del meccanico Carlo Terragnoli, d'anni 21, da Verona e Celso Maria Arnaudi di nessuno il scopo di furto.

Si parla di un fosco dramma che desta sempre profonda impressione e di cui, a suo tempo, si occuparono diffusamente tutti i giornali.

La sera del 29 ottobre 1910, alle vecchie di scarico del Canale Industriale, impigliato tra i travi delle saracinesche, veniva trovato il cadavere di una vecchia, con la testa fracassata e tutta sporca di sangue. L'autopsia giudiziaria appurò come il cadavere e ne constatò trattarsi di un efferato delitto. La sconosciuta era stata uccisa con numerosi colpi di lima ai capo. Due giorni dopo, il cadavere veniva identificato per quello di una vecchia mendicante, certa Elisa Marani, d'anni 71.

Il misterioso delitto destò in città la più viva impressione e l'autorità di P. S. per quante indagini praticate nel buio. Quando però un nuovo colpo di scena.

Un ragazzo dodicenne, tal Arturo Lorenzoni, appartenente ad una famiglia che aveva rapporti di affari con la vecchia assassinata, narrò delle domande di un abile funzionario in delle circostanze, veramente romanzesche sul delitto. Egli narrò che la sera del 27 ottobre, tornando a casa dal lavoro, vide suo padrigno, il G. B. Bisaglia, parlare d'affari con la vecchia Marani. La discussione era così animata che i due non s'avvidero dell'arrivo del ragazzo che si recò nella stanza vicina da dove, non visto, assistè alla truce scena dell'assassinio.

Il Bisaglia, ad un tratto colpì ripetutamente con una grossa lima, la vecchia mentre che cadde al suolo priva di sensi.

L'assassino caricò allora il cadavere della sua vittima su un carretto che teneva nel cortile della casa, lo coprì con alcuni sacchi e si incamminò verso Porta Nuova. Per giungervi egli percorse circa 3 chilometri, sul centro della città, e alle 6 di sera, giunto a Porta Nuova — e il Lorenzoni che narra così la tragica scena avendo seguito il padrigno — passò sotto il naso delle guardie daziarie, percorse la circonvallazione esterna fino al Ponte di Porta Palio, dove, in un momento che nessuno poteva vederlo, gettò nel Canale industriale la povera Marani.

Interrogato dall'interprete, il giovanotto, dall'aspetto femmineo, racconta di essere stato a torto accusato dal compagno di essersi appropriato di due monete d'oro austriache, che egli invece, ubriaco e facendo del chiasso con i coinquilini di pensione, aveva perdute per la stanza. Per tale ingiusto sospetto i due vennero a litigio e a colluttazione, ed il Heilmann fu il più manesco. Temendo che questi lo denunziasse per le lesioni, l'altro galiziano lo prevenne, accusandolo ingiustamente di furto davanti all'Autorità giudiziaria.

Il racconto parve verosimile al Tribunale, tanto più che il preteso danneggiato non si presentò all'udienza, ed in istruttoria aveva ammesso d'avere percosso il Heilmann.

Un giudice, per ultimo scrupolo, osservò che costui nel suo primo interrogatorio non parlò affatto di collutazioni e lesioni riportate ed opera del compagno monaco e calunniatore. Ma, d'altra parte, si assodò che le prime spiegazioni del fatto avvennero tra l'accusato, che parla soltanto tedesco, ed un tedesco non molto puro, ed una guardia di pubblica sicurezza napoletana.

Il P. M., il difensore, e, quello che più monta, i giudici si trovarono d'accordo nell'assolvere, per non provata reità, il giovanotto galiziano, il quale ringraziò commosso, scoppiando in dirotto pianto di gioia.

P. M.: avv. Taglietti; Difesa: avv. Maccari; cancelliere: Lusello.

Un processo alle Assise per truffe all'Amministrazione delle ferrovie

Alessandria, 15, notte.

È incominciato alla nostra Corte d'Assise il processo che desta vivo interesse per la notorietà di taluni degli imputati.

Accusati sono il rag. Giovanni Battista Quirico, d'anni 23, di Ivrea, alunnato applicato alla sezione movimento e traffico di Alessandria; Fascio Corrado, d'anni 32, di Torino, applicato alle ferrovie e la di lui moglie Guzzi Maria, di Nicastro; Rivelli Cesare, impiegato ferroviario di Torino, e Colonnia Pietro, d'anni 37, commerciante, di Palermo.

Secondo l'accusa costoro avevano organizzato un sistema assai comodo per rimpinguare le loro tasche a spese dell'Amministrazione delle Ferrovie, ed un puro caso condusse alla scoperta del trucco.

Il giorno 2 ottobre 1909 fu l'accusa che narrò una cassa veniva spedita dalla stazione di Alessandria a quella di Santa Eufemia dalla signora Guzzi, la quale dichiarò che la cassa medesima conteneva effetti nuovi di vestiario.

Non appena trascorsi sei giorni dalla spedizione, la Guzzi presentò reclamo per il mancato ricapito della cassa, chiedendo il rimborso dei danni per la perdita della merce, da liquidarsi in L. 487. E da notare che in sei giorni la cassa non poteva compiere il tragitto da Alessandria a Sant'Eufemia ed il reclamo era quindi intempestivo.

Ma — prosegue l'accusa — la Guzzi era di accordo col marito e col rag. Quirico, il quale era appunto addetto all'Ufficio di liquidazione dei colli smarriti. Questi infatti diede corso al reclamo, senza registrarlo sul protocollo ed infatti praticò presso la stazione di Sant'Eufemia per sapere se il collo si fosse perduto.

Il proposito così emise le indicazioni necessarie per rendere più speditele ricerche e poi, senza attendere risposta e senza curarsi delle formalità prescritte, emise l'autorizzazione al pagamento di L. 487.

Precedendo peraltro che l'ispettore che doveva firmare il mandato avrebbe potuto muovere delle obbiezioni, il Quirico pensò di scrivere sul tagliando da firmare la sola somma di 4,87, che non poteva preoccupare il funzionario. Non appena la firma venne apposta, l'impiegato infedele cancellò la virgola e così la cifra salì a L. 487.

Ma e pur vero che il diavolo fa le pentole e non sempre i coperchi, poichè un affare così ben combinato doveva precipitare proprio quando appariva perfettamente riuscito. Il gestore infatti che doveva dar corso al mandato restò sorpreso dal fatto che si dovesse pagare il giorno otto una indennità per merci smarrite al giorno 2.

Fece subito delle indagini, che condussero alla scoperta della truffa.

Dall'istruttoria che subito venne aperta si apprese come una truffa consimile il Quirico avesse già consumata col concorso del Colonnia, e un'altra avesse premeditata, valendosi dei Rivelli.

Notisi che la famosa cassa venne poi trovata a Sant'Eufemia, e gli oggetti contenuti si valutarono in sole L. 10.

L'accusato Fascio, che primo venne sottoposto all'interrogatorio e che si trova col Quirico in istato d'arresto, sostenne che la speculazione era normale e che il reclamo venne presentato innanzi tempo perchè egli aveva la convinzione che la cassa fosse andata smarrita.

Il Rivelli afferma che la sua cooperazione al Quirico per una fesulata truffa, mediante una spedizione a Palermo, è stata innocente, poichè credeva trattarsi di uno scherzo; il Quirico infatti confermò dicendo che il Rivelli nulla sapeva delle truffe.

Il processo è stato rinviato dal Tribunale per ragioni di competenza.

Numeroso pubblico vi assiste, poichè il Quirico era molto noto in città, dove faceva vita elegante, molto più che non lo consentissero i suoi mezzi.

Siedono alla Difesa gli avv. Pedrazzini di Torino, Jachino, Lanzerio, Porrati, Della Colla, Barbero di Alessandria e Bonino di Milano.

L'Amministrazione ferroviaria si è costituita P. C. col ministero dell'avv. Grosso di Roma.

Presiede il bravo Bocciazione e funge da Pubblico Ministero il cav. Garino.

L'epilogo d'un truce delitto alle Assise di Verona

Verona, 16, notte.

Questa mattina, dinanzi alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo a carico del conduttore di tramvia G. B. Bisaglia, d'anni 28, da Padova, del trasviere Paolo Barrili, d'anni 32, da Siena e del meccanico Carlo Terragnoli, d'anni 21, da Verona e Celso Maria Arnaudi di nessuno il scopo di furto.

Si parla di un fosco dramma che desta sempre profonda impressione e di cui, a suo tempo, si occuparono diffusamente tutti i giornali.

La sera del 29 ottobre 1910, alle vecchie di scarico del Canale Industriale, impigliato tra i travi delle saracinesche, veniva trovato il cadavere di una vecchia, con la testa fracassata e tutta sporca di sangue. L'autopsia giudiziaria appurò come il cadavere e ne constatò trattarsi di un efferato delitto. La sconosciuta era stata uccisa con numerosi colpi di lima ai capo. Due giorni dopo, il cadavere veniva identificato per quello di una vecchia mendicante, certa Elisa Marani, d'anni 71.

Il misterioso delitto destò in città la più viva impressione e l'autorità di P. S. per quante indagini praticate nel buio. Quando però un nuovo colpo di scena.

Un ragazzo dodicenne, tal Arturo Lorenzoni, appartenente ad una famiglia che aveva rapporti di affari con la vecchia assassinata, narrò delle domande di un abile funzionario in delle circostanze, veramente romanzesche sul delitto. Egli narrò che la sera del 27 ottobre, tornando a casa dal lavoro, vide suo padrigno, il G. B. Bisaglia, parlare d'affari con la vecchia Marani. La discussione era così animata che i due non s'avvidero dell'arrivo del ragazzo che si recò nella stanza vicina da dove, non visto, assistè alla truce scena dell'assassinio.

Il Bisaglia, ad un tratto colpì ripetutamente con una grossa lima, la vecchia mentre che cadde al suolo priva di sensi.

L'assassino caricò allora il cadavere della sua vittima su un carretto che teneva nel cortile della casa, lo coprì con alcuni sacchi e si incamminò verso Porta Nuova. Per giungervi egli percorse circa 3 chilometri, sul centro della città, e alle 6 di sera, giunto a Porta Nuova — e il Lorenzoni che narra così la tragica scena avendo seguito il padrigno — passò sotto il naso delle guardie daziarie, percorse la circonvallazione esterna fino al Ponte di Porta Palio, dove, in un momento che nessuno poteva vederlo, gettò nel Canale industriale la povera Marani.

Il Bisaglia venne arrestato. Dapprima cercò negare ogni cosa, poi finì col confessare di essere stato lui a gettare il cadavere della vecchia nel canale, continuando a negare di averla uccisa. La vecchia era stata tratta in un tranello dal Bisaglia e da due suoi complici, il meccanico Terragnoli ed il tranviere Barrili, per derubarla. Si voleva narcotizzarla ma ciò riuscendovi, la uccisero, portandole via quanto aveva indosso, cioè 1500 lire circa. Secondo il Bisaglia l'atto materiale dell'uccisione, sarebbe stato compiuto dai suoi complici. Il Terragnoli ed il Barrili, arrestati pochi giorni dopo, negarono e negano tuttora ogni cosa.

L'autorità inquirente inviò alla Corte d'Assise anche la moglie del Bisaglia, Celio Maria.

La seduta di stamane e quella d'oggi furono completamente spese per gli interrogatori degli imputati, che confermarono in tutto le deposizioni precedenti.

Il processo durerà parecchi giorni.

Arti e Scienze

"La primavera d'Issogne"

Ieri, all'Accademia d'arte femminile «Leonardo da Vinci», Mario Bassi tenne la conferenza di chiusura dell'anno scolastico, dicendo della «Primavera d'Issogne». Alla conferenza assisteva S. A. I. R. la Principessa Maria Laetitia, la quale era accompagnata dalla dama d'onore contessa Bubbi e dal gentiluomo di Corte, cav. Bravicino. L'ampia sala era gremita di un pubblico scelttissimo ed elegantissimo di signore.

Mario Bassi rievocò la figura di Giorgio di Challant, l'abile umanista, che, reduce da un viaggio a Roma, inebriato di tutte le bellezze e di tutte le gentilezze contemplate e ispirate nella Città Eterna, edificò l'aspro guerresco rocco di Verrès, e, per una nuova vita studiosa e dilettosa, costruisse il maniero d'Issogne, lieto d'fiori sorrisi d'arte, primavera di rinascenza.

La Principessa Laetitia, alla fine della squisita conferenza, che fu vivamente applaudita, volle che le fosse presentato il conferenziere, ed ebbe per lui parole di vivo fale. S. A. visitò poi lo studio dello scultore Alloati, presso cui ha sede l'Accademia «Leonardo da Vinci»; quindi, accompagnata da tutti i presenti, lasciò l'Accademia.

Teatro Alfieri

Ieri sera «riapertura» della *Cena delle Beffe* di Benelli, dramma poema di San Benelli, dono unico e unico insuperabile che ha ancora una volta spiegato la sua resistenza e il suo fascino sul pubblico, affollando magnificamente il teatro. Riuscirono con applausi i due principali interpreti, il Tempesti e il Nuchi, essi furono, con la signorina Jole Piano, festeggiati per tutta la sera. La lunga serie di rappresentazioni ha introdotto in questa sua interpretazione della *Cena* — il che accade sovente in simili casi — qua e là qualche eccesso di colore e qualche difetto di misura. Al Tempesti, per esempio, che è quel filmato valoroso, efficace, denso di drammatica e intima significazione, che ormai è largamente noto, noi vorremmo raccomandare da modificare di gesti, degli effetti troppo alla rapidità della voce e della dizione, che gli priva gli fa fatto esprimere con semplicità e umanità la figura del protagonista. Così gli giudicammo sempre già da lunga artistica del bel poema drammatico.

Ad ogni modo, la «ricomparsa» della *Cena* fu ieri sera, come dicemmo, applauditissima, ed ha ricevuto felicemente la seconda quindicina delle recite all'Alfieri.

SPORT

BOCCIOFILA

La quarta disputa per la gran Coppa Durio

Sotto la presidenza dell'avv. Massimo Campa e dei signori dottor Ferraris e Durio Agostino, si è radunato ieri sera, nel salone della sua sede la disputa Coppa Durio.

Come si sa, la Coppa Durio è la gran bocciofila italiana che si è sempre disputata col maggior numero di concorrenti. Essa si giuoca per coppie e vi possono partecipare tutte le Società sportive italiane, regolarmente costituite con uno statuto. Tassa d'iscrizione (irrevocabile al giornale *La Stampa Sportiva*, Torino) lassata in lire 2.

La Coppa, ricchissimo oggetto foggiato dal Barbesio, deve giuocarsi cinque volte, prima di divenire proprietà della Società che l'avrà vinta il numero maggiore di volte.

Finora in giornata tre volte: vinse la prima volta il Circolo industriale di Torino coi signori Rivelli e Longo; la seconda volta la Società bocciofila omonimissima coi signori fratelli Ravicchio; la terza volta la Società «La Piemontese» della Madonna del Pilone coi signori Ferrero e Bertone.

Sipeno adunque alla giusta disputa e questa è stata fissata dal Comitato per la domenica del 2 luglio, al bocciodromo Durio.

Inutile aggiungere che tutte le Società bocciofile piemontesi mandarono loro campioni a difendere il prestigio sportivo di cinquanta Società, non solo, ma anche tutte le Società sportive in genere, cioè quelle anche non prettamente bocciofile (purchè regolarmente costituite) iscriveranno alla *Stampa Sportiva* i loro soci, per la disputa di così importantissimo trofeo. Speriamo che anche quest'anno i giuocatori di altre provincie, in ispecie i genovesi che sempre tanto si distinsero, verranno a Torino per contrastare ai giuocatori del Piemonte il primato in questo nobilissimo sport.

Per la "Boccia d'onore"

Domenica, alle ore 15, sul piazzale del Tiro a segno avrà luogo la gara definitiva per la Boccia d'onore, fra le due squadre testè uscite in campo: Tiro a Segno e Circolo Bocciofila Lanzo.

NUOTO.

Campionato d'Europa di lungo corso

Ci telefonano da Roma, 16, notte:

La «Rari Nantes» di Roma, ha ideato una gara per il campionato di Europa di lungo corso che si disputerà in Roma all'ultima domenica di luglio nel Tevere nel percorso Ponte del Cavalleggeri, Monte Ro tondo, Ponte di Ripa Grande (Roma), chilometri 35,500.

La Tribuna annuncia che saranno probabilmente allo start due campioni della Transatlantico sulla Manica. Mare, il belga nuoto popolare a Parigi per il suo Semideserto Paul Vasseur, il detentore di 10 campionati di Francia Gilbert Sandoval, ed il Portoghese Jervis. Con essi vare anche una numerosa schiera di nuotatori italiani.

TIRO A VOLO.

Primo campionato nazionale di tiro al piattello

Nei giorni 14, 15 e 16 corrente, nello Stand del Tiro al volo al Martinetto, si svolse il primo campionato nazionale di Tiro al piattello dotato di 2000 lire in denaro, oltre numerosi premi in oggetti e medaglie.

Le edizioni furono numerose; i migliori tiratori di tutti i gradi di Sport da Pisa, Brescia, Piacenza, Spezia, Treviso, Pinerolo, Bra, ecc., ecc., accorsero per contendersi il primato di questo campionato che fu la prima volta si disputava in Italia.

La festa fu riuscitissima e per tre giorni lo spazioso e moderno Stand del Martinetto rivolse dei colpi tiratori non vera numerosi: da ultimo rimasero in lizza per l'ambito titolo di campione i signori Zoffoli di Desenzano e Grasso di Torino, il quale si aggiudicò con 51 piattelli su 50, il titolo di primo campione italiano. Il 2o posto spettò al signor Zoffoli il 3o al signor Schiapparelli di Torino ed in seguito i primi tiratori usciti dai signori Fiorelli-Gilberti, Badano, Cerini, Pellegrini, Biglia C., Aschenaller, Dall'Armi, Sanambrogio,

CRONACA CITTADINA

La questione ospitaliera al Consiglio Comunale

(Seduta del 16 giugno 1911)

Nemmeno l'importanza di due questioni — poste entrambe all'ordine del giorno della seduta odierna — quali quella ospitaliera e quella del nuovo regolamento per l'ornato e la polizia edilizia, ha indotto un poco più di solleciutine gli otto consiglieri comunali: così che anche ogni tanto la sedia, indetta per le 15, ha potuto essere aperta che dopo le 16... ed anche allora il numero legale evidentemente non c'è ancora, perchè il sindaco, invece di far leggere ed approvare il verbale dell'ultima seduta, dà la parola agli oratori inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni il consigliere che più seggono nell'aula sono appena una trentina). Il primo a parlare è il consigliere Abramo Levi.

Per la linea del Cenisio

ABRAMO LEVI si compiace del notevole discorso fatto alla Camera, sulla necessità di attrettare i lavori per accrescere la potenzialità della linea del Cenisio. Ritiene che sia opportuno un voto di plauso del Consiglio comunale per quel discorso, voto che dirà al ministro ed al Paese che Pur. Bunco era stato interprete di le aspirazioni dei cittadini torinesi giustale perorava per il miglioramento della linea e dal valico dalla cui attività Torino attende di non essere ingiustamente tagliata fuori da ogni movimento internazionale e relegata, mutilando le benemerenze che tutti le riconoscono, lontana dalle correnti umane che danno vita e progresso ad ogni grande città. Prega quindi il sindaco compiacente in ciò to sorreggi il pensiero unanime del Consiglio di rendersi interprete, con un telegramma all'on. Bunco del voto di plauso che l'oratore propone

Per il Museo del Risorgimento nazionale

E poichè ha la parola, vuole valersene per un'altra raccomandazione: « Ho visto, egli dice, nella meravigliosa mostra della Venezia alla Esposizione, un reparto dedicato al documento storico riferentesi gli uomini più illustri nella nostra epopea

Quivi sono raccolti autografi, documenti e ritratti.

Fu gentile il pensiero che ispirò la Mostra veneta a presentare tali documenti. Ed io vorrei che il medesimo ottenesse possibile, il concorso di fare delle riproduzioni fotografiche della raccolta di quella sala, per conservarle al nostro Museo del Risorgimento.

Trattasi, getesi, di patrimonio nazionale e storico, della cospua nazionale non avrà fatto con ciò, opera inutile ».

E l'oratore conclude confidando che il sindaco aderirà a questa sua proposta.

Altre raccomandazioni

CORNELIO legge un ordine del giorno votato dalla Società dei direttori didattici, i quali desiderano sapere come l'Amministrazione evitò i disagi regolari loro gli avranno essenziali per spettanti.

Desidera poi sapere a qual punto siano gli studi per attuare le promesse altra volta fatte dalla Giunta di stanziare con un nuovo completamento a Corpo inerginente.

AVEZZANO raccomanda al sindaco — perchè se ne tenga conto presso il Consiglio dell'Esposizione — che si studi il modo di organizzare nel periodo della Esposizione parzialmente al servizio degli studenti, di un servizio di automobili almeno decente e di cui abbiano bisogno i forestieri di qualche riguardo. Vorrebbe poi si costituisse il Museo alle 10 (orario per le visite alle 2 e mezzo prima che nella chiesetta, ora gli inservienti abbandonano il predetto.

REY ritorna ancora una volta sulla necessità di un sottopassaggio di costruire al passaggio a livello sul corso Vittorio Emanuele.

Risponde il Sindaco

Il SINDACO, prima di rispondere ai varii oratori, annuncia che alla sezione drammatica della Biblioteca civica sono dati assessore Luciano stati donati molti autografi di suo genero Carlo Marcello Pagano, uno dei più bei nomi del nostro teatro popolare.

Rispondendo poi a Levi avverte che la Giunta riunirà quanto per la sua solita seduta, in già ringraziato integralmente Pur. Bunco. E' lieto che ciò sia alla Giunta si associ anche il Consiglio. Accetta pure l'altra raccomandazione di Levi, e quella del consigliere Avezzano, promettendo di trasmetterle subito al Comitato dell'Esposizione.

L'assessore USSELIO risponde a Cornelio che gli studi per il nuovo organico del corpo di guardie sono quasi ultimati e buon punto, così che si possa fare approvare dal Consiglio prima andare in vigore col nuovo anno. Per ciò che riguarda i direttori didattici noti che essi lamentano una sperequazione fatta in una questione che è stata sollevata unicamente per colpa loro, perchè essi stessi non vollero accettare la liquidazione proposta dal loro stesso legale patrocinante.

L'assessore GIOVIA, in assenza dell'assessore Peretti, risponde a Rey che gli Uffici hanno studiato il progetto del sottopassaggio che vorrebbe a costare 130 mila lire, spesa che parve eccessiva specialmente quando si pensi che fra quattro anni le ferrovie devono abbassare il livello del piano del ferro. Crede quindi che sia meglio portare ad effetto l'Amministrazione ferroviaria ad iniziare i lavori per l'abbassamento del piano del ferro successivamente nei luoghi in cui la necessità ne è più sentita.

Replica REY, e PIA dichiara che se Rey converte in una interpellanza la sua domanda, è di buon grado si associa in una terza, di volere che del resto non si tratta che di seguire un'orma — necessarissima — per cui il Consiglio ha anche già deliberato la spesa.

E finalmente esaurite così le interrogazioni e le raccomandazioni, e raggiunto il numero legale — sono le 16,35 — il sindaco fa dar lettura del verbale dell'ultima seduta e si inizia la discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

I primi argomenti non danno luogo ad osservazioni.

Sulla proposta della Giunta di vendere le giacenze raccolte sul suolo pubblico al signore marchese Luigi Medici, CHIAPPORI e PACHI vorrebbero che invece che al Medici, la vendita fosse fatta ad un altro acquirente che offre un po di più, Dopo spiegazioni dell'assessore CAUVIN, dopo prove e controprove, ritirando molto dubbi, la proposta della Giunta risulta approvata...

CHIAUDINO: — Toh! si fa una questione di... quelle poche lire (ilarità).

Alcune brevi osservazioni in CERIANA e col seguente il sindaco sul collocamento del monumento a Vincenzo Vela nella parte centrale di Piazza Statuto prospettante il Museo Civico.

I parrucchieri e il riposo settimanale

L'ultimo punto per la cinquantesima volta ritorna la discussione la questione del riposo settimanale dei parrucchieri, con la seguente proposta presentata da parecchi consiglieri:

« I sottoscritti propongono al Consiglio comunale che — visto il risultato del referendum — manifesti dell'Ente la sua piena approvazione sull'applicazione del riposo settimanale dei parrucchieri ed invito quindi alle autorità e consolati richiamare queste in nome dell'igiene da un considerevole numero di Associazioni e Organizzazioni cittadine di ogni classe — si cerchi il modo di ridurre al meglio e, nonostante ferma il principio del riposo settimanale ai lunedì.

« Avezzano Giovanni — E. Corbelli — Marcello Filadelfo — A. Rossi — G. Levi — Paolo Tivaroni — Amar — G. B. Cagno — Bodini ».

Dopo un'ora di discussione — in cui tutti dichiarano però che è ora di finirla una buona volta con questa questione — la mozione è approvata... e la folla pubblica, che era straordinaria, si ritira a metà, visto che FINO sedicino: « Guardate quanti parrucchieri avranno nell'aula! ».

E si arriva così alla

Questione ospitaliera

PAGLIANI dichiara subito di dover criticare almeno parzialmente le proposte della Giunta come quella che rappresentano un primo passo falso che può portare ad un errore gravissimo, irreparabile. Ritiene assolutamente cattiva l'idea di spezzare in due il nostro Ospedale Maggiore, tanto più che una parte — quella di Lucento — viene portata troppo lontano, senza comodi mezzi di accesso. Ammette che si debbano portare i malati del San Giovanni in un ambiente più moderno, più sonno ai bisogni della medicina e soprattutto alla tranquillità dei malati. Egli teme che si facciano troppi ospedali e domanda dove in tal caso resteranno quelle povere cliniche universitarie. Probabilmente nel vecchio, antiquatissimo Ospedale di San Giovanni, mentre in tutti i maggiori e migliori centri universitari del mondo alle cliniche si provvede con ogni sforzo per dotarle di ambienti moderni, scientificamente perfetti. Vorrebbe perciò che si ritornasse alla deliberazione di costruire sui terreni della cascina Cerese il grande ospedale moderno con annesse le cliniche universitarie.

Torino, che ha già fatto tanto per i suoi poveri, deve fare ancora un gran passo di più, per ormeggiare, nell'interesse di tutti, dei buoni medici, veramente geniali, e questi non si possono pregare che nelle buone cliniche.

Propone un ordine del giorno con cui « Il Consiglio delibera di destinare 500 mila lire al San Giovanni perchè possa portare una parte dei suoi malati in un nuovo ospedale da farsi alla cascina Cerese ».

LAVINI crede che Torino si debba sentire in coscienza, in confronto di quanto hanno fatto tutte le altre città italiane: Pisa, Pavia, Roma.

Voci. — Ma a Roma ha pensato il Governo!

LAVINI crede anch'egli che con la casa di Lucento si allontana maggiormente la necessità ospedaliera; ma non si risolverà assolutamente la questione e avremo più speso un nuovo milione dei fondi accantonati...

SCIORATI. — Ma se siamo lì a far niente!

AMAR è in gran parte favorevole alle opinioni manifestate da Pagliani e Lavini. Non crede che una grande città come Torino debba provvedere solo alla beneficenza, ma anche al decoro e al progresso dell'insegnamento universitario, tanto più che la città nostra vanta cure valentissimi clinici in medicina e in chirurgia. Si domanda perchè il Municipio non insista, non agisca presso il Governo affinchè concorra con i suoi mezzi alla risoluzione definitiva, completa del problema. Accenna alla necessità di dotare di nuovi locali anche la Maternità e il San Lazzaro.

LAVA dopo aver dichiarato di parlare oggi non come socialista, ma come medico e consigliere comunale perchè in questa questione non vi deve essere ispirazione o intenzione politica, esprime la sua meraviglia che oggi, dalla questione della specialità, si voglia fare una questione di cliniche. Quello che oggi occorre, dice, è quello che la popolazione chiede e che si aumenti il numero dei letti pei malati poveri. Su ultimo non vi è proporzione fra la grandezza del bisogno, e i provvedimenti che ogni si propongono...

SCIORATI: — Ma è un lato solo che si considera oggi.

LAVA: — E' proprio il caso dell'antico *mons parturiens et ridiculus mus*... non pus. però (*ilarità*).

Rileva che le cinque cliniche occupano i due terzi, i migliori, dei locali del San Giovanni, con duecento letti a loro disposizione con 2051 malati in nove mesi, a disposizione di cinque soli professori. « Come si fa adonque, come fa il Pagliani a venire a dir qui che le nostre cliniche universitarie non servono più? Quando specialmente si pensa che il numero degli studenti inscritti alle cliniche vanno sempre diminuendo? Volete adunque che per le cliniche si facciamo delle regie... che poi non corrisponderebbero nemmeno più alle condizioni vere della realtà della vita (*ilarità e approvazioni*).

La clinica non è soggetta alla disciplina dell'ospedale, è presunto anzi un impaccio per l'ospedale e non risponde ai bisogni della beneficenza, perchè prende solo i malati che le servono agli scopi dell'insegnamento non tutti quelli che hanno realmente bisogno di essere ricoverati ed assistiti.

Rileva che essendo Torino città essenzialmente operaia, sono circa duecentomila abitanti che, cadendo ammalati, avrebbero bisogno del ricovero ospedaliero. Il Municipio disgraziatamente ogni anno diminuita fuori ai poveri: facendo la proporzione si ha una cifra totale minima di 30 mila malati poveri. E la popolazione operaia cresce in modo molto superiore all'aumento della potenzialità delle nostre Opere pie ospedaliere: di qui la necessità di provvedere subito ed energicamente.

Egli quindi non può assolutamente associarsi alla vera infatuazione e « magnificenza clinica di talun collega, tanto più che vede in essi aumentare ogni anno più i loro desiderii e le loro cupidigie. E bisogna tener presente che, dato ciò che essi vogliono e propongono, ogni letto clinico verrebbe a costare quattro e cinque lire al giorno! Passando poi ad esaminare ciò che ha fatto la Giunta — tra le due correnti, quella dell'opinione pubblica e quella degli illustri clinici — egli giudica che non ha fatto niente, o almeno ha dato alla luce un... aborto. Rileva che da qualche anno in qua la Giunta ha sempre ritenuto il suo concorso ai progetti del San Giovanni.

« Ed ora viene con una improvvisazione — vera e sistema dell'amministrazione Rossi — che nulla risolve nè per oggi, nè per l'avvenire.

« La Giunta accenna alla futura creazione di un ospedale civico: ma chi lo gerirà poi? Non certo il Municipio di cui non è pratico: non il San Giovanni con cui il Municipio è in dissenso: forse il Collotengo...».

Biasima perciò l'Amministrazione di aver respinto le prime proposte, più grandiose dell'ospedale di San Giovanni. Respinge quindi stasi concreto il nuovo clinico: non accetta le proposte della Giunta se non con assegno di 300 mila lire al San Giovanni, per dargli il modo di sceliere il suo progetto completo (*approvazioni*).

FOA dichiara che come cittadino e consigliere non può porsi solamente il questo della scuola, ma bisogna porsi anche e soprattutto ai doveri dell'assistenza. Ma come consigliere e rappresentante di una grande città, così benemerita dell'istruzione, non può trascurare neanche la necessità di tenere l'insegnamento e le sue scuole a un livello moderno, degno e alto. Può la città di Torino provvedersi con un grande, bello, razionale ospedale. Egli non lo crede. Ma bisogna pur trovare provvedimenti per allargare la potenzialità ospitaliera. Prima necessità assoluta è, secondo lui, quella di sfollare gli ospedali dei contagiosi. Il San Giovanni ci propone di fare questo: ma esso vuole portarli alla sua casa di Lucento ed ecco dove era sorto il punto di dissidio, perchè si scioveva che a poco a poco tutto l'Ospedale di San Giovanni avesse a trasportarsi a Lucento. Ma il San Giovanni spiega che con la sua casa di Lucento potrà aumentare di molto il valore dei grandi terreni che ha colà, e potrà in seguito vendi arare, più accrescerlo, per risolvere tutti gli altri lati del problema.

Egli accetta quindi questo progetto del San Giovanni, ma alla condizione che il Municipio cominci anche la costruzione dei suoi due principali padiglioni alla cascina Cerese, padiglione che devono rappresentare il primo nucleo della grande città ospitaliera con le cliniche, di Torino. Accetta quindi la proposta della Giunta, che non comprometta l'avvenire, ma anzi rappresenta come un principio delle future grandi costruzioni ospitaliere e cliniche di città.

Raccomanda poi che non si dimentichi il quesito della Maternità, perchè non si può ammettere che Torino, così bella, così ospitale, lasciti madre e bambino, in quel modo che sanno tutti coloro che alla nostra Maternità hanno, sia pure una volta sola, messo piede (*approvazioni*).

Sono le 18,30, e il Consiglio si raduna in seduta segreta.

ALL'ESPOSIZIONE

Molte comitive scolastiche visitano quotidianamente l'Esposizione, con grande vantaggio della loro educazione.

Negli ultimi giorni una visita minuziosa è stata fatta da una importante delegazione della Scuola superiore di commercio di Neuchatel, sotto la guida dei professori Perret e Povero.

Gli allievi sono rimasti meravigliati delle ricchezze che Torino ha saputo riunire nel Parco del Valentino. Questi giovani, figli di commercianti di Germania, Inghilterra, Italia, Svizzera, Grecia, Turchia, Rumania, Egitto, Arabia, ecc., conserveranno di certo un grato e bel ricordo della loro visita all'Esposizione.

I visitatori di ieri complessivamente furono 15,323.

E' giunto a Torino, proveniente da Parigi, il celebre pianista brasiliano Guglielmo Fonseca, che è stato cortesemente invitato per il concerto che avrà luogo prossimamente, in occasione dell'inaugurazione dei Padiglioni del Brasile.

E' pure a Torino il pubblicista russo Giorgio Valentinoff Plekhanoff, che si può considerare come il fondatore del partito sociale democratico in Russia, e che è direttore dell'organo principale del partito socialista russo. Egli si tratterrà qualche giorno a Torino.

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 23.

Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle ore 19 lire uno; dalle ore 19 alle ore 23 L. 0,50.

Alle ore 21 avrà luogo la serata elettrica all'Esposizione. Il Parco e la Cascata Monumentale saranno sfarzosamente illuminati.

Il Palazzo della Moda, dal 21 accede verso pagamento della tassa speciale di L. 0,50, resta aperto fino alle ore 23.

Questa sera, sempre permettendolo, prestazione servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi musicali seguenti:

Il Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli operai, sotto il Viale dei Sospiri, alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguendo:

1. Vantinelli, Marcia Militare — 2. Lagumano, *Sinfonia Originale* — 3. Rossaro, Mazurka *Czarina* — 4. Zeller, Fantasia *Il venditore di uccelli* — 5. Halevy, Reminiscenze dell'opera *L'Ebrea* — 6. Rossaro, Valzer *Alieri*.

Il Corpo di musica « La Margherita », davanti al Castello del Valentino, fra il Padiglione dell'Ingheria e quello delle Colonie francesi, alle ore 21, con la direzione del maestro Marucci, eseguendo:

1. N. N., Marcia *Margherita* — 2. Mattioli, Mazurka *Letizia* — 3. Serventi, Fantasia *Sportiva* — 4. Macchiotti, Valzer *Charities* — 5. Finco, *Sinfonia Popolare* — 6. Frassli, Polka Brillante.

Il Corpo di musica « La Torino », davanti al Padiglione dell'Inghilterra (Fontane luminose), alle ore 21, con la direzione del maestro Tranchi, eseguendo:

1. Pancioc, Marcia *Le concours de Montjuel* — 2. Grilli, Sinfonia *L'Idealè* — 3. Grandi, Mazurka *Sofia* — 4. Spinelli, Valzer *Dalia* — 5. Blangetti, *Fantasia Originale* — 6. N. N., Polka *Firenze*.

Il Corpo di musica del Circolo « SS. Pietro e Paolo », fra il Padiglione degli Italiani all'estero e la Kermesse Orientale (Pilonetto), alle ore 21, con la direzione del maestro Peretti, eseguendo:

1. Paradis, Marcia *En avant* — 2. Ferretti, Mazurka *Cuor mio* — 3. Filippa, Sinfonia Militare — 4. Cesarini, Valzer *Danza degli astri* — 5. Sarelli, Aria nell'opera *Fornarello* — 6. Sartorio, Polka *Rosetta* — 7. Pannirio, Marcia.

330.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 6.233.209.

Garizio avv. Francesco, L. 100 — Mecca Giuseppe, Mecca Elisabetta, e Tenente Benedetto, 200 — Silvia Giuseppina, Tenca e Maria, 500 — Bella... Lom... e C., 300 — Quaglino Alberto e Margherita, 200 — Molino G. B., 100 — Avvocato di Valdengo Luisa, 200 — Longo Giuseppina Santina (Piacenza), 200 — N. N., 100 — Oeni Toni Rica, 100 — De Alessandris canonico Luigi, 100 — Milano Ornato, 100 — Vittonatale Luigi, 100 — Darziano Carlo, (tenente-colonnello dei bersaglieri), 100 — Carasso avvocato Tullio, 100 — Rossi Flinio, 100 — Sacco doctor Luigi, 100 — Navera Enrichetto, 100 — Vassalli Domenico, (impiegato ferroviario), 100 — Barbavis Alberto, 100 — Voglietti Giuseppe, (San Mauro Torinese), 100 — N. N., 100 — Cane Luigi, 100 — Penna di Marsiglia Evaristo, 100 — Martelossi Giuseppe, (Casale), 100 — Bertino di Sambuy Maria, 100 — Minao Ernesto, (studente in giurisprudenza), 100 — Marcolaire Tina, 100 — Chevasso Rosa Carolina, 100 — Bianchini Amalia, 100 — Istituto di Credito per le Cooperative, 100 — N. N., 100 — Donnaiules Annetta, 100 — Prati Vittoria, 100 — Sacerdote ex. Eugenio, (Monticlio), 200 — Romagnoli Pietro, 200 — Chiono avv. Michele, 200 — N. N., 200 — Bernezzoli avv. Giuseppe, 200 — Favro Francesco (Bussolino), 200 — Bocca Carlo e Virginia, 200 — Opera Cittadine, 200 — Masera Carlo di Luigi (industriale), 100 — Bianchi Ernesto, 100 — Quinto Cristiano (vini), 100 — Sclli prof. Teobaldo, 100 — Crida Romualdo, 100 — Brun Giuseppe, 100 — Toja Michele di Francesco, 100 — Dononi Carlo, 100 — Bastello Francesco di Bernardo, (Ferno Rivara), 100 — Lichtenstein Michele, 100 — Levi doctor Mario, 100 — Guglielmone Virginio Nicola, 100 — Cavalli cav. Angelo, 100 — Ghiellona prof. Teodoro, 100 — Isidoro ing. Albert, 100 — Bersano Cesare (Carmagnola), 100 — Bobone Domenico in Francesco (Borgata Leumann, Collegno), 100 — Cajanello doctor Leonida (Ranfol), 100 — Bonelemani Alessandro (Bastiola, Mondelleri), 100 — N. N., 100 — Biscuit (Giovanni fu Nicola (maggiore di artiglieria), 100 — Fasone Giovanni (casalingo), 100 — N. N., 100 — Locco Maria, 100 — Tivoli Agostino, 100 — N. N. 100 — Clariano Vittoria, 100 — Passoletta Federico, 100 — Levi Emma, 100 — Totale L. 6.243.709.

331ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 6.243.709

Chiossi Giovanni Maria, L. 300 — Bertaina Carlo e Vittorio, 200 — Galleno Dionisi, 200 — Giordana cav. ing. Vittorio, 300 — N. N., 100 — Cagnoni Carlo, 100 — Cicerchiatto Lucia, 100 — Parzali Beppino, 100 — Guali Vincenzo, 100 — Capellaro Fortunato, 100 — Ferrua Carlo, 100 — Curioni Carlo (ospedaliere), 100 — Parasi Michele, 100 — Caruzzo Napoleone (Druent), 100 — Ferrilla Enrico (Druent), 200 — Rigolino Domenico, 100 — Miretti Rosa, 100 — Mirena Emma, 100 — Moro Arnaldo, 100 — Abate Matteo, 100 — Sacchetti Angelo, 100 — Giappone Virgilio, 100 — Roda Nocelari Vittoria, 100 — Marchisio Giovanni, 100 — Sciolla Giuseppe, 100 — Caffaratti Tommaso, 100 — Tosa avv. Giuseppe, 100 — Bertolotti cav. Gilberto, 100 — De Benedetti vedova Malvano Erminia, 100 — Soria Maria, 100 — Sacia Maddalena, 100 — Mantel baronessa Regina, 100 — Mantel prof. ing. Luigi (La settimana), 100 — Rouchaud Fernand, 100 — Parente Colombo, 100 — Rodella avv. Giulio, 400 — Arnetti Giovanni Geronimo e Lorenzo, 300 — Franco Giacomo, 300 — Biella Luigi, 200 — Quartara Giulia e Giacomo, 200 — Astori Francesco, 200 — Jadanza Eleonora e figlia, 200 — Berardo Giovanni, 200 — Di Giorgio Umberto (tenente in cavalleria), 100 — Dagasso doctor Piazzo, 100 — Levi Clementina, 100 — Giardanian Maria ved. Angiolini, 100 — Fantarella Irene, 100 — N. N., 100 — Zanghi Vicari Claudia, 100 — Quarnaola Maria, 100 — Martini cav. Alfonso (Fossano), 100 — Prina Felice, 100 — Melar doctor Carlo, 100 — Segre Cantoni Ada, 100 — Prina Luigia, 100 — Dobenedetti Borgna Enrico, 100 — Monti Luigi, 100 — Franco Simone, 100 — Teddy Diorista, 100 — Fubini Attilio, 100 — Minoli Clea, 100 — Ragnasco Celestina, 100 — Of Forel Clara, 100 — Vicetti Carcifina, 100 — Bocello Antonio, 100 — Brigone avv. Gustavo, 100 — Pararchi G. Mario, 80. — Totale L. 6.251.202.

Un ordine del giorno dei proprietari di forno

I proprietari di forno nell'odierna adunanza di ieri hanno votato questo ordine del giorno:

« L'assemblea dei proprietari forni mentre deplora ancora una volta all'opinione pubblica il contegno incivile degli scioperanti, gli attentati continui alla persona, alla proprietà, le violenze e i vandalismi che si ripetono regolarmente ogni notte — malgrado i più lodevoli sforzi compiuti dall'Autorità di P. S., per tutelare la libertà del lavoro, — plaude al forme contegno tenuto dalla Commissione nominata per resistere alle indebite pretese degli operai scioperanti e riaffermando la propria incondizionata fiducia nella Commissione stessa le rinnova il mandato di tutelare il buon diritto della classe padronale fino al termine dell'insperantive e incondizionata agitazione operaia per ottenere la integrale osservanza del concordato in vigore fino alla sua scadenza ».

L'operetta al "Vittorio Emanuele,,

Domani sera, sabato, il teatro Vittorio Emanuele si riapre per un corso di rappresentazioni della Compagnia di operette e *lieries* Lombardo-Calligaris.

Come primo spettacolo fu scelta l'operetta di Luders: *Il Principe di Pilsen*.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Devecchi, Ciarlooso, Rastelli, Curreno, Galimberti, Bebaudengo e Bornarelli.

Le sedute della Lega Navale
Il senatore Caraffa d'Andria
eletto presidente generale

L'assemblea della Lega Navale ha iniziato ieri i suoi lavori con la relazione morale e finanziaria e la elezione delle cariche sociali, compreso il presidente generale in sostituzione del dimissionario senatore Enrico Gualtiero. Della relazione morale rese conto il segretario generale cap. Baselli.

Accennando agli opuscoli tecnici che per cura della Lega vengono pubblicati, considerò specialmente l'anniversario navale che va ogni più acquistando la simpatia dei competenti e che serve di ottima propaganda. Buoni frutti diedero pure le conferenze. La Lega fece adesione al partito nazionalista, e di questo atto, dice, essa si deve pentire perchè sempre bisogna alimentare la fiamma dell'amore di patria. Rileva poscia l'accrescersi del numero dei soci che da 4000 che erano nel 1906, sono oggidì 7500. Per quanto nell'anno scorso però la propaganda sia stata attiva, egli pensa che debba essere meglio organizzata. Rileva che la Legu, salvo le disposizioni specifiche che l'assemblea prenderà, debba continuare a tenere la linea di condotta fino ad oggi mantenuta.

Aperta la discussione, l'avv. Mirabelli, di Napoli, espone il parere che le navi veniseero cinematografate per rendere viappiù popolare la nostra flotta.

L'assemblea è intrattiene poscia sulla relazione finanziaria, compilata dal rag. Pirogalli, di Milano, e infine procede alla nomina delle cariche sociali. La votazione diede i seguenti risultati: Presidente generale, Sen. Caraffa d'Andria, vice segretario generale, avv. Alessandro Rosso, revisori dei conti rag. Edoardo Pirro della Banca commerciale di Roma, cav. rag. Carlo Enrico Pirogalli, della Cassa di Risparmio di Torino, rag. Clemente Randone, direttore della Società Fluviale di Roma.

L'elezione del Presidente Caraffa D'Andria venne accolta dai presenti con applausi.

Nel pomeriggio si iniziò la discussione su alcune modifiche dello Statuto, proposte dal ministero, tendenti alla creazione di un Consiglio di amministrazione a lato del Consiglio direttivo.

L'on. Paratore si dichiara contrario perchè la Lega più che un'associazione qualsiasi è un organo di propaganda. Dopo altre osservazioni l'assemblea approva il seguente ordine del giorno dell'on. Rienzi:

« L'assemblea preso atto delle osservazioni dell'autorità tutoria in merito alla modifica dello Statuto, approvato nella riunione di Venezia, ritenendo che gli articoli 19 e 31 di esso provvedono già alla amministrazione del patrimonio sociale, non crede d'accettare le modifiche proposte dall'autorità tutoria predetta ed insiste per l'approvazione dello Statuto conferendo mandato alla presidenza generale di provvedere alle pratiche del caso ».

Procedendo poscia nella discussione, vengono prese in considerazione, osservazioni dell'avv. Rosso per la sezione di Ancona, circa i bisogni della nostra difesa nazionale.

La sezione di Catania propone per mezzo dell'avv. Condorelli un voto al Governo perchè sia attuata nel corrente anno scolastico la riforma degli istituti nautici ed il passaggio di questi alla dipendenza del Ministero della marina. Propone inoltre che si studi di stringere maggiormente i legami della Lega Navale con la Dante Alighieri e colla Associazione Nazionale Trento e Trieste, ma il cav. Limo osserva che stringere intime relazioni con altra associazione, vuol dire rompere l'eurithmia dell'azione della Lega.

Ma la protesta viene poscia ritirata per considerazioni statutali. L'avv. Beriani parla sulla costituzione di un gruppo parlamentare navale caldeggiata dalla sezione di Livorno, ma l'on. Paratore giudica inopportuna la proposta. Altrettanto pensa il comm. Limo, giacchè i parlamentari quando si tratta di interessi navali fanno del campanilismo, tanto più che è difficile acindere interessi particolari e generali. Dello stesso parere è l'on. Aprile, e la proposta viene quindi ritirata.

Vengono poscia prese in considerazione i seguenti voti della sezione di Livorno: Incoraggiamento alla Società di soccorso ai naufraghi e di salvamento (Natatorium); sollecitazione per il nuovo codice marittimo con speciale riguardo alla assenza nazionale della Società anonima di navigazione, organizzazione dell'ipoteca navale; il corpo della capitaneria di porto ottenga miglioramenti di mezzi ed elementi per sviluppare con tutta efficacia la missione di tutrice del commercio.

Sull'argomento l'assemblea delibera infine il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera che la presidenza e il Consiglio centrale siano autorizzati a scegliere fra le proposte inviate dalle sezioni, esclusivamente quelle che essi credono consone alle finalità dell'associazione ».

Il cav. avv. Bodoano spiega quindi alcune proposte avanzate dalla sezione di Genova, cioè che la Lega navale consegna alle navi mercantili una bandiera a testimonianza del vivo interessamento che l'Associazione porta all'avvenire della nave mercantile.

Il cav. Limo richiama l'attenzione dell'assemblea sul prossimo varo della « Giulio Cesare » e vorrebbe che tutte le sezioni si scrivessero per offrire una bandiera all'esa a nome della Lega.

L'avv. Pattulli di Milano spiega il tema proposto dalla sua sezione: « Di alcuni mezzi cioè atti a diffondere la coscienza e l'amore del mare e specialmente delle proiezioni luminose ».

L'avv. Raselli osserva che alcuni dei mezzi sono già inclusi nella relazione morale, altri poi in pratica non si possono realizzare.

Il rag. Perogalli insiste sulle proiezioni luminose, come mezzo efficacissimo di propaganda. Il dottor Zunini di Savona vorrebbe che si facesse propaganda per fotografie di mari e di navi.

L'avv. Bodoano propone che si facciano pubblici opuscoli illustrati sugli arditi navigatori italiani, l'on. Aprile vorrebbe che i vari proponenti indicassero i mezzi specificatamente in uno specchietto, in modo che la presidenza possa prenderne visione. Dopo di che la seduta venne tolta.

Il ritorno del 28° battaglione bersaglieri
da Biella

Ieri ha fatto ritorno il 28.o battaglione bersaglieri, che sotto il comando del maggiore cav. Nasi si era recato a Biella per rendere gli onori alla salma di Alessandro Lamarmora. I giovani soldati hanno riportato un'ottima impressione da questo breve soggiorno nella vicina città e insieme al ricordo della commovente funzione a cui hanno partecipato, conserveranno pure una gradita memoria della larga e cordiale ospitalità ricevuta dai cittadini dell'illustre fondatore del loro Corpo. Il comandante del battaglione cav. Nasi, ha voluto manifestare al sindaco ed alla famiglia Alberti-Lamarmora il pensiero suo e quello dei suoi soldati a mezzo dei seguenti telegrammi:

Al sindaco di Biella: « A Biella, per la patriottica accoglienza e fraterna ospitalità, la gratitudine del 28.o battaglione che avrà sempre l'orgoglio di avere reso gli estremi onori militari alla salma di Alessandro Lamarmora ».

Alla famiglia degli Alberti Lamarmora: « Il 28.o battaglione bersaglieri, orgoglioso preziosa tradizione acquistata per avere reso estremi onori militari salma Alessandro Lamarmora, invia reverente saluto codesta illustre famiglia ».

Maggiore Nasi.

Falso allarme d'incendio all'Esposizione

Ieri sera una guardia di P. S., passeggiando dei pressi del Palazzo dell'Industria, all'Esposizione, credette sentire odore di bruciaticcio: alzati gli occhi, vide anche una colonnina di fumo nero levarsi contro il cielo. Allora, prontamente, ruppe due avvisatori per incendi, uno presso il palazzo stesso, l'altro all'ingresso principale, e fece accorrere i pompieri. Questi però, sopraggiunti rapidamente, non trovarono alcun indizio di fuoco. Fatte ricerche, si scoperse che al n. 41 sulla strada del Pilonetto un camino si era incendiato, e che il vento di là aveva portato qualche scintille e qualche nuvola di fumo verso l'Esposizione.

Ad ogni modo il contegno della guardia è da lodarsi.

L'organizzazione padronale
discussa nel Congresso dei costruttori

Nella sede del collegio dei costruttori, ebbero luogo ieri due sedute iniziali del III Congresso nazionale dei costruttori edilizi.

Alla seduta inaugurale intervenne il cav. Scrimaglia, in rappresentanza del prefetto, il comm. Bonelli pel Sindaco, l'ing. Cav. Corazza per la Provincia.

Il discorso d'apertura fu tenuto dall'on. Odorico, presidente della Federazione, il quale rilevò l'importanza dei temi da trattare, sotto l'aspetto professionale non solo, ma anche sociale.

A nome della cittadinanza diede il saluto ai congressisti il comm. ing. Bonelli. Si procedette quindi alla nomina delle cariche. A presidente venne eletto l'on. Odorico, a vicepresidente il cav. uff. ing. Bellia; a segretario generale il cav. ing. Augusto Ballerio, di Milano.

Nel pomeriggio si iniziarono i lavori, sotto la presidenza dell'ing. Salvadori di Roma.

L'on. Odorico svolse la sua relazione sulla organizzazione padronale nei rapporti sociali. Il relatore crede che la tattica dell'organizzazione padronale deve essere rivolta ad introdurre nei concordati collettivi i principii di far corrispondere ad un minimo di paga l'obbligo di un rendimento, in modo che il compenso sia adeguato al prodotto del lavoro non si tempo impiegato nel produrlo. Solo in tale modo potrà essere raggiunto il fine della organizzazione padronale, di fronte all'organizzazione operaia e l'equilibrio fra gli interessi padronali e gli interessi operai, in modo che le massime concessioni economiche ed umanitarie agli operai siano possibili, pur riservando adeguati utili all'industria.

Il relatore dimostra come il sistema sia completamente applicabile e sia stato benissimo applicato a Milano.

Segue il relatore Giuseppe Cambiaghi di Milano, che tratta il tema del rendimento del lavoro; egli esprime concetti che concordano con quelli dell'on. Odorico e le discussioni sulle due relazioni vennero così abbinate. Vi presero parte l'ing. Lambertini, l'ing. Bellani, l'ing. Giani, il geom. Cambiaghi, il cav. Busette-Ben ed altri.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Odorico, l'assemblea si affermò sul seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti affinchè le Associazioni padronali abbiano ad includere nei loro futuri contratti collettivi il principio del minimo di lavoro come valutazione per il minimo di paga e perchè la Federazione nazionale valendosi della sua autorità eserciti la massima vigilanza perchè tale principio venga risolutamente affermato nelle future contrattazioni delle Società federate ».

Quindi l'ing. Carlo Castiglioni, di Milano, svolse il tema: « Partecipazione dell'industria dell'arte delle costruzioni alla legislazione del lavoro ».

L'oratore espone il fatto nuovo di dover provvedere alla legislazione del lavoro per regolare e disciplinare i rapporti fra industriali ed operai, determinando i reciproci obblighi e diritti in confronto della loro collettività. Rileva come a ciò pensarono sollecitamente gli operai e come perciò anche gli industriali debbano coll'organizzazione, far in modo che l'opera loro non sia misconosciuta dal Governo e dall'Ufficio del lavoro, il quale ne escluse qualsiasi ingerenza della classe dei costruttori e qualsiasi loro rappresentanza nella preparazione della legislazione del lavoro. Il relatore conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ecc., fa voti che all'industria dell'arte delle costruzioni, venga riconosciuta il devuta partecipazione del lavoro colla elezione di propri rappresentanti a membri del Consiglio sul ritiro del lavoro ».

L'ordine del giorno risulta approvato alla unanimità.

Il relatore Camurri, a nome del Collegio costruttori di Cremona, riferisce in seguito sul tema: « Abolizione del libro di matricola » e propone che la matricola sia soppressa non essendo che un duplicato del libretto personale. Tratta pure della responsabilità dei sinistri che accadono ad operai estranei all'arte muraria e mette in evidenza la necessità di assicurare la vita di tutti quegli operai che nell'esercizio del proprio mestiere possono essere colpiti da infortunio.

In proposito si fa una viva discussione, cui partecipano l'ing. Salvadori, il cav. Belloni, l'ing. Lambertini e l'on. Odorico. Si vota infine il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti che in una prossima riforma della legge sugli infortuni vengano

ULTIME NOTIZIE

La fiducia della Camera nel Governo
per l'azione francese al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

La Camera ha discusso oggi le interpellanze sul Marocco.

Jaurès ha parlato pel primo, reclamando spiegazioni sullo stato delle relazioni franco-spagnole che sono regolate dall'atto di Algesiras e da un trattato segreto.

Subito Charles Benoist interrompe:

— Maura comunicò nel 1904 questo trattato a tutti i capi gruppo!

Jaurès reclama l'abbandono del Marocco

Jaurès, continuando, domanda al Governo di negoziare la pubblicazione del trattato segreto per mettere fine ai malintesi e ritornare alla pratica dell'atto di Algesiras: «Noi abbiamo voluto andare a Fez. I nostri agenti presentarono la situazione come disperata, mentre gli agenti spagnoli, e oggi gli agenti francesi, dichiarano che il paese è completamente calmo».

Jaurès dice che l'appello del Sultano non è soltanto la protesta di un sovrano disarmato e spossessato. Un partito coloniale spagnolo si forma per spingere la Spagna a seguire l'esempio della Francia. Bisognerà allora dividere con essa, o entrare con la sorella latina in un conflitto di cui la Germania, che è attualmente il semplice testimonio, potrà essere l'arbitro. Jaurès, perciò, domanda alla Francia e alla Spagna di sgombrare insieme dal Marocco.

Deschanel dice che la causa degli avvenimenti di Fez è il ritardo che subisce la conclusione dell'accordo franco-marocchino: «Sarebbe stato preferibile andare a Fez per Taza. Per l'avvenire non può essere questione d'un'occupazione totale e definitiva. Bisogna organizzare senza ritardo a Fez e nei dintorni una forza sceriffiana inquadrata di europei. La Spagna è legata alla Francia da un accordo segreto e dall'atto di Algesiras: è quest'ultimo che fa testo in caso di conflitto fra i due accordi». L'oratore aggiunge che gli avvenimenti hanno anche provato che l'alleanza russa, malgrado Potsdam, l'entente inglese, malgrado la morte di re Edoardo, esercitano ancora una forza. (*Applausi*). Deschanel conclude che la Francia può conservare la sua calma e il suo sangue freddo di grande popolo, risoluto a fare il suo dovere verso la civiltà.

Parla il Ministro degli Esteri

Cruppi dimostra la necessità dell'invio di una colonna di soccorso a Fez dove i consoli di Francia e d'Inghilterra segnalavano la situazione critica: «Noi siamo andati a Fez perchè il sultano lo domandava; siamo passati per lo Sciaculas perchè il sultano la domandava ancora. Le truppe riunite a Taurirt non abbero bisogno di marciare su Fez, ma fecero opera utile e durevole. Non vi sarebbero state nè difficoltà nè obiezioni se la marcia per Taza fosse stata necessaria. La Francia — dice Cruppi — è stata rispettosa dell'atto di Algesiras. La Spagna ha compiuto a Larrache e a El Ksar degli atti di cui voglio intrattenere la Camera: Sembra che dei gravi avvenimenti fossero sopravvenuti... Qui, Cruppi dà lettura dei rapporti degli agenti spagnoli sollecitanti dapprima, uno sbarco di truppe. «Durante le interviste che io ebbi con l'ambasciatore di Spagna — aggiunge Cruppi — e quella del nostro ambasciatore a Madrid, noi ci siamo certamente posti sul terreno dei principi. La Francia è sempre preoccupata di agire con la più grande prudenza. L'azione della Francia non porta alcun attentato all'atto di Algesiras. Siamo decisi ad attuare con la Spagna una politica di *entente* e di associazione nel medesimo spirito di amicizia che abbiamo sempre osservato. La stessa politica guida il governo spagnolo. Non ne sapremmo dubitare. Questa politica è affatto conforme alla dichiarazione del 3 ottobre 1904. Le due nazioni sono fermamente decise a mantenere l'integrità dell'impero marocchino!» (*Risa sui banchi dei socialisti*).

Cruppi prosegue: «Si è parlato di alcuni accordi segreti franco-spagnoli. Vedete: se una convenzione sociale esistesse tra le due nazioni, è possibile che il segreto che apparliene ai due paesi, possa essere violato in uno di questi paesi? (*Rumori sui banchi dei socialisti*). Ciò che io affermo, è, che oggi come ieri, nel 1911 come nel 1904 e come nel 1906, un triplice principio s'impone alla Spagna come alla Francia: quello della sovranità e dell'indipendenza del Sultano, quello dell'integrità dei suoi stati, quello della libertà economica del Marocco senza alcuna disuguaglianza. Gl'incidenti di El Ksar non potrebbero portare modificazioni in questi principi. Le assicurazioni del gabinetto di Madrid, mi danno il diritto di credere che esso è desideroso di applicare questa politica e di tener conto della necessità che ne derivano per esso come per noi».

E Cruppi aggiunge: — Noi siamo rispettosi dell'atto di Algesiras e dei nostri interessi.

Il ministro degli Esteri legge poi una nota diretta dalla Francia alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Questa nota ricorda come Fez fosse colta dal blocco e aggiunge che l'opera non è però terminata. Rimane da ottenere la sottomissione di alcune tribù. «Le operazioni effettuate a questo scopo saranno ridotte allo stretto necessario e non potrebbero estendersi al territorio berbero dell'Atlas. L'intervento si sforza di portare la pace senza servire le rappresaglie. Mulay Hafid sollecita la nostra collaborazione. Noi continueremo ad ispirarci ai principi dell'atto di Algesiras, lontani dal tentare qualsiasi cosa contro l'integrità del Sultano. Nel ristabilire l'autorità del sultano e la libertà del commercio! (*Applausi a sinistra e su diversi banchi*). Le nostre truppe non resteranno nella regione di Fez che il tempo strettamente necessario!»

Il ministro definisce, poi, ciò che sarà l'azione della Francia al Marocco: «Bisogna che l'esercito scriffiano sia riorganizzato; bisogna finirla con un regime di assisioni e di disordini e organizzare la polizia dei porti. Bisogna che il Marocco si riformi per fortificarsi e che avviati ricevere normalmente. Il Marocco deve intraprendere anche dei lavori pubblici. Una tale opera non può sollevare suscettibilità in alcun paese e si appoggia sulle convenzioni passate tra la Francia e le Potenze nelle quali si trova definita la portata della nostra azione al Marocco».

La vittoria del Governo

Il presidente da lettura di due ordini del giorno da lui ricevuti: il primo, di Jaurès e dei socialisti, è così concepito:

«La Camera, condannando la politica mediademocratica e pericolosa dei trattati segreti, invita il Governo a ritornare alla osservanza esatta dell'atto di Algesiras e a porre un termine all'occupazione militare del territorio marocchino e a tutto ciò che potrebbe compromettere l'indipendenza necessaria della Francia e della Spagna».

Il secondo ordine del giorno di Vaillant [illegible] Governo, approvando le dichiarazioni [illegible] «ni del Governo, fiducia in cui per attuare «una politica conforme agl'interessi speciali «di della Francia al Marocco e al principio «dell'atto di Algesiras; passa all'ordine del «giorno».

La priorità chiesta per l'ordine del giorno Jaurès, è respinta con 471 voti contro 112. La Camera approva con 466 voti contro 76 la prima parte dell'ordine del giorno Ferry così concepita: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo.....». La seconda parte: «e conta in lui per seguire una politica conforme agl'interessi speciali della Francia al Marocco e all'atto di Algesiras», è messa ai voti ed approvata con 534 voti contro 77.

L'insieme è approvato per alzata di mano. La seduta è tolta alle 7,40.

La risposta della Spagna alla Francia
Una protesta del Sultano

Sempre a proposito della questione marocchina, mandano da Fez che il Sultano invierà alle Potenze una protesta contro lo sbarco degli spagnuoli a Larrache.

Una agenzia parigina, poi, telegrafa da Madrid che il Governo spagnuolo ha risposto alle osservazioni francesi, dicendo che l'occupazione di Larrache e di El Ksar era giustificata e che il suo desiderio è di continuare le trattative sospese.

Uno scontro

Si ha inoltre da Tangeri che il generale Ditte ha fatto praticare nella foresta El Mamor una ricognizione che ha provocato uno scontro con gli Zemmours. La colonna non ha avuto che due feriti; gli Zemmours hanno lasciato sul campo di battaglia 5 morti e ne hanno portati via parecchi altri. Dopo una resistenza vivissima essi sono fuggiti in varie direzioni abbandonando il loro bestiame nelle mani dei francesi. Il risultato di questo combattimento sarà quello di liberare la strada da Melndia a Rabat e facilitare la circolazione dei convogli.

Una lettera di Mulay Hafid ai cittadini di Fez

Madrid, 16, notte.

Canalejas ha conferito col presidente del senato Montero Rios, a proposito degli affari del Marocco. Delle stazioni radiotelegrafiche metterannno Larrache ed Elksar in comunicazione con Codice.

L'*A. B. C.* raccoglie la voce che il grave incidente di El Ksar — cioè che un capitano spagnuolo non sarebbe stato fatto entrare nella città da alcuni indigeni di guardia alle porte, nonostante le sue proteste e l'intervento dei consoli — sarebbe stato provocato da protetti francesi e da soldati del capitano Moreaux.

Mandano da Fez, in data 11 giugno all'*Imparcial*: Mulay Hafid ha indirizzato agli abitanti di Fez una lettera, che è stata letta oggi alla moschea di Karefen. In questa lettera il Sultano spiega le cause che hanno determinato la presenza delle truppe francesi nella capitale dell'impero. L'organizzazione di una mehalla, che sarebbe stata costituita dai kabili della Chaouia — dice il documento — richiedeva un tempo di tre mesi. Questo termine era incompatibile con la situazione dell'impero, che esigeva un pronto intervento di truppe regolari. D'altro canto, il Sultano non poteva lasciare la regione alla mercè dei ribelli di fronte all'impossibilità di agire con le proprie forze; egli decise perciò di domandare aiuto dalle truppe francesi. La lettera termina domandando agli abitanti di Fez di non fare alcun commento a proposito dell'entrata delle forze estere nella capitale dell'impero, poichè la loro presenza determinerà la sottomissione delle tribù ribelli.

Vani tentativi
per risolvere lo sciopero dei marinai

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Soltanto ora è possibile calcolare le forze del movimento dei lavoratori del mare. Esso è assai più grave di quanto a prima vista facevano credere gli ottimisti. I lavoratori del mare inglesi, in quasi tutti i porti sono riusciti ad imporsi o stanno per ottenere quanto vogliono. Tanto nel porto di Londra, quanto negli altri porti di Inghilterra, lo sciopero è assai grave e causa gravi danni.

Il *Bremen Castle*, che doveva partire questi oggi, è partito senza nostromo e bordo. Il *Shrondhill*, di 5000 tonnellate, della «Furness Line», doveva salpare domani; gli ufficiali di bordo però hanno dichiarato questo gli uomini si sono presentati. Le navi si comunicazione sprovviste, e non potrà salpare domani, nè i giorni successivi. Lo stesso avviene all'*Infanta*, del «Surrey Dock». Il *Britannia* è pure senza ciurma; gli ufficiali di bordo si sono messi in moto loro uomini, ma fu impossibile. L'eccezione dopportunità, nelle case dove sono soliti ad alloggiare, nelle trattorie, nei caffè del porto, ma da per tutto venne respinto: «Non vi è nessuno». Uno di questi ufficiali ha dichiarato: «Non ho mai visto un'assenza, una astensione così completa di uomini nel nostro mondo marinaresco».

Parecchie navi passeggeri e mercantili sono state immobilizzate. Gli uomini della *Lake Line*, che deve recarsi nel Canadà, si sono presentati a bordo; essi hanno dichiarato che non rinunceranno il lavoro se le loro condizioni non verranno migliorate.

Intanto da tutte le parti dell'Inghilterra vengono inviati ai docks di Londra telegrammi, in cui si annunciano i loro sforzi ed i loro trionfi.

Da Cardiff telegrafano: «Le nostre posizioni sono ottime, non una nave è partita dal porto tutti gli uomini sono decisi a lottare fino all'ultimo».

Da Glasgow si telegrafa: «I nostri uomini continuano a mantenere un contegno dignitoso e fermo. Molte navi che dovevano partire questi sono state immobilizzate».

Essendo le autorità del porto tentano di costringere lo sciopero e di addivenire ad un accordo. Nei docks di Londra pare [illegible] verso i marinai, molti docchers [illegible] dei lavoro.

Il lavoro è ripreso quasi nullo a Albert dock e a London dock. Un telegramma da Dublino annuncia che quegli uomini hanno cominciato a fare concessioni ai padroni. Si crede che l'esempio sarà seguito a Southampton, a Glasgow, ad Edimburgo. A Glasgow questi avvenimenti disordini [illegible] gravi. Parecchi morti si verificarono [illegible].

300 scioperanti ad Amsterdam

Amsterdam, 16, notte.

Gli operai di tre navi, entrate oggi nel porto, hanno rifiutato di lavorare allo sciopero. Un gruppo di antichi scioperanti del *Linan Royal*, [illegible] del Sultano Abdul, presso Prinsen. Il Sultano ha elargito 20 mila lire turche (circa 36 mila lire, per liberare dai debiti gli altonesi e per risvegliare le più gravi cenobio di sangue. Il Gran Visir, Hakki pascià, in [illegible] alla folla un «firmano» che contiene la grazia imperiale a tutti gli albanesi arrestati e banditi causa delitti politici, e a 127 bulgari pure rei di delitti politici.

La «Wiener Tllgaoine Zeitung» riceve da Costantinopoli: «L'amnistia annunziata in Albania comprenderebbe pure: 1.o alleviamento delle imposte; 2.o ristabilimento del diritto di portare le armi; 3.o introduzione dell'alfabeto latino; 4.o nomina di albanesi ai posti di impiegati in Albania. Inoltre, il Sultano darà dalla sua cassetta privata, del denaro per la costruzione di case e di chiese».

Fin qui la nota della «Wiener Allgmeine Zeitung», che ripete in sostanza quella già pubblicata ieri dalla «Reichpost» che vi ho partecipato. Come già ho notato, vi è da credere che queste disposizioni, finchè non saranno annunziate ufficialmente da parte turca siano alquanto esagerate e abbiano piuttosto un recondito scopo politico: cioè di fare pressione sulla Porta per indurla effettivamente a certe concessioni.

Il giornale turco il «Tanin» scrive che la proclamazione della Porta sulla rivolta albanese ha fatto grande impressione nei circoli diplomatici. Se i ribelli non si volessero sottomettere, l'armata turca li inseguirebbe colla massima energia e durezza. Come si vede, dalle notizie del giornale turco, l'orizzonte albanese è ancora scuro.

L'Austria
invita il Montenegro
ad agevolare la pacificazione degli albanesi

Orizzonte ancora scuro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Già durante il congedo del conte di Aehrenthal, il margravio Pallavicini, ambasciatore a Costantinopoli, che lo sostituiva a Vienna nella direzione degli Affari Esteri, aveva avuto parecchi colloqui coll'ambasciatore turco a Vienna, ma senza giungere a grandi risultati. Tornato il ministro Aehrenthal a Vienna e veduta la situazione politica, assunse un atteggiamento più energico e fece pubblicare il noto articolo dell'*Fremdenblatt*, che preparò il passo presso la Porta dell'ambasciatore Pallavicini tornato a Costantinopoli.

Il Governo turco, in parte per la sua situazione poco favorevole in Albania, dove la ribellione non sembra per nulla domata o indebolita, in parte per non guastarsi con le Potenze, di cui cerca l'amicizia, ed in gran parte, forse, per dare un maggior lustro e significato politico di fronte all'Europa al viaggio del Sultano in Macedonia, ha dimostrato di cedere almeno in parte ed ha annunziato di concedere una amnistia. Da ciò che si sa oggi di questa amnistia, sembra che la Sublime Porta non sia disposta a fare in essa alcuna concessione agli Albanesi relativamente al diritto di portare le armi, pretendendo una generale consegna dei fucili. Ora, la Consulta di Vienna si lusinghino che gli Albanesi non consentiranno assolutamente mai a consegnare le loro armi e che perciò i risultati pacifici, che si attendono dalla amnistia sarebbero in pratica nulli. Per tutto questo la Consulta viennese si troverebbe in queste condizioni: di essere intervenuta presso la Sublime Porta in favore degli Albanesi, di avere ottenuto apparentemente delle assicurazioni e delle concessioni di pace, figurando con ciò trionfatrice, e di dover d'altra parte assistere ad altre battaglie e ad altri massacri di ribelli appunto per attuare quel programma di amnistia, che essa ha sollecitato. Questa, in poche parole, la posizione attuale del Ministero degli Esteri austro-ungarico. Sembra che esso ne voglia uscire e che, perciò, sia deciso a continuare il cammino, per cui si è messo. Così mentre continua a fare pressioni presso la Porta per indurla a nuove concessioni, sopra tutto riguardo al diritto delle armi, interviene anche nella rivolta, coonerando insieme alla Turchia a soffocarla e ricorrendo quindi anche a passi presso il Governo di Cettigne, il quale, a Vienna, è considerato come ispiratore della rivolta.

L'ammonimento al Montenegro

Apprendo oggi, infatti, che il ministro degli esteri ha dato incarico ad un inviato diplomatico austro-ungarico a Cettigne, di fare delle «rappresentazioni» presso il Governo montenegrino. Si tratta dunque di un nuovo passo della diplomazia austriaca. Secondo quanto mi è stato detto, da fonte bene informata, questo passo è stato compiuto a Cettigne oggi stesso. L'inviato austro-ungarico deve avere invitato il Governo montenegrino a fare di tutto perchè gli albanesi si pacifichino o perchè esso Governo abbia ad astenersi da ogni passo che potesse incoraggiarli ad una ulteriore resistenza. L'inviato austro-ungarico avrebbe fatto presente a nome del suo Governo i pericoli e le grande responsabilità a cui si espone il Montenegro nel caso che il perdurare e l'estendersi della rivolta albanese potesse condurre a nuove complicazioni.

Come si ricorderà, la Nota russa era stata presentata dal Governo di Pietroburgo a favore del Montenegro contro la Turchia. Sarebbe ora interessante sapere se questo passo di ammonimento al Montenegro, del Gabinetto viennese, sia stato fatto d'accordo con Pietroburgo, o, invece, ultraverso al passo compiuto a suo tempo dalla Consulta russa. Da quanto ho potuto sapere, da fonte competente, sembra che non vi sia nessuna intesa fra Pietroburgo e Vienna; anzi, pare che fino a qualche giorno fa, senza esservi un aperto contrasto fra i due Gabinetti, vi era sempre un po' di diffidenza ed una certa opposizione. La situazione, secondo quanto si può delineare in base alle mie informazioni, si può riassumere così: effettivamente, come già si era detto, il passo austriaco fu una conseguenza ed una reazione alla Nota russa: in Austria si vedeva che con la sua Nota la Russia rialzava il suo prestigio, non solo fra gli albanesi, ma fra tutti i cristiani dei Balcani. A questa constatazione politica si aggiunge la recente pressione dei circoli clericali, che, come è noto, hanno una grande influenza nella politica austriaca.

Questa sera, poi, la «Qlnger Allgemeine Zeitung» che spesso esprime delle vedute molto ufficiose, commentando il momento albanese, scrive: «L'opera di pacificazione in Albania, il cui compimento eserca un nuovo forte appoggio per l'Impero turco, è sulla buona via e rimane solo di allontanare le influenze perturbatrici. A questo affare provvederà il Governo montenegrino. E' da tutto che la simpatia per la causa degli albanesi, che il Montenegro non ha mai negato, ha contribuito ad incoraggiare gli albanesi nella violenta resistenza contro il Governo turco. Per il Governo montenegrino è dunque un dovere di lealtà di astenersi da tutto ciò che potesse influire disgraziosamente sul compimento dell'opera di pace in Albania».

Il giornale non manca poi di fare una punta maligna e gelosa contro l'Italia:

«Il viaggio del Sultano — continua — trova il suo coronamento e il suo armonico compimento con le manifestazioni che preludiono l'accordo in Albania. E' da credere che le misure relative siano già state prese prima, cosicchè gli anticheveli consigli dell'Italia fatti dall'ambasciatore Italiano a Costantinopoli al Governo turco, sono giunti un poco in ritardo. Ciò risulterebbe anche dalla circostanza che l'Italia, nel frattempo, ha richiamato le navi inviate verso le coste albanesi».

In verità, in quanto ai rapporti fra Austria ed Italia in questo momento albanese, pare che non ci sia proprio un accordo formale, ma che esista tuttavia una certa armonia di vedute e di intendimenti.

Infine i giornali ricevono da Costantinopoli: «L'ambasciatore austro-ungarico margravio Pallavicini ha conferito ieri col ministro turco degli esteri Rifaat pascià a proposito delle eventualità che gli albanesi, nonostante la proclamazione dell'amnistia non volessero abbassare e consegnare le armi».

L'elargizione e la grazia imperiale

Pure da Costantinopoli, si riceve: Oggi ha avuto luogo alla presenza di circa centomila albanesi il Selamlik del Sultano, alla tomba del Sultano Abdul, presso Prinsen. Il Sultano ha elargito 20 mila lire turche (circa 36 mila lire, per liberare dai debiti gli albanesi e per risvegliare le più gravi cenobio di sangue. Il Gran Visir, Hakki pascià, in [illegible] alla folla un «firmano» che contiene la grazia imperiale a tutti gli albanesi arrestati

Il prossimo incontro
dei ministri degli esteri della Triplice
confermato dalla "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

La Neue Freie Presse conferma la notizia di un possibile incontro fra i tre ministri degli Esteri d'Italia, Germania ed Austria. Il giornale riceve da Berlino:

«Riguardo alle notizie, secondo cui i ministri degli Esteri delle Potenze della Triplice si incontrerebbero durante l'estate, si afferma nei circoli bene informati che non sono ancora state prese le proposte delle decisioni, ma intanto, come già una volta si ebbe l'incontro del conte di Aehrenthal col marchese di San Giuliano a Racconigi, così non è escluso che anche quest'anno i due ministri possano incontrarsi a Salisburgo. Se poi il cancelliere dell'impero utilizzasse il suo congedo colto per un viaggio nelle Alpi, potrebbe forse anche egli incontrarsi a Salisburgo con Aherenthal».

Lo stesso giornale reca che l'ambasciatore russo a Vienna, Giers, si è recato a Badenbaden dove si trova il ministro russo degli Esteri, Sazonoff. Sembra che i due personaggi vogliano conferire sull'attuale problema orientale.

Nessuna "entente,,
fra la Santa Sede e il Portogallo

Roma, 16, notte.

Il «Corriere d'Italia» pubblica: «Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia di un'«entente» fra la Santa Sede e la Repubblica portoghese, notizia che sarebbe avvalorata dal fatto che l'ambasciata portoghese presso il Vaticano, invece di essere soppressa in seguito alla legge di separazione, è stata trasformata in legazione di prima classe. Nessun fatto nuovo si è invece verificato nei rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica portoghese, dopo la pubblicazione del decreto di separazione e dopo l'enciclica «Jumdudum». Nessun nuovo provvedimento quindi era da attendersi e nessun cambiamento nè alcuna «entente» è possibile dedurre dalla modificazione che il Governo portoghese ha creduto di apportare recentemente alla sua rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede».

Lloyd George e i medici

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Lloyd George si trova in questo momento tenuto in scacco dal Corpo medico. Si tratta ancora della sua nuova legge sulle assicurazioni obbligatorie. I medici, che saranno chiamati a dare le loro cure agli assicurati, riceveno una somma fissa di un tanto per testa. Essi vorrebbero che la legge escludesse dal beneficio dell'assistenza medica gratuita tutti gli operai che guadagnano più di 50 lire alla settimana, cioè più di 2600 lire all'anno.

Lloyd George, invece, vorrebbe spendere il beneficio dell'assicurazione sino a coloro che guadagnano quattromila lire di salario all'anno. A ciò i medici rispondono che se Lloyd George persiste così si metteranno in sciopero.

Sono state aperte sottoscrizioni per permettere ai colleghi meno fortunati di tenere testa alla resistenza. (*Daily Chronicle*).

Periti e testimoni nel processo Duez

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Esattamente, domani a 2 persone, si è aperta oggi la quinta udienza del processo Duez.

Il perito Blondel ha continuato la sua deposizione, con l'esame dei fatti per gli anni 1907-08-09-10, il perito, con questo esame minuzioso dell'opera del liquidatore, tende a dimostrare che Duez ha disinvoltamente per lungo tempo degli storni considerevoli. Questi fatti, egli aggiunge, costituiscono il reato di falso in scrittura pubblica.

Il perito dichiara che Martin Gautier è colpevole quanto Duez, se non di più.

Si sentono varii testi, e tra questi il signor Pellegrin, che succedette a Duez. Egli dichiara che, per quanto concerne la Confraternita degli Oratorini, Duez aumentasse di registrare certi incassi.

Duez. — Facevo ciò per obbedire all'ordine datomi dal sostituto procuratore della Repubblica, incaricato degli affari delle Congregazioni.

Pubblico Ministero, scattando: — Voi non farete credere che la Procura della Repubblica vi ordinava di commettere degli storni!

— Mi ordinava di diminuire le spese generali, perchè le piccole liquidazioni non sembrassero così costose come erano.

P. M. — E perciò vi mettevate gli incassi in tasca!

Viene un teste che da ragione a Duez, dicendo che i liquidatori avevano ricevuto ordine di mettere in conto alle spese generali le spese di liquidazione, e da ciò deriva la irregolarità dei registri di Duez.

La seduta è tolta alle 17.

Un aviatore ed un passeggero
salvatisi in una discesa pericolosa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, è avvenuto all'aerodromo di Chartres. L'aviatore Level, che i nostri lettori non avranno dimenticato, perchè partecipò alla corsa Parigi-Roma, si era elevato sul suo biplano con un passeggero, allorchè ad un centinaio di metri di altezza il motore cessò di funzionare.

Egli iniziò una discesa in volo *plané*. Ma un colpo di vento fece oscillare l'apparecchio dalla parte sinistra. L'aeroplano cominciò la discesa ad una velocità vertiginosa. Ma a 30 metri dal suolo un'altra ventata in senso opposto drizzò l'apparecchio. La discesa fu spaventosamente violenta. L'apparecchio andò in sfracello. I due passeggeri non riportarono che ferite e contusioni di poca gravità. L'aviatore, che ha dimostrato un coraggio ed un sangue freddo meraviglioso, è stato molto salutato da chi ha assistito allo spettacolo impressionante.

Fisonomia
della nuova Camera austriaca
secondo gli ultimi risultati

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Oggi, finalmente, si sono potuti conoscere tutti i risultati precisi delle 449 elezioni che hanno avuto luogo il 13 giugno.

Ve li riassumo rapidamente, perchè essi non modificano in modo sensibile i primi risultati, che vi ho già comunicati: 254 deputati sono stati definitivamente eletti; di più sono necessari 179 ballottaggi e 26 nuove elezioni in Galizia. All'infuori di questi ballottaggi e di queste nuove elezioni in Galizia, sono anche necessarie, a compimento della Camera costituita da 516 deputati, le elezioni di 67 mandati che avranno luogo il 19 giugno in Dalmazia e nella Galizia orientale. Dei 179 ballottaggi suddetti, 31 non possono mutare la posizione dei rispettivi partiti, perchè si combattono fra membri dello stesso partito: in tali ballottaggi, diciamo così, interni, figurano gli zechi borghesi per 21 mandati, i cristiani sociali per tre, i tedeschi liberali per due, gli slavi meridionali per due, i polacchi per due, l'unione latina per uno. Se si tiene conto dei risultati di questi trentun ballottaggi, si possono così determinare le conquiste dei partiti: i cristiano-sociali-agrari hanno 65 collegi, i cristiani sociali urbani ne hanno due, gli zechi 56, i tedeschi liberali 47, i socialisti 44, gli slavi meridionali 20, i polacchi 18, i membri dell'unione latina (italiani e rumeni) 17, i ruteni della Bucovina 5, i pangermanisti 1, i sionisti 1. Quanto ai casi di ballottaggio, le posizioni dei diversi partiti si possono così riassumere: i cristiano-sociali stanno in ballottaggio con 17 socialisti, 21 tedeschi liberali e 3 candidati di altri partiti; i tedeschi liberali sono in ballottaggio con 31 socialisti, 21 cristiano-sociali e 4 candidati di altri partiti. I socialisti sono in ballottaggio con 17 cristiano-sociali, 11 tedeschi liberali, 38 zechi, 4 candidati dell'unione latina, 2 polacchi e 2 candidati di altri partiti; i borghesi zechi sono in ballottaggio con 38 socialisti; l'unione latina è in ballottaggio con i slavi meridionali e 4 socialisti. Gli slavi meridionali sono in ballottaggio con 4 candidati dell'unione latina, i polacchi finalmente sono in ballottaggio con due socialisti.

Vi avevo detto che si era stabilito un compromesso fra i cristiano-sociali e i tedeschi liberali per il reciproco aiuto in occasione dei prossimi ballottaggi. Questo compromesso nei giorni scorsi è stato attaccato da più parti, specialmente a Vienna, dove molti liberali si erano dichiarati assolutamente contrari. Ora è ritornata un'aspra campagna fra liberali e cristiano-sociali. E' da notare che pare siano stati i tedeschi liberali a cercare il compromesso. In seguito però a tutte le opposizioni sorte, la direzione del partito cristiano-sociale di Vienna si è raccolta questa sera ed ha deciso di non accettare compromessi come principio generale di tattica per i ballottaggi, lasciando alle direzioni provinciali dei partiti di regolarsi secondo le convenienze nei singoli casi. Questa decisione è stata resa pubblica mediante un comunicato ed è possibile che per essa migliorino alquanto le posizioni dei socialisti. E' da notare del resto, per caratterizzare la sinceretà politica e il vero spirito progressista dei socialisti austriaci, che nelle provincie dell'Austria Superiore e di Salisburgo i socialisti sembrano aver concluso un compromesso col cristiano-sociali ossia con i clericali contro i liberali tedeschi! Come vedete, vi sono molte varietà politiche in queste elezioni, per tutti i gusti!

Alla vigilia
del grande Circuito europeo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Fervono i preparativi per il grande circuito europeo, che comincerà domenica al grande aerodromo di Vincennes. Gli ultimi lavori procedono con grande attività. Le varie tribune per gli invitati sono già pronte e così pure gli *hangars* dei *garages* e tutte le costruzioni necessarie per organizzare razionalmente la partenza.

Gli uffici del *Journal* sono addirittura assediati dalla folla, che fa ricerca di biglietti per potere assistere alla partenza, nonostante sia libero al pubblico senza alcun biglietto una splanata in ottima posizione capace di contenere circa 600 mila persone. Lo spettacolo di domenica sarà, dunque, meraviglioso, fantastico. Gli aviatori, che partiranno sui 53 iscritti, non saranno meno di 30.

Molti aviatori si recano già a Vincennes in aeroplano. Stamane, fra gli altri, è giunto alle 5 l'aviatore Bill, che era partito dal campo di Chalons alle 3,30.

Già sono incominciate le opere di puntatura. Anerigo, l'unico italiano partecipante alla corsa, si mostra pieno di speranza, di coraggio e di serenità. Anzani porta il proprio contributo al circuito con un motore ad un aeroplano Godion.

Subito dopo la partenza si metteranno in moto un enorme quantità di automobili all'inseguimento degli aviatori ed un treno speciale, che percorrerà lungo il percorso arrestarsi, pezzi di ricambio e spettatori, cosicchè molta gente del pubblico potrà assistere a Liegi all'arrivo degli aviatori.

Per il successivo passaggio della Manica, che avverrà dal 27 al 29, il ministro Delcasse ha ordinato stasera l'intervento di numerose navi. Lo spettacolo della traversata della Manica sarà pure molto attraente e grandioso.

L'organizzazione del *Journal* è perfetta ed è stata fatta con una cura meticolosa. Basti dire che un completo servizio di vigilanza a santità vi sarà sotto gli aviatori durante tutto il volo attraverso le quattro nazioni.

La cupola di un campanile
incendiata da un fulmine

Asti, 16, notte.

Mandano da Castagnole Lanze che durante un fortissimo temporale, scatenatosi ieri, una scena curiosa ed insieme drammatica è avvenuta. Una fiamma di fuoco si abbattè sul campanile della chiesa parrocchiale, producendo una breccia larga circa settanta centimetri; procedendo quindi nella sua corsa vertiginosa, andò a cadere sopra un secondo campanile, quello di una Confraternita, posto più in basso, incendiandolo. La cupola essendo in legno, in breve le fiamme divorarono tutte le travature, facendo cadere le campane da un'altezza di circa cinque metri.

La popolazione accorse in massa a domare l'incendio, che, alimentato dal vento, stava per propagarsi al tetto della chiesa, minacciando anche le abitazioni vicine.

Un monumento al generale Alessandro Lamarmora

Biella, 16, notte.

Apprendo che il Comitato di Milano per le onoranze a Lamarmora, ha deciso di versare alla città di Biella il residuo dei fondi raccolti in tutta Italia, perchè di buono al provento di eventuali sottoscrizioni, si possa erigere in Biella un grande monumento al fondatore dei Bersaglieri. Si assicura che il progetto potrà avere presto la realizzazione, chè nel volo di tutti i bersaglieri.

I preparativi per l'incoronazione

L'arrivo
di principi africani ed indiani
Una città nella città

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

L'aspetto che presenta Londra in questi giorni, che precedono l'incoronazione, è indescrivibile. Il movimento, già vertiginoso in tempi normali, si centuplica. Inoltre, la capitale acquista un aspetto di galezza che è insolito. Ogni giorno reca nuovi avvenimenti, a cui il pubblico assiste con il massimo interesse e che i giornali raccontano col più dicusi particolari.

Sono arrivate truppe da tutte le colonie: sono giunti Principi indiani, i due Sultani di Kedak e di Perak, ed un gran numero di delegati abissini. All'arrivo dei Monarchi africani si è avuto alla stazione di Liverpool un inaudito spiegamento di splendore orientale. Il corteo che accompagnava i due Sultani era tutto fiammante di gemme, anzi sfarzoso. Il Sultano di Perak era seguito dal suo portaombrello, un funzionario col vestito fatto pieno di ricami e gemme, il cui compito è di stendere sul capo del suo regale signore una specie di grande baldacchino. Il portaombrello ha esercitato a Londra con grande diletto dei curiosi, la sue funzioni. Le Sultane accompagnavano i due Re e non erano meno interessanti. Vestivano il costume del paese ed avevano il volto fasciato da veli, secondo i riti maomettani. La scorta armata, rivestita di uniche scintillanti, faceva un magnifico effetto. Il corteo, in automobile, traversò tutta Londra. Questo fu l'avvenimento di oggi.

Per domani si annunzia l'arrivo del Re e della Regina da Windsor. I Sovrani inglesi rimarranno a Buckingham Palace per tutto il periodo della solennità dell'incoronazione, e ritorneranno a Windsor il 1.o luglio.

Frattanto si continuano per la città i lavori, che lentamente ad accecchiare le vie, per cui deve procedere il corteo dell'incoronazione di un immenso steccato. Londra il giorno 22 sarà divisa in due parti, una libera e l'altra chiusa, impenetrabile, in cui i curiosi, paganti o no, che vi saranno penetrati non potranno uscire che a cerimonia finita, cioè nelle ultime ore del pomeriggio. Così vengono costruite barriere in tutte le strade che conducono alle vie che saranno seguite dal corteo reale. I londinesi, a dire il vero, guardano queste barriere non di buon occhio, con una diffidenza istintiva. Nella maggior parte delle strade, dove queste barriere si elevano il traffico è diventato impossibile. Due vetture di fila non possono più passare.

Come avverrà l'evacuazione di questa città chiusa per le ceriti parti dopo il corteo, quando tutti vorranno uscire ad un tempo, è ciò che non si può prevedere. Se non ci saranno tumulti, paralisi, disordini sarà un vero miracolo. Si può dimostrare matematicamente che le barriere riducono il metà la larghezza delle strade. La circolazione nel giorno dell'incoronazione sarà centuplicata. In queste condizioni, l'idea che la Polizia ha avuto di chiudere le vie è, per non dire altro, bizzarra, e si spiega questo fatto dicendo che le barriere e le porte facilitano il compito della Polizia, che può, quando crederà opportuno e giudicherà la città interna sufficientemente piena, richiudere le porte. Se le cose fossero diverse, nessun controllo sarebbe più possibile.

Anche questa mattina il capo della Polizia a fatto pubblicare in tutti i giornali e per le strade un avviso, con cui si invitano tutte le persone che hanno affittato posti e tribune a trovarsi al loro posto prima della 7 antimeridiane, ora in cui, avendo preso poste le truppe sull'itinerario del corteo, non sarà più possibile giungere alle tribune. Ad ogni modo, nessun veicolo potrà più penetrare nello steccato dopo le 8.

(*Daily Chronicle*).

Un "record,, di velocità
dell'aviatore New-Port

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

A Rue, l'aviatore New Port, con un biplano, è partito per l'eliminatoria della coppa Gordon Bennet, di 150 Km. Egli aveva coperto 145 Km. quando ha dovuto atterrare in seguito allo schiacciamento di una candela.

Egli aveva realizzato una velocità media di 105 Km. all'ora. Egli è riuscito a compiere i primi 100 Km. in 56'26" due quinti.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 92 1/2. — Id. per fine corrente 104 97 1/2, 105.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendita da L. 37 50) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (esc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendita da L. 140) prezzi nominali 104 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1467, 1466 50, 1466 25.
» Commerciale 853 50, 853, 852 75, 852 50.
» Credito Italiano 558 50.
» Bancaria Italiana 99 50.
» Meridionali 660, 660 25, 659 50, 660.
» Mediterranee 417 50, 417.
» Fiat 140 75.

Inattivi. Bancari calmi. Ferroviari alquanto in reazione. Rendita sostenuta.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 giugno, ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corrente) 104 97 1/2, 105.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 104 92 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 104 77 1/2.
Azioni Banca Italia 1467, 1466 50.
» Commerciale 853 50, 853, 852 75.
» Bancaria Italiana 99 50.
» Meridionali 659, 659 50, 660, 660 25, 660.
» Mediterranee 417 25, 417.

Cronaca della riunione pomeridiana

16 giugno — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 06 1/4, 105 10, 105 12 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1465.
» Commerciale 852 50, 852 25.
» Credito Italiano 558 50.
» Meridionali 660 50, 660.
» Mediterranee 417 50, 418.
» Fiat 140 75.

Nullità generale e prezzi invariati da stamane. Solo la Rendita alquanto attiva ed ancora in sensibile aumento.

Prezzi nominali 16 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 aprile 01 — Obbl. Ferr. Torino-Milano, Ader. e Ric. 366 75 — Savona-Acqui 3 0/0 307 50 — aPerr. Romane 372 — » Ferr. Canali, Alessandria 3 0/0 — Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 518 — » Canali Cavour 3 0/0 565 — » Rimini, Napoli 3 0/0 513 50 — aPerr. Vittorio a Rm 3 0/0 — » Azioni Ferr. Cavallet. — Obbligazioni 3 0/0 — » Ferr. Sicil. 3 0/0 300 — » Ferr. Sic. Calabro-Ionica 300 — » Cuneo 3 0/0 400 — » Ferr. Ion. Centrale — » » 5 0/0 408 — » Castagn. e Mortara 300 —

TITOLI SPECIALI

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 — serie 3 aprile 1911 361 50 — serie 3 giugno 1911 — Città di Roma 3 0/0 ex 1908 50 — Cons. Cred. Fond. e Cred. Agr. 3 0/0 net. 491 —

Azioni Bancarie

Banco d'Italia — — — Banca Nazionale — — — Banco di Roma 104 — — Credito Mobiliare — — — Comm. It. Mil. — — — Credito Italiano 558 50 — Banco di Napoli — — — Banco Sconto Italiano — — — Banco di Sicilia — — — Banco di Roma 103 50 — Banca Generale — — — Banco delle Liguria 139 — — Credito Fondiario — — — Banca di Torino 134 — — Società Bancaria Italiana — — — Società Bancaria 29 — — Credito Mobiliare — — — Banca Commerciale — — — Banco di Roma 103 — — Società Bancaria 29 — — Lombardo Esercizi — — — Cotonificio Veneziano 53 — — Ligure Toscano — — — Cotonificio Veneziano 53 — — Meridionali 660 — — Banca d'Italia 1467 — — Obbligazioni Mediterranee 503 — — Metalli 103 50 — — Fondi Stabili 527 — — Savona 308 — — Elba 257 — — Distilleria 93 — — Carburo 600 — — Concimi Chimici 109 — — Fondi Rustici 170 — — Molini Alta Italia 227 — — Birra 182 — — Fonciere 161 — — Vizzola 1062 — — Ansaldo 245.

Cambio su Parigi 100 36 — Id. Londra 25 39 1/2 — Id. Berlino 124 29 1/4 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 75.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato leggermente meno fermo, con andamento irregolare. Le Terni ebbero trattazioni tra 1458, 1456, 1450; le Banca d'Italia a 1467, 1466; 1466 75; le Commerciale a 854 50, 852, 852 50; le Subalpino a 380 50, 379 50; le Elba a 257, 254 75; le Sarche a 308, 306 75; le Eridania 736, 737; le Raffinerie L. L. 368; le Industr. Zuccheri a 308. Preboli in ca Meridionali tra 660, 659, 660 50; le ex Mediterranee tra 417, 416 25, 416 75. Ferma invece la Rendita tra 104 95 e 105 05 fine mese, le Bancarie a 100; le Distillerie a 94; le Italo-Americane a 221, 219, 219 50. Cambi deboli.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 10 — Antimonio 58 — Acqua Marcia 1069 — Acoto 131 — Acciaio 240 — Banca d'Italia 1466 50 — Banco Commerciale 852 50 — Banco Roma 153 — Beni stabili 325 50 — Carburo 594 — Concimi 113 — Credito Italiano 558 — Condotte d'acqua 321 — Elba 254 — Ferriere Italiane 160 — Gas 1243 — Immobiliari 273 50 — Imprese Fondiarie 212 50 — Keith 258 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 660 — Mediterranee 417 — Montecatini 118 — Navigazione Generale 382 — Omnibus 252 — Piombino 160 — Soda 74 — Zuccheri Romani 75 50 — Fondi rustici 169.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 giugno — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,32** giornaliera).

Roma — Cambio settimanale **L. 100,40.**

Genova, 16 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 31 1/4; Londra 25 39 —; Germania 124 27 1/2; Svizzera 100 45 —; Belgio 99 88 3/4; Austria 105 87 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	3%	4%		Argento fisso			
Ammortizz.	—	—	—	Cred. Foncier.	—	—	—
Rend. 3 perp.	98 10	98	98 32	Suez	5595		5600
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	Lotti Turchi	118 50	119	119 75
Id. Ital. 3 1/2	—	—	—	Ferr. Meridion.	662	—	—
Cambi Londra	25 39	25	25 39	Ferr. Lombardi	367	—	367 50
Consolidati 2 1/2	80	—	80 —	Rendita Turca	97	—	97 10
Obbl. Lomb.	294	—	293 50	Nord-est. Fuoco	103	10	103 50
Cambi Italia	99 7/8	—	99 7/8	Russa 1901	104	12	104 50
Turco nuovo	91 60	—	91 60	R. portoghesi	65	70	65 75
Banca Parigi	1845	—	1842	Banca Francia	—	—	—
Tunisino	426	—	424	Cambi Madrid	—	—	—
Riscatto 4 0/0	101 70	—	101 35	R. Comm. Ital.	851	—	850 —
R. Ungher. 4	97 90	—	98 10	Rendita Serba	94 3/4	—	94 75
R. Ungh. ext.	96 95	—	97 05	Bulgara 1896	457	—	456 —
Banca Ottom.	712	—	717 —				
Rend. Arg. 1886	—	—	—	Rosario-Ie.	1463	—	1450 —
Id. id. 1900	—	—	—	Metropol.	651	—	647 —
Rame Londra	56 7/16	56	56 7/8	Thousand.	820	—	820 —
Brasile 4 0/0	—	—	101 90	Rand Mines	190	50	190 50
Id. id. rescisa	—	—	—	De Beers	482	—	482 —
Brasile 4 0/0	—	—	89 35	Chartered	42	50	42 —
Credit Lyon.	1805	—	1807 —	Farreyra	123	50	124 —
Andaluse	201	—	203	Badinians	61	50	61 —
Nord Espagne	420	—	420 —	Goodeport	—	—	—
Saragosse	421	—	422 —	Golds Field	132	50	133 —
Rio Tinto	1729	—	1731 —	Gedulé	27	50	27 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	16	15		16	15
Cambi Londra	—	—	Prussiane 3 0/0	255 (fibbi di Roma	—
Cambio Parigi	—	—	80 375 Ferr. Merid.	137 50	137 87
Credito Austr.	204	—	— Banca Comm.	—	—
Rendita Italiana	—	—	— Banco Imper.	216 40	216 40
Austriache	755	—	752 25 Union Bank	217 50	215 75
Id. Austr.-Ung.	1020	—	1022 — R. Austr. oro	110 75	110 65
Natal d'oro	19 01	—	19 01 Siagher 4 0/0	91 25	91 15
Argento	196	—	196 — Id. 2 1/2 0/0	80 10	80 10
Cambio Parigi	94 70	—	94 65 Id. Prest. Ital.	100 25	100 —
Id. Londra	20 13	—	20 10		

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	16	15		16	15
Cred. Austr.	649 25	645 50	Lire it. (carta)	94 80	94 47
Lombarde	127 75	127 50	Rend. Austr.	92 30	92 20
It. Aggi. Austr.	321 50	321 50	Id. in carta	92 30	92 20
Austriache	755 —	752 25	Union Bank	217 50	215 75
It. Aust.-Ung.	1020	1022	R. Austr. oro	110 75	110 65
Natal d'oro	19 01	19 01	Siagher 4 0/0	91 25	91 15
Argento	196 —	196 —	Id. 2 1/2 0/0	80 10	80 10
Cambio Parigi	94 70	94 65	Id. Prest. Ital.	100 25	100 —
Id. Londra	20 13	20 10			

Tendenza sostenuta.

RICETTA TORINESE

per la stag. al consiglio delle sete già Bercolio e C.

Operazioni del 16 giugno

Organzini	C.	12	Kg.	1609,20	
Trame	»	—	»	—	
Greggie	»	9	»	871,12	
Classi	»	3	»	2215,48	
Articoli diversi	»	1	»	1,01	
	Totale C.	25	Kg.	7153,00	
Sete pettate	»	2	»	9,90	
Lana pettate	»	—	»	—	
	Totale C.	29	Kg.	7162,75	

Colli ritirati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	K.	275	Kg. 37825,83
Freschi	»	9	» 297,50

Mercato serico di Torino

TORINO, 14 giugno 1911.

Mercato depresso, con domande assai limitate e con prezzi deboli.

I compratori non s'interessano che per merce affatto a limiti bassi e sensibilmente al disotto delle quotazioni ufficiali della giornata.

Molto impressionante per i filandieri sarà l'annuncio testè ricevuto da Yokohama della probabile esportazione di sete giapponesi della nuova campagna calcolata a 170 mila balle, corrispondenti a più di 10 milioni di chilogrammi di seta in tutte le qualità ed in tutti i titoli che invaderanno i mercati mondiali di consumo. Quante sete vengono già realizzate a prezzi bassissimi, sulla base di Fr. 40 a Fr. 41 nel di Lione per il setito genere N. 1 13/15.

In Italia le notizie generali sull'andamento del raccolto continuano buone e da noi i bachi si trovano dalla terza alla quarta muta sono due lunghe a lagni di sorta.

In Piemonte i mercati si apriranno dal 18 al 21 giugno e si crede che i prezzi dei nuovi bozzoli saranno pressochè uguali dello scorso anno.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 16 (sera)

Parigi 16 marche pel corrente Fr. 24 70 — Id. per maggio-giugno fr. 24 80 — Id. giugno-luglio fr. 24 80 4 mesi da maggio fr. 25 20.

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 16 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 22 50 — Idem raffinato disponibile fr. 36 —.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 90 — Idem a maggio-giugno 25 50.

Mercato calmo.

HAVRE, 16 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 20.000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 16 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio Rmk. 10.62 — Idem per giugno Rmk. 10.50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18,50:

Svogliati, poi resistenti. Mercato di pochi affari, limitati alla Banca d'Italia, Comit e Terni. Resto nullo. Banca d'Italia da 1466 a 1465 ribassa a 1466. Commerciali da 851 a 851 50 chiudono a 852. In reazione i Ferroviari, causa la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, per quanto fosse da tempo conosciuto e già ritenuto scontato. Meridionali da 659 a 660; Mittel da 416 a 417. Meno fermi i Saccariferi: Eridania da 739 a 735 chiudono a 737. Siderurgici alquanto offerti: Terni da 1430 a 1447 chiudono a 1449; Ansaldo da 242 a 241; Elba resistente a 255. Carburo più debole a 594. Attiva e domandata la Rendita. Offerti i cambi.

Rendita 105 05 — Banca 1466, 1465, 1466, 1466 50 — Comit 853, 852, 851 50, 852 — Credito 559, 558 — Meridionali 659, 660 — Mittel 416, 416 50 — Rubattino 380, 379 — Raffineria 368, 367 75 — Industria 307 50, 306 — Eridania 739, 737, 735, 737 — Terni 1450, 1447, 1447 — Armstrong 241 75 — Elba 255 50 — Savona 308, 307 50 — Molini 226 75 — Semoteria 302 50 — Carburo 598, 594 — Ferriere 160 50 — Italo 94 25 — Banco Liguria 129.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 104 95 — Id. fine mese 104 95 — Id. 3 1/2 0/0 104 85.

Mediterranee 417 50 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 853 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria 29 — Lombardo Rossi 1536 — Cotoni Cantoni 353 — Rubattino 380 — Raffineria L. L. 369 — Casse Sovvenzioni 52 — Veneto 170 — Terni 1455 — Edison 655 50 — Obbligazioni Meridionali 358 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 366 75 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 53 — Meridionali 660 — Banca d'Italia 1467 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 103 50 — Fondi Stabili 527 — Savona 308 — Elba 257 — Distilleria 93 — Carburo 600 — Concimi Chimici

Nella bronchite con tosse ostinata

nella tosse in genere e nelle varie affezioni degli organi respiratori, come: catarro polmonare, polmonite, tubercolosi, ecc.

Esercita eccellente azione medicamentosa e ricostituente. Ottimo tonico nell'inappetenza di varia natura.

IN TUTTE LE FARMACIE IN IMBALLAGGIO ORIGINALE.

Guajacosa

100 Biciclette splendide, assortite, prezzi veramente inarcedibili; 2, Motociclette robuste. — Via Carlo Alberto, 22. 8336 M

BAGNI Docce — Semicupi Sorbettiere Americane Ghiaccinaie OREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 35.

Cioccolato e CACAO Svizzero? RECLAMATE Conc. Svizzo-Luganese Suisse VITTORIO GIRARDI, agente depositario, ingrosso e dettaglio, via Arsenale, 10, di fianco Palazzo Posta e Telegrafo. Torino. c 22302

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 41, 1.o p. sabbia. Orario dalle 8 alle 20. 279

PRIMO SANATORIO ITALIANO PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina). Unico Sanatorio per tubercolosi aperti esistente in Italia. Aperto nel 1903 e recentemente ingrandito. Premiato alle esposizioni internazionali di Milano (1906), Spa (1907), Buenos Aires (1910). — Medici e stranieri di cura italiani. — Opuscolo illustrato gratis. Linea Milano-Sondrio-Tirano. - Automobile alla Stazione di Tirano dietro richiesta. Dott. Cav. A. Zubiani.

Per Sviluppare e rassodare il Petto non c'è nulla che valga le "Pilules Orientales"

Ciò risulta da fatti e da una quantità di lettere, fra cui la seguente, scritta dalla signora H. L.....

La mia gioia è grande. Sono ormai padrona padrissima della mia gioventù e di non avere più un busto piatto, una gola cascante.

Finalmente prende delle Pilules Orientales, e quindici giorni dopo scrive:

Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già posso constatare un soddisfacente risultato veramente sorprendente.

Firmato: Signora H. L..... via *Goudart, Marsiglia.*

Non c'è da stupirsi di questo risultato. Io sono da un pezzo abituato a ricevere molte lettere consimili; eccone un'altra, altrettanto di soddisfazione e di riconoscenza:

Vi dirò, Signore, che le vostre Pilules Orientales hanno fatto molto bene alla ragazza, perchè essa era un petto molto sviluppato ed una vera innamorata. E per dirvene una cosa provata prima di prendere le vostre pillole, pesava centodue ed ora pesa centoquattro. Questo aumento di tre libbre si è verificato dopo di aver preso le vostre pillole: ecco ciò brevissimo.

Se ho già parlato ad altre persone che non sono riuscite con alcun mezzo ad aumentare il loro petto ne ad eseguirne le forme, e che mi hanno chiesto il vostro indirizzo.

Firmato: Signora T...
Via Portepolese, Lecce.

Taccio i nomi per discrezione professionale, conformandomi d'altronde al desiderio espressomi dalle mie corrispondenti; ma le lettere stanno a farmi fede.

Così dunque le Pilules Orientales sviluppano il petto e fortificano la gola. Inoltre esse conferiscono al volto quella freschezza di colorito che fa dire alla signora T.: « Ecco la mia cara incantevole... »

Oltre a ciò, rimpolpano i solidi ed il loro effetto produce dalle sporgenze e su un busto troppo magro. E ciò che attesta la lettera seguente:

Signore,

Le vostre Pilules Orientales mi fanno un'ultima visita. Grazie alle medesime, ritrovato con gioia ciò che i calchi che mi circondavano in gioventù mi colmano a poco a poco.

Ora non dispero più di ricuperare ciò che avevo perduto già da parecchi anni.

Eulalie M...., via Fondillo, Parigi.

Termino queste citazioni colla seguente, in cui l'entusiasmo non ha ceduto in nulla alle altre:

Signore,

Guidato dai vostri consigli, ho fatto uso del vostro ricostituente del seno, e ve ne testifico la mia soddisfazione, avendo già acquistato quel petto perfetto che desideravo. E meraviglioso, ne faccio uso da tre cari soli.

Emilia R..., Roubaix.

Le Pilules Orientales producono gradatamente innumerevoli risultati analoghi, giacchè ogni giorno ci costano più le signore e le signorine di ogni paese che si rivolgono a queste meravigliose pillole per sviluppare o rassodare il seno, ognuna per ricostituirlo.

Un bel petto, armoniosamente sviluppato, è difatti una delle attrattive più seducenti di una donna. Oltre a ciò, esso è generalmente l'indice di una florida salute, e la preferenza dell'uomo e del matrimonio vanno a quelle donne che la natura ha favorito sotto questo rapporto.

Voi che vi decidete di non essere di quelle numerose, escluse dalle Pilules Orientales: in capo a qualche settimana vedrete il seno svilupparsi e rassodarsi, le spalle gonfiarsi e le incavature colmarsi; il vostro busto non avrà ben presto più nulla da invidiare a quello delle vostre compagne più favorite.

Molte fra di loro devono d'attribuire il loro busto sempre simpaticamente alle Pilules Orientales.

Non abbiate dunque che queste pillole possano presentare il minimo pericolo: sono trent'anni che milioni di signore e signorine ne fanno uso, senza che ciò abbia mai dato luogo al più leggero inconveniente in questo senso.

D'altra parte il coupon mi dirà le preservative, ricostituenti, e piacevole lettura di diversi attestati da loro ottenuti benefici concludo la loro efficacia.

Tutto ciò comincia la reputazione delle Pilules Orientales, e le getta al disopra di ogni possibile confronto non qualsiasi altro prodotto o trattamento similare.

Perciò dunque, comunque sia il vostro caso, tanto che si tratti di sviluppare, di rassodare o di ricostituire, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. Per un mezzo che vi si offre per ottenere quanto desiderate.

Facoltà con istruzione L. 4.50 franco; cospicuo assegno L. 5.70. J. Raclé, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Roma: A. Bonacilli, corso Vittorio Emanuele, 285.

Napoli: Farmacia Inglese di Kermot, Strada San Carlo, 14. 2978

RAPALLO - BAGNI DI MARE

New Kursaal Hôtel (200 letti)

ANNESSO KURSAAL-CASINO

Specialità - Bagni di mare ai piedi dell'Hôtel - Acque limpidissime - Restaurant - Pattinaggio - Concerti - Café Chantant - Serate danzanti. 21709

APERTO TUTTO L'ANNO

PRESERVATIVI (qualità americana), extra sottili (trasparenti), esclusivamente infallibili all'uso; anche in grande quantità sono sempre di *prima fabbricazione* e quindi *rassicuranti* — *Stabilimento Ortopedico*, via Lagrange, 9, Torino.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

SPOEHRER

Scuola Superiore di Commercio Calw

(premessi di assicurare buona l'indirizzo).

nel Wuerttemberg, Germania; fondata nel 1875. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso Accademico. Annesso studio per l'istruzione pratica. **Corsi per stranieri** Ammissione dal 15.o anno di età. Nuova ammissione il 19 ottobre ed anche prima. Il Collegio Commerciale è specialità e meritevolmente conosciuto. — *Prospetti dal* **Direttore Weber.**

Rappres.: EDGAR BREE, piazzale Magenta, 18, MILANO. 25465 M

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non famoso nè conosciuto, ma per la qualità chiara e brillante, di tanto nuovo per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a 11, 18 la brenta — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 20 la brenta — Da BOTTIGLIA. Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Dolcetto secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma resistente, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi finissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA DOCK, TORINO. Tel. 12-05 7087

TRIONFO MONDIALE

MORTE alla Tintura dannosa

Il Chimico di Parigi, A.jo, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Morley per capelli e barba l'impareggiata e la superiorità a tutte le Tinture proclamandole con 4 grandi prix. Insistenza L. 3, idem L. 3. Progressiva 1 di 3.50, idem L. 3.50. Bertelli, Via Rovetta (angolo Orefici, 7) Milano.

Deposito presso la Profumeria G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 42, Torino. 41

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, della migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato francobollo da cm. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano. 38

MON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.

Clinica privata per la cura radicale della

SCIATICA Lombagine, ecc.

Torino — Via Principe Tommaso, N. 3

Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 - Telef. 48-91

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 5, per posta L. 6,50 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA 834

Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

MALI DI CUORE guariscono col CORDICURA

di fama mondiale. — Si mite la formula - Opuscoli gratis. INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano. 8261

In Torino: Stabil. Fratelli Schiapparelli; A. Gandolfi, via Roma, 22; Balbonia e C.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante cognac preparato alla casa. — Rivolgersi: Farmacia Boccalari Dott. Alfonso, Torino, via Nizza, 27. 260

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14,30-16,30 e 19-20. 22

RESTRINGIMENTO URETRALI Guarigione — (senza operazioni e senza dolore) — Via Cavour, 4, piano 3.o — Ore 11-12 — 3-5 p. 21001

STABILIMENTO MOBILI

EMILIO TREVES

Via Carlo Alberto, 14 | Via S. Secondo, a 29.

Telef. 12-72 | Telef. 28

GRANDIOSA MOSTRA DI MOBILI

di interni completi d'appartamenti nella

Esposizione Internaz. Torino 1911

— REGIONE PILONETTO —

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AVicenti, via Avigliana, 23, liquida prezzi eccezionali quartine, astine, lastre, carte bianche, colorate, copertine, quaderni. Occasione unica tipografi, cartolai. c 22755

CApitale qualunque scopo speculazione Borsa 30 0/0 minimo pago mensilmente. A richiesta restituisco capitale immediato. — Scrivere posta Giovanni. c 23551

IDROS 500 vendo buone condizioni; traffico non esercitami. — Scrivere cassetta 1065 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23205

ISTITUTO Definitivi. Assist. locali. Trattative famigliare. Cure materne. Aperto tutto l'anno. Olegna Canavese. c 22742

PER San Luigi, Giovanni, Pietro Gherione regala, portandoli fotografia, ingrandimento fotografico 50 x 60 incorniciato elegante lunetta per lire 2 e 4. Altri formati prezzi convenientissimi. — Via San Donato, 22, Torino. 23461

STUDIO Ragioneria, impianti, bilanci. Corsi lezioni pratiche — Pietro Micca, 10. c 23553

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare. Pensione famigliare lire 4 (camera compresa). — « Primavera », Nervi. 2345 G

BAGNI mare Sant'Ilario Ligure. Hôtel Beau Rivage. Grandioso giardino, ombrelli, servizio omnibus. Comunicazione bagni. Comforts moderni. Soggiorno incomparabile. Pensione comp. Prospetto. 2346 G

BORGIOVEREZZI. Trattoria della Spiaggia. Stagione bagni pensione lire 4 in più, caffè compreso. Mareneella. c 23549

DRUSACCO, 10 minuti da Vico Canavese, m. 600. Per stagione estiva affittansi alloggi signorili con giardino, Palazzina comodità moderne. Pensione famiglia. — Rivolgersi sig. V. E. c 23553

ISSIME (Gressoney). Grand Hôtel Mont-Nery. Soggiorno ideale. Prezzi modici. Ottimo trattamento. — Baghadi, nuovo proprietario. 2234

VILLE signorili prossime alla città, per famiglie, d'affittare al presente. — Rivolgersi Sacerdote, via Roma, 45, Torino. c 23043

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI di manicure, pedicure, massaggio, cura della bellezza da professore diplomato a Parigi. — Beauty Institute, 26, piazza Castello. c 23579

SIGNORINA inglese superiore darebbe lezioni anche a domicilio. — Scrivere cassetta 1116 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23580

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI operai macchine rettilinee. — Via Cernaia Cassia, 31, corso Francia. c 23385

CERCASI per Stabilimento metallurgico giovane serio, bonna Istituto tecnico, pratico meccanica, preferibilmente conoscenza lingua tedesca, per compra posto di capo ufficio tecnico; buona retribuzione mensile. — Inviare offerte, con copia certificati, alla cassetta 1071 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23231

CERCASI persona di ambo i sessi, anche pratica, per lavoro a domicilio. — Scrivere Ditta, Casella Postale 1, Milano. 23232

CERCASI persona sposata, senza prole, per Stabilimento metallurgico, ex-brigadiere o maresciallo carabinieri, età 30-40 anni, seria referenze, certificato penalità, preferibile chi ha occupato posto simile presso altro Stabilimento, alloggio, illuminazione, riscaldamento, buona retribuzione mensile. — Inviare offerte dettagliate con copia certificati alla cassetta 1071 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23230

CERCASI da Stabilimento industriale abilissimo corrispondente italiano con buona calligrafia e che abbia cognizioni di lingua estera e sappia scrivere bene sulla macchina. — Offerte dettagliate con referenze a cassetta N. 1007 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22795

CERCASI per portineria signorile famiglia due persone adulte. Escluso bambini. — Santa Chiara, 35, portinaio. c 22794

CERCASI persona seria, mill pretese, anche pensionata, capace pulizia negozio. — Scrivere prima cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23519

CERCO carrozzeria Balocco, macchine lingua francese; bella persona. — Sacco, via Milano, 3. c 23397

CERCO cuoco carrozziere Ristorante montagna. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 5. c 23584

DISEGNATRICE ricami, riconoscerebbe, allievo, corrente da Marengo, via Genova, 1. c 23445

GIOVANE 16-18, parli spagnuolo, italiano, trova robbe occupazione. — Barriera San Paolo, Germanasca, 14. c 23590

SIGNORINA per lavori semplici d'ufficio cerca Francesco Miller, corso Vittorio, 24. c 23435

SI cerca una cameriera a una cuoca tutto servizio. — Rivolgersi portineria cocco San Maurizio, 36. c 23512

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORE meccanico funchista, requisiti inconcepibili, miti pretese, urge occupazione cuscitto. — Scrivere Monfrin, via Bologna, 34, Torino. c 23477

AGRICOLTORE provetto accetterebbe amministrazione esercizi sola intraprenderia; disposto recarsi estero. Referenze eccezionali. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22843

AMMINISTRATORE, capo contabile, diplomato, principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella Centoquarantacinque. c 23419

CONIUGI senza figli cercano portineria. — Borgia, via Locana, 3, Torino. c 23401

DIRETTORE Filanda accetterebbe offerte per miglioramento pensione. Applicazioni propri brevetti industria senza portanti massima economia. — Teisera 9458, fermo posta, Genova. c 23189

DOMESTICO d'anni 33 cerca occupazione notturna, guardiano. — Bacarelli Ugo, via Carlo Alberto, 16. c 23589

DUE signorine, bella presenza, cercano impiego Esposizione. — Scrivere Rina, posta. 23583

GIARDINIERE ogni coltura, ammogliato, senza prole, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23240

GIOVANE 18anne, licenza tecnica, commerciale, bella calligrafia, pratica contabilità (riparto mastro, giornale, ecc.), impiegherebbesi quale aiuto contabile. Prezzo L. 60 mensili. — Scrivere cassetta 1132 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23428

GIOVANE 21anno, parlando italiano, francese, cerca posto come cameriere. — Scrivere cassetta 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23512

GIARDINIERE quarantacinquenne, ammogliato, senza prole, pratico tutti rami del giardinaggio, ottime referenze. — Rivolgersi portineria piazza Statuto, 14. c 23400

MARESCIALLO Carabinieri recente pensionato, cerca impiego adatto ove guarentire massimi fiducia; cauzione. — Lagarini, posta. 23409

SIGNORA vedova, pratica contoreria, bella presenza, buona ed. cerca governo Hôtel qualunque servizio, preferendo grossa verità; conoscenza italiano, francese, spagnuolo; pratica viaggi. Eventualmente accetterebbe direzione casa. — Scrivere cassetta 1187 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23487

SIGNORINA 19anne, premura, referenze, già cassiera importante Ditta, occuperebbesi segretaria-compositrice anche Esposizione. — Lia, 24, posta, Torino. c 23536

(Segnono gli Avvisi Economici in 8ª pagina)

Appendice della *Stampa* (48

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E che! — rispose Bigorne. — Io sono dei dintorni di Béthune-en-Artois... Orbene, l'Artois è quasi la Fiandra per la saggezza, quasi la Normandia per l'astuzia, quasi la Picardia per la

Appendice della *Stampa* (9)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Era quella la prova inconfutabile che qualcuno, dal momento che i «detectives» si trovavano nell'appartamento, era pure penetrato là dentro.

Questo qualcuno si era servito del suo fazzoletto per meglio forzare la serratura di sicurezza e poterla aprire senza rumore; ma poi, nel richiudere la porta, il fazzoletto, senza dubbio, mosso da una corrente d'aria, era stato preso tra un battente e l'altro e lo sconosciuto, per non perder tempo, lo aveva abbandonato lì.

Paolino Broquet prese il fazzoletto e se lo mise in tasca.

Poi, dopo aver aiutato Mapipe a discendere il prigioniero, Broquet uscì dalla casa aprendo il portone con una grossa pinza.

Fece capolino fuori per vedere se nessuno lo spiava. In pochi secondi, allora, prendendo per i piedi il prigioniero, che Mapipe teneva sempre alle spalle, lo depose nella vettura che si avanzò...

I due «detectives» saltarono nella vettura stessa ed ancora una volta, senza che il cocchiere ricevesse il menomo ordine, il cavallo partì al trotto serrato.

La vettura corse per qualche tempo, finchè entrò nella corte della Pubblica Sicurezza.

Paolino Broquet e Mapipe trassero dalla vettura il prigioniero e lo trasportarono in una stanza dove si introducevano gli arrestati meno volgari.

Una volta là dentro, si tolse al prigioniero il bavaglio, gli si slegarono i piedi e le braccia e gli si ammanettarono i polsi.

Il capo della Pubblica Sicurezza signor Beaumier, prevenuto, accorse subito.

— Ecco — gli disse Paolino Broquet — ecco il ladro dei gioielli di Rosa de la Huerte e di miss Ida Hidden... Ecco l'assassino della piccola Brettone...

Il prigioniero si rivoltò:

— Io protesto contro quest'arresto arbitrario, contro la violazione del mio domicilio! Domani ricorrerò al mio Consolato. Voi non sapete con chi avete a fare... Io sono il marchese Fernandez del Mançano y della Torre halta...

Paolino Broquet si contentò di dire al suo capo:

— Ho trovati in casa di questo marchese la collana ed il braccialetto che sono stati rubati alla artista del Circo Moderno... la sera dell'assassinio di Ivona, la piccola Brettone della signorina Rosa. Dunque, questo è il ladro... e probabilmente l'assassino.

— Voi mentite! mentite! — urlò il marchese. — Mentite odiosamente!

Paolino Broquet non si curò di queste proteste.

— Capo — egli disse — voi lo sapete... l'inchiesta ha stabilito che il ladro si era travestito da pompiere per penetrare nei camerini delle artiste ed ingannare la sorveglianza di madama Frisette... La ballerina Bianca ha dichiarato che il ladro alla lo conosceva... lo aveva già veduto... lo riconoscerebbe anche dalla voce...

— Bene, domani metteremo questo marchese in presenza di Bianca e stabiliremo definitivamente questo punto essenziale...

— Ma nell'attesa, Capo, eccovi un'altra prova caratteristica che io ho potuto raccogliere. Bianca ha dichiarato che questo singolare pompiere portava all'indice della mano sinistra un anello d'oro... Questo anello di forma caratteristica porta una Z in rubini...

Paolino Broquet aprì l'astuccio che egli aveva trovato nella cassaforte del marchese e disse al capo della Pubblica Sicurezza:

— Quest'anello, eccolo qui...

— E' un anello che mi è stato regalato... un anello di fantasia che non metto mai.... Ciò non prova nulla!...

— Il dito del marchese — riprese a dire Broquet — l'indice della mano sinistra, porta ancora traccia dell'anello. Segno che esso è stato portato per molto tempo...

E concluse:

— Capo, io non credo di essermi ingannato. E questo il mio uomo...

Poi, per ragioni speciali che egli non volle dire, ma sempre inerenti alla sua qualità di servizio, Broquet domandò al suo capo, l'autorizzazione di conservare per qualche tempo l'anello dalla Z in rubini.

E, preso congedo dal signor Beaumier, si ritirò con Mapipe.

— E' tardi — disse Broquet al suo uomo. — Domani avremo molto da fare. Andiamo a dormire.

Un automobile stazionava davanti alla porta della Pubblica Sicurezza: Paolino Broquet vi saltò sopra e la vettura lo portò rapidamente alla sua abitazione, nell'Avenue Trudaine...

— Rimessa! — disse semplicemente il *détective* allo *Chauffeur*.

E Broquet salì in casa. Nel suo studio Gabriele, il fedele lungotempo lo attendeva acciambellato in una poltrona.

— Tutto va bene — disse Paolino Broquet, — domani mi farai il tuo rapporto. Val pure a dormire. Buona sera...

Gabriele e L'Amorce abitavano nella stessa casa del *détective*: l'uno occupava un appartamento al piano superiore, l'altro al piano di sotto. Gabriele, dunque, si ritirò. Ma invece di coricarsi attese sulla scala il ritorno dell'amico L'Amorce, che nella serata, essendo stata volta a volta cocchiere di vettura da pinza e *chauffeur*, era andato alla rimessa a riconsegnare la vettura e a cambiare abito. Quando Gabriele lo vide salire, lo chiamò e lo fece entrare nel suo appartamento.

Assai a lungo essi parlarono degli ultimi avvenimenti. Poi, cadendo entrambi dal sonno, si salutarono e ciascuno andò a coricarsi.

V.

Odor di femmina

Prima di svestirsi, Paolino Broquet si mise a studiare il famoso anello dalla grande Z in rubini rossi, anello che lo aveva messo sulla buona via... che gli aveva indicata la pista da seguire... l'anello, insomma che era stato notato dalla piccola Bianca.

Broquet lo guardò per ogni verso: se lo girò e rigirò a lungo tra le dita. Poi volle pesarlo.

Lo aveva assalito il dubbio che si trattasse d'un anello «truccato», di un anello, contenente una polvere, un liquido o qualche documento su carta velina. Ma al suono si sentiva che l'anello era pieno e non aveva niente altro di strano che la Z in rubini.

Allora, Paolino Broquet lo chiuse in un cassetto della sua cassaforte.

— Poi trasse di tasca il fazzoletto trovato nella serratura della porta di casa del marchese. Inutile dire che egli lo esaminò con la più grande attenzione.

Era un fazzoletto finissimo, ma senza trine, cosicchè poteva appartenere tanto ad una signora quanto ad un signore elegante.

Ma in un angolo del fazzoletto era, in luogo delle iniziali, una corona da marchese.

Paolino Broquet annusò a lungo il fazzoletto per cercare di riconoscere il profumo di cui esso era impregnato.

— Questo profumo — egli disse tra sè — questo profumo io lo conosco... so chi lo porta... l'ho già sentito...

Per accertare la sua convinzione e dare a sè stesso una prova persuasiva, tornò alla sua cassaforte e la riaprì.

Da una cassetta di ferro, ermeticamente chiuso, prese un fagotto strettamente legato. Lo svolse e ne trasse un berretto di panno, uno di quei berretti all'inglese, piatti, a visiera bassa, come ne portano i ragazzi, i viaggiatori...

Questo berretto ricordava a Paolino Broquet una delle ore più drammatiche della sua vita.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo dalla nostra specialità " Ischirogeno, Antilogol, Silicoarsina, Ipocrina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

SIGNORINA inglese, che parla tedesco e francese e suona molto bene piano e violino, cerca posto in una famiglia distintissima. — Scrivere cassetta 95 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23458

TRENTENNE, serio, impiegherebbesi come guardiano, aiuto portabille; miti pretese. — Scrivere cassetta 1105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23460

UOMO serio, già impiegato presso nobile e ricca famiglia in Torino da 12 anni quale conduttore automobili e praticamente cavalli, cambierebbe casa quanto questioni di servizio. — Stambuoni, Principe Tommaso, 18 bis.

VENTIQUATTRENNE bionda premurosa, occuperebbesi ore serali. Odiano ridersenze. — Scrivere poste 5, Torino.

VENTENNE, italiano, impiegherebbesi domoviatore o famiglia signorile residente Parigi. — Umberto, posta, Livorno. c 23416

VENTENNE, fatto secondo corso commerciale, impiegherebbesi come magazziniere o fattorino; buona paga. — Scrivere cassetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23540

TORINO, Scuola tecnica, serie referenze, cerca vicedirettore istitutore, impiegherebbesi come assistente qualsiasi o piazzista da sera Dicembre. — Meglio, passo. c 23404

Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo di spesa

AFFITTASI bene condizioni, per salute, sede Stazione Lanzo, locali centralissima. — Pittoni, Piazza Milano, 17. c 23579 a

APorta Nuova rimetto avviatissima Drogheria, vini, liquori. — Pittoni, Piazza Milano, 17. c 23579 b

AUbicato nel centro rimetto negozio alimentazione, caffè-restaurant, alloggio unito, poco fitto. — Pittoni, Piazza Milano, 17. c 23579 c

AUn prezzo portato rimetto buona licenziata di macelleria bovina. — Pittoni, Piazza Milano, 17. c 23579 d

APorta Nuova rimetto elegante Bar d'angolo, alloggio unito. — Pittoni, Piazza Milano, 17. c 23579 e

AOre 2(2 rimetto quarantesima officina meccanica, costruzione e riparazioni, oppure affittasi locali. — Mosè, Quattro Marzo, 4. c 23543

AFFARONE. Permanentemente accreditato caffè-restaurant ingrosso capitale garantito, impiego personale. — P. P. 123, posta, Torino. c 23498

ANTICO banco vendita granelli e bigiuterie, ubicato all'entrata, alloggio unito, cortile, rimetto per nuove condizioni causa 10,000, valutabile. — Piazza S. Tommaso, via Pietro Micca 15. c 23071

AVVIATA centrale panetteria fabbrica pani speciali, macchinario, rimettesi subito. — Via San Massimo, 4. c 23361

AVVIATISSIMA Azienda vuole cede unico negozio commercio, impiegare il suo commercio. Piccolo capitale. Mezzi lucrativi; garantisce assoluta. — Scrivere Nardi Paola, Torino. c 23334

AVVOCATO dispone da 40,000, 200,000 prima ipoteca private, Istituti mutuatori. — Casella 610, Milano. 23456

AVVIATO Negozio commestibili rimettesi per [illegible] — Rivolgersi Ditta, via Finanza, 36, Torino. c 23501

CALZOLERIA rimetto causa malattia. — Scrivere [illegible] D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23475

CON capitale disposto far premio breve assenza [illegible] garantito. — Acquaro, [illegible]. c 23502

DISPONENDO ufficio, piccolo capitale, cerco associarmi persona volontà, disposta versare 2500 completare Azienda. Avvenire sicuro. — Scrivere cassetta 1209 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23172

LIRE 3500 garantite argento cristallizzato oggetto [illegible] — Nizza, 22, posta, Torino. c 23508

MUTUO di lire 30,000 al 5 50 compreso imposta, garantito sull'albergo in costruzione, offresi. — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23509

OFFICINA da fabbro e costruzioni smontabili vetrate, cancelli, ringhiere per negozi famiglia. Capitale 10 mila circa. — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23189

OFFICINA meccanica rimettesi buone condizioni. [illegible] 12, buon posto. c 23483

PANIFICIO importante e provvista da cedersi, [illegible] giornaliera 15 a 20 sacca [illegible] Vantaggiosi; unico esistente in [illegible] Cedesi per assoluta Azienda. Cedesi per [illegible] — Scrivere casella postale, 51, Torino. 23284

PARRUCCHIERI. Avviatissimo negozio signore, [illegible] Scrivere cassetta 1201 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23452

PRATICO commercio vini, cerca conoscenza [illegible] per impianto con capitale, cerca associarmi [illegible] Azienda vinicola locale. — Scrivere cassetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23215

RIMETTESI causa partenza splendida, centrale [illegible] camperia; buon reddito. — Indirizzare offerte cassetta 1045 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23006

RIMETTESI o vendesi preziosa avviatissima [illegible] unica in Torino. Lucro [illegible] — Scrivere cassetta 1002 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22788

RIMETTESI piccola Drogheria, alloggio unito. [illegible] — Via Lagrange, 37. c 23404

RIMETTESI subito, per [illegible] Chivasso Bar [illegible] [illegible] [illegible]